



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

INDAGINE CONOSCITIVA SULL'APPLICAZIONE DI EMAS IN ITALIA

Dr.ssa Silvia Biserni

Tutor: Ing. Paolo Molinas

Data	Stagista <i>dr.ssa Silvia Biserni</i>	Tutor <i>ing. Paolo Molinas</i>	Responsabile CER <i>ing. Rocco Ielasi</i>

ABSTRACT

Il lavoro di stage si è posto l'obiettivo di analizzare lo stato di attuazione della Registrazione EMAS in Italia focalizzandosi, in particolare, sulla comprensione delle motivazioni dell'elevato incremento di registrazioni ottenute nel corso degli ultimi anni. Il successo di EMAS colloca oggi il nostro Paese tra i primi posti all'interno dell'Unione Europea per numero di organizzazioni registrate e per numero di siti. E' stato quindi predisposta una indagine conoscitiva basata su un questionario interattivo che ha permesso, attraverso il coinvolgimento di un gran numero possibile di organizzazioni registrate EMAS, di comprendere i punti di forza e di debolezza del sistema italiano. Questo documento analizza i risultati dell'indagine e le conclusioni del lavoro indicano alcune priorità di azione per il miglioramento del sistema.

PREFAZIONE

Conoscere EMAS (Eco Management and Audit Scheme) e capire dove si può agire per migliorare il sistema. Comprendere più a fondo difficoltà pratiche e le problematiche di sistema legate alla partecipazione allo schema Comunitario. Capire il ruolo ricoperto dagli incentivi economici e semplificazioni procedurali nella scelta di adottare il Regolamento da parte del mondo produttivo, dei servizi e della pubblica amministrazione. Interpretare meglio insoddisfazioni e delusioni dei soggetti che hanno aderito ad EMAS. Questi alcuni degli obiettivi che ci siamo posti al momento di impostare una capillare indagine conoscitiva tra le organizzazioni registrate in Italia. Il presente documento rappresenta il risultato ottenuto dopo l'analisi dei questionari compilati dalle 410 imprese e pubbliche amministrazioni che hanno contribuito alla realizzazione della ricerca.

L'analisi effettuata è poi stata l'occasione per indagare a fondo molti altri degli aspetti legati all'implementazione e al mantenimento delle registrazioni EMAS, dalle problematiche incontrate durante il percorso attuativo, passando attraverso la dimensione comunicativa, fino alla soddisfazione dei rapporti instaurati con i soggetti istituzionali, individuando così opportunità e criticità viste dalla parte degli utenti.

L'attenzione particolare è stata dedicata alle pubbliche amministrazioni, attraverso quesiti ideati ad hoc, per supportare l'idea che EMAS può e deve essere un valido strumento di governance territoriale.

INDICE

1. INTRODUZIONE E SCOPO DELLO STUDIO	4
2. METODO D'INDAGINE	7
3. ANALISI DEI RISULTATI	12
4. RISULTATI	14
4.1 Adesione ad EMAS	16
4.2 Box dedicato alla certificazione UNI-EN-ISO 14401	24
4.3 Motivazioni per l'adesione ad EMAS	29
4.4 Fase attuativa – interna all'organizzazione	49
4.5 Fase attuativa - interfaccia con il Verificatore ambientale	62
4.6 Fase attuativa - interfaccia con l'ARPA	68
4.7 Fase attuativa - interfaccia con l'APAT e il Comitato	77
4.8 Comunicazione	78
4.9 Fase gestionale	90
4.10 Valutazione	98
4.11 Box dedicato alla pubblica amministrazione	105
5. DISCUSSIONE E CONCLUSIONI	114
5.1 Sintesi dei risultati ottenuti	114
5.2 Conclusioni e raccomandazioni	123
BIBLIOGRAFIA	129
ALLEGATI	
Questionario	131

1. INTRODUZIONE E SCOPO DELLO STUDIO

I positivi risultati raggiunti nell'applicazione del regolamento EMAS nel nostro Paese rappresentano un'occasione per approfondire la conoscenza dello stato di attuazione con l'obiettivo di migliorarne la conoscenza. Le ragioni del successo e le potenzialità del sistema possono e debbono essere analizzate al fine di eliminare, anticipandole, possibili cause di flessione così come è accaduto in altri Paesi dell'Unione. Il punto di vista dei diretti interessati, ossia delle organizzazioni che si impegnano nella gestione dell'ambiente attuando i principi di sviluppo sostenibile indicati dalla UE, rappresenta un riferimento di cui le istituzioni devono necessariamente tenere conto nell'adottare proprie politiche di incentivazione e procedure operative in materia.

Il fenomeno Italiano, come anche quello spagnolo, hanno suscitato un notevole interesse a livello comunitario per via dell'attuale crescita del numero delle adesioni da parte del mondo produttivo, dei servizi e della pubblica amministrazione. Trend di crescita così alti, visto un avvio stentato e faticoso rispetto al resto dell'Europa nel primo periodo, non possono che sorprendere. La risposta dell'Italia, all'introduzione del Regolamento EMAS, era stata infatti tutt'altro che tempestiva; il primo sito è stato registrato solo nel dicembre 1997 quando la Germania ne contava già centinaia e, nel 1999, le registrazioni EMAS erano tutte concentrate al nord. Nel complessivo dei siti registrati, i 2/3 appartenevano a grandi imprese, circa 1/4 a medie e il resto (circa 1/10) a piccole imprese. In 5 casi su 21 la dichiarazione ambientale era stata convalidata da verificatori ambientali accreditati in un altro stato membro (in Italia solo nel febbraio 1998 è stato concesso l'accreditamento al 1° verificatore nazionale)

Ritardi strutturali, mancanza di una capillare campagna informativa e scarsa collaborazione da parte del mondo politico e sostanziale anche disinteresse delle associazioni di categoria avevano contribuito, in larga misura, a frenare l'avvio.

In seguito, cioè a partire dal 1996, la "competizione" con la certificazione UNI-EN-ISO 14001¹ (a novembre '99 erano più di 150 le organizzazioni certificate) non ha certamente contribuito al rilancio dello schema. I requisiti da rispettare per la registrazione EMAS,

¹ ISO (International Organization For Standardization)
CEN (European Committee for Standardization)
UNI (Ente Nazionale Italiano di Unificazione)
UNI EN ISO 14001: "Environmental management systems: requirements with guidance for use"

infatti, risultano più gravosi (per esempio la conformità legislativa) ed impegnativi (l'obbligo della comunicazione attraverso la dichiarazione ambientale) per le imprese. Attraverso la dichiarazione ambientale l'impresa comunica i dati relativi ai propri impatti ambientali e si assume la responsabilità di questi ma anche dell'impegno al miglioramento delle prestazioni ambientali indicandovi programmi, obiettivi, risorse e tempistica di attuazione. Quindi oneri maggiori rispetto a quanto richiesto dalla norma ISO 14001, anch'essa basata su un'adesione volontaria, finalizzata all'ottenimento di vantaggi quali una migliore immagine sul mercato, un maggior valore dell'azienda e l'ottimizzazione nell'uso delle risorse e dell'energia.

Con EMAS quindi, il processo di miglioramento ambientale è sicuramente più credibile ma è altrettanto evidente che esso richiede fasi attuative più lunghe e complesse. Questa motivazione è più che sufficiente a spiegare l'iniziale più contenuto interesse delle imprese italiane (soprattutto le PMI che popolano da sempre il panorama produttivo italiano e spesso mancano della cultura e delle risorse necessarie per prestare adeguata attenzione all'ambiente) per il Regolamento EMAS ed i soli 21 siti registrati in Italia nel giugno '99 contro i 2.789 registrati in Europa nello stesso anno.

Tuttavia, con la revisione di EMAS voluta dalla Commissione europea nel 2001, a seguito dei primi 5 anni di esperienza di applicazione in un Europa a 15, lo schema Comunitario ha ripreso slancio anche in Italia (e non solo). Le organizzazioni registrate nel giugno di quest'anno erano 852 (per un totale di 1179 siti) ed il numero attualmente (alla data di settembre 2008) è cresciuto fino a 899 per un totale di 1280 siti. Questi numeri pongono l'Italia al 3° posto nella UE dopo la Spagna (985 organizzazioni per 1209 siti) e la Germania (1440 organizzazioni per 1889 siti) superando di gran lunga Paesi che erano stati pionieri nell'applicazione del Regolamento a partire dal 1995 (Regno Unito, Svezia, Austria).

Cosa può aver influito in maniera così decisiva nella strategia delle aziende e delle pubbliche amministrazioni che hanno implementato EMAS negli ultimi 5 anni?

Forse la politica di incentivi e semplificazioni indicata dalla UE ed attuata dall'Italia o semplicemente l'aver individuato nel miglioramento delle proprie performance ambientali uno strumento per acquisire un vantaggio competitivo e un miglioramento nelle relazioni con i vari stakeholders? Si è pertanto ritenuto interessante cercare di capire quanto (e in che maniera) il sistema sia cresciuto grazie alle politiche dedicate anche in fatto di

promozione, diffusione ed informazione sulla registrazione EMAS nel nostro Paese e quanto bisogna ancora fare per renderla veramente competitiva, dato che la gestione ambientale dei processi produttivi, e non solo, sembra assumere giorno per giorno un'importanza sempre più rilevante.

Fondamentale è poi il ruolo svolto dalla pubblica amministrazione, sia come attrice istituzionale nel processo di sensibilizzazione del grande pubblico, sia come protagonista diretta, a dimostrazione di un importante cambiamento culturale in atto, (un Ente pubblico che si sottopone costantemente al giudizio di un privato e che si propone al cittadino in modo trasparente rendendo pubblici i propri impegni sull'ambiente) sul quale è importante soffermarsi per analizzare gli effetti che il Regolamento 761/2001/CE ha avuto o potrà avere nell'immediato futuro.

Scopo di questo Rapporto è offrire alcuni spunti di riflessione su queste argomentazioni, indagando il ruolo che i diversi "attori" (dalle istituzioni alle società private di consulenza) potrebbero svolgere nel favorire la diffusione del sistema EMAS e individuando punti critici, ma anche punti di forza di un sistema vitale, ma bisognoso di un rafforzamento concreto.

2. METODO D'INDAGINE

Le fasi che hanno portato alla realizzazione di questo studio hanno seguito uno schema classico di tipo circolare:

1. *Scelta del problema e definizione delle ipotesi* ⇒ è stato individuato l'oggetto di analisi e sono state formulate delle ipotesi relative al fenomeno stesso (come ad es. l'esistenza di una relazione tra incentivi e adesione al Regolamento EMAS)
2. *Formulazione del disegno di ricerca* ⇒ formulazione del piano di lavoro attraverso la scelta dello strumento di rilevazione e delle procedure di rilevazione; definizione operativa.
3. *Raccolta dei dati* ⇒ rilevazione dei dati attraverso lo strumento metodologico scelto
4. *Codifica ed analisi dei dati* ⇒ organizzazione dei dati e successiva analisi
5. *Interpretazione dei risultati* ⇒ confronto dei risultati ottenuti con le ipotesi iniziali.

La tipologia d'indagine adottata è stata in parte di tipo quantitativo e in parte di tipo qualitativo. Quantitativa nell'ideazione del disegno di ricerca (rigido e predefinito), nella scelta di un metodo d'interrogazione standardizzato e nel tipo di analisi eseguita sui dati prodotti; qualitativa in quanto mirata anche alla comprensione del soggetto, soprattutto riguardo alcuni argomenti per i quali veniva richiesta un'opinione o un giudizio e le cui argomentazioni possono essere state influenzate da chi ha risposto.

Lo strumento metodologico utilizzato per l'analisi, uniforme per tutti i soggetti, è stato un questionario, composto da 52 domande (58 per la pubblica amministrazione) con modalità di risposta multipla chiusa e pre-codificata.

La scelta del questionario come metodo d'indagine è dovuta essenzialmente a tre motivi fondamentali:

- ✓ Per evitare un eccessivo spazio lasciato all'interpretazione;
- ✓ Per velocizzare la compilazione da parte dell'utente;
- ✓ Per consentire l'auto-somministrazione dello strumento d'indagine stesso.

La necessità di ottenere risultati finalizzati a confermare o meno la serie di ipotesi formulate all'inizio dell'indagine ci ha indotto a strutturare il questionario in 10 gruppi di domande (vedi allegato A), separati in due parti, in modo da ottenere risultati parziali nel minor tempo possibile.

Le domande sono state proposte sotto forma di elenco tra cui scegliere una o più opzioni o come menù a tendina. Nelle domande 10, 11 e 14 è stata inserita una riga compilabile nel caso di risposta aperta. Il questionario, preparato utilizzando un foglio Microsoft Excel, è stato inviato a tutte le organizzazioni nel "Registro EMAS" via e-mail con l'obiettivo di ridurre i tempi di invio-ricevimento (evidenti vantaggi per costi e per risparmio di carta), raccolta ed elaborazione dei dati.

La prima parte del questionario, identica sia per le aziende che per le pubbliche amministrazioni, si apre con una serie di menù che permettono d'inquadrare il soggetto intervistato, dando informazioni sulla ragione sociale, dimensione dell'azienda, numero di registro, codice NACE² (*Nomenclature Statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne*) principale e Regione di appartenenza. Alle aziende multisito abbiamo chiesto di indicare la regione d'appartenenza della sede centrale.

Il primo gruppo di domande (da 1 a 7) racchiude quesiti che riguardano l'approccio delle organizzazioni ad EMAS, finalizzato a capire quali processi e quali figure intervengono nella scelta di un'azienda o di una pubblica amministrazione nella decisione d'implementare lo schema EMAS. Ci siamo chiesti se il possesso o meno di altre certificazioni/etichette ambientali avesse poi contribuito in qualche modo alla decisione di aderire al Regolamento e abbiamo quindi chiesto alle aziende/enti d'indicare le eventuali altre certificazioni possedute tra:

- ✓ ISO 9000³ – sistema di gestione per la qualità
- ✓ ISO 14001 – sistema di gestione ambientale
- ✓ EU Ecolabel⁴ – sistema di etichettatura ecologica per prodotti e servizi
- ✓ SA 8000⁵ - standard per la responsabilità sociale d'impresa

² REGOLAMENTO (CE) n. 1893/2006 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 20 dicembre 2006 che definisce la classificazione statistica delle attività economiche NACE Revisione 2 e modifica il regolamento (CEE) n. 3037/90 del Consiglio nonché alcuni regolamenti (CE) relativi a settori statistici specifici

³ UNI EN ISO 9001: Sistemi di gestione di qualità: requisiti

⁴ REGOLAMENTO (CE) N. 1980/2000 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 luglio 2000 relativo al sistema comunitario, riesaminato, di assegnazione di un marchio di qualità ecologica

- ✓ OHSAS 18001⁶ - sistema di gestione per la sicurezza e la salute del luogo di lavoro
- ✓ HACCP⁷ - sistema di controllo della produzione degli alimenti, che ha come scopo la garanzia della sicurezza igienica

A seguito alla revisione del Regolamento del 2001, lo standard EN-ISO 14001 è stato incorporato all'interno del testo di EMAS costituendone parte integrante dei requisiti; attualmente, pertanto, i due sistemi coincidono quanto a procedure, organizzazione, prassi ed audit interno. Come detto in precedenza, le organizzazioni aderenti ad EMAS debbono poi soddisfare alcuni requisiti aggiuntivi per ottenere la registrazione. Visto il consistente numero di certificazioni UNI-EN-ISO 14001 (pari a 12.057- Dicembre 2007) abbiamo quindi predisposto un box di domande interamente dedicato ai possessori di questa certificazione per meglio comprendere il potenziale di trasformazione dei certificati ISO in registrazioni EMAS ed il ruolo svolto dal verificatore in termini di promozione e di ottimizzazione delle visite ispettive.

Il secondo gruppo di domande (dalla 8 alla 16) è dedicato agli incentivi finanziari e alle semplificazioni amministrative. Obiettivo di questa sezione è di monitorare in linea generale il livello di efficacia del sistema di incentivazione, nonché analizzare se, e come, la possibilità di ottenere benefici economici ed amministrativi può aver contribuito alla scelta di aderire al Regolamento EMAS. Ci siamo inoltre chiesti quali provvedimenti siano stati più apprezzati nel corso degli anni, se l'eccessiva burocrazia abbia frenato le organizzazioni che sono perciò risultate incapaci di rispettare i tempi di istruttoria e di concessione dei benefici e, più in generale, se la passata inadeguatezza del sistema di incentivazione sia stata ormai superata o se la mancanza di strategie chiare di lungo periodo ancora persiste.

Il terzo gruppo (dalla 17 alla 22) riguarda la fase attuativa di EMAS e i risvolti interni all'organizzazione e si propone d'indagare sui tempi, modi e costi legati all'implementazione della registrazione.

In particolare, nella domanda 20, abbiamo chiesto d'indicare (in valore percentuale) i costi sostenuti suddivisi per categoria (adeguamento tecnologico e strutturale, servizi di consulenza, formazione del personale, Programma Ambientale ecc.). Le risposte ottenute

⁵ SAI (*Social Accountability International*) SA 8000 – Responsabilità Sociale

⁶ BSI (*British Standards*) OHSAS 18001 - Sistemi di Gestione della Sicurezza e della Salute dei Lavoratori

⁷ REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29 aprile 2004 sull'igiene dei prodotti alimentari - HACCP (*Hazard Analysis and Critical Control Points*)

sono state tutt'altro che uniformi. Vi è stata una evidente difficoltà nel quantificare le spese legate all'adesione ad EMAS. Quest'ultime, infatti, non solo dipendono da un insieme di variabili assai vasto e differenziato ma non sono neppure confrontabili tra loro, se non tra organizzazioni della stessa tipologia (intesa come dimensione dell'azienda/ente e come settore di azione). Tutto ciò ci ha portato ad escludere parzialmente i risultati relativi alla domanda n. 20 dal database finale, tenendo tuttavia conto dei valori medi ricavati, in modo da trarre comunque una conclusione generale.

Il quarto, quinto e sesto gruppo di domande (dalla 23 alla 34) sono dedicati all'interfaccia tra organizzazione ed i vari soggetti che intervengono durante tutte le fasi di implementazione (Consulente, ARPA -Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale, verificatore ambientale, e APAT⁸ e Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit). L'obiettivo di questo gruppo di domande è di comprendere come vengono giudicati i soggetti che intervengono nel processo di adesione ad EMAS, visti dalla parte delle organizzazioni, e comprendere quali ostacoli possono essere eliminati e/o facilmente superati dal sistema.

Il settimo gruppo di domande analizza la dimensione comunicativa di EMAS soprattutto in termini di efficacia di strumenti quali l'uso del logo e la dichiarazione ambientale. Per quanto riguarda la comunicazione verso l'esterno dell'impegno dell'azienda, l'EMAS prevede che la dichiarazione ambientale sia concepita per il pubblico, ma non ne indica le modalità di diffusione: queste dipendono dalla strategia di comunicazione con il pubblico che l'impresa attiverà per accrescere il consenso e migliorare la propria immagine. Dunque i benefici derivanti dalla comunicazione sono strettamente legati all'importanza che l'azienda attribuisce a tale attività e alla capacità dell'azienda stessa di valorizzare quello che ha fatto e che ha intenzione di fare, attraverso la dichiarazione e l'utilizzo di altri strumenti di comunicazione.

Il mantenimento della registrazione viene affrontato nell'ottavo gruppo di quesiti (da 44 a 48), dove si chiede tra l'altro di formulare dei giudizi sui possibili fattori che incidono negativamente sulla gestione di EMAS e di indicare la tempistica che è stata necessaria a recuperare l'investimento iniziale.

⁸ L'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) incorpora APAT, ICRAM e INFS per effetto del provvedimento pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.195 del 21 agosto 2008 - Legge 133/2008 di conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112. In questo testo si farà riferimento sempre ad APAT in quanto l'indagine è stata condotta prima dell'istituzione dell'ISPRA.

Le ultime quattro domande riguardano infine la valutazione sul sistema EMAS, in modo da raccogliere preoccupazioni e incertezze che permettano di formulare ipotesi sul futuro della certificazione oltre che sulla sua attuale condizione.

L'altro gruppo di domande (dalla 53 alla 58) è quello dedicato alle pubbliche amministrazioni, la cui importanza ci ha indotto a creare dei quesiti ad hoc che permettessero di approfondire alcune tematiche ritenute particolarmente significative. Le PA sono state interrogate sugli eventuali miglioramenti ambientali territoriali, in qualche modo legati all'attuazione dello schema EMAS (dalla qualità dell'aria alla realizzazione di impianti ad energia rinnovabile), e più in generale su come e quanto (o semplicemente se) si è modificata la gestione del territorio, in termini di sicurezza, sostenibilità e comunicazione esterna.

Terminata la stesura del questionario e prima di procedere alla somministrazione vera e propria, si è testato lo strumento d'indagine per non incorrere in errori d'interpretazione, eventualmente dovuti a domande mal poste e inutilità del dato reperito. Abbiamo inviato il questionario come allegato di una e-mail in cui veniva presentata l'indagine e chiesta la collaborazione del maggior numero di organizzazioni. Contestualmente molte organizzazioni sono state raggiunte telefonicamente e a distanza di due settimane dal primo invio è stata spedita una seconda e-mail di sollecito. Il termine ultimo per la consegna dei questionari compilati era stato fissato per il 31 maggio 2008. Alcune risposte sono giunte successivamente a tale data, ma sono state escluse dalla valutazione per non dover aggiornare continuamente il database.

3. ANALISI DEI RISULTATI

I questionari ricevuti sono stati suddivisi in due grandi categorie: aziende e pubblica amministrazione. Successivamente si è provveduto a classificare ulteriormente i gruppi delle aziende in una serie di sottogruppi minori, in base alle dimensioni (numero di dipendenti):

- ✓ grandi
- ✓ medie ⁹
- ✓ piccole

Dal gruppo della pubblica amministrazione abbiamo separato Comuni, Province, consorzi e comunità montane da tutto il resto, che abbiamo preferito classificare come categoria “Altro”. Appartengono alla categoria altro (per la pubblica amministrazione): Enti Parco, Scuole Statali, Associazioni ONLUS.

Per poter analizzare meglio le problematiche legate ad uno specifico settore di attività, abbiamo poi suddiviso tutti i questionari delle aziende in cinque gruppi in base al macrosettore di competenza:

- ✓ Produzione manifatturiera
- ✓ Servizi
- ✓ Rifiuti
- ✓ Altro (include la categoria altro tra le PA, già menzionata in precedenza, più alcune aziende non riconducibili ai primi tre macrosettori)

Appartengono alla categoria altro (come macrosettore): Terme, Fondazioni e Musei.

Per la raccolta delle risposte è stato utilizzato un foglio di calcolo excel, allegato ad ogni questionario, nel quale veniva automaticamente riportato il valore selezionato di ciascuna domanda, in modo da accelerare la verifica dei dati. Formule di controllo hanno permesso di verificare immediatamente il numero di domande rimaste senza risposta, mentre alcune

⁹ Secondo la raccomandazione 2003/361/CE “la categoria delle microimprese delle piccole imprese e delle medie imprese (PMI) è costituita da imprese che occupano meno di 250 persone, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR oppure il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR. Nella categoria delle PMI si definisce piccola impresa un'impresa che occupa meno di 50 persone e realizza un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 10 milioni di EUR. Nella categoria delle PMI si definisce microimpresa un'impresa che occupa meno di 10 persone e realizza un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiori a 2 milioni di EUR.”

formule di avviso informavano l'utente di eventuali errori nella compilazione (es: troppe risposte selezionate rispetto al valore massimo consentito, incompatibilità tra diverse risposte di uno stesso quesito).

Per l'analisi quantitativa dei dati ottenuti è stato realizzato un database riepilogativo, composto da alcune pagine di calcolo excel. In ogni pagina sono state riportate le colonne di risposta ricavate dai singoli questionari e su ciascun foglio sono state elaborate formule di diversa natura tramite le quali sono stati estrapolati risultati parziali, totali, assoluti e percentuali (solo per le domande che non prevedevano una risposta multipla), ordinati poi in tabelle riepilogative che hanno permesso il confronto dei risultati.

Per ogni domanda del questionario, in base alla significatività del dato ottenuto, sono stati elaborati dei grafici (sempre in excel) delle risposte ottenute (da un minimo di uno, con l'andamento generale dei valori - incluse le pubbliche amministrazioni, tranne dove diversamente specificato - ad un massimo di tre, con l'andamento delle risposte in base alla tipologia d'impresa e ai macrosettori di attività).

I grafici riportano i dati in percentuale di risposte laddove era stata prevista una sola opzione per quella domanda mentre riportano il numero delle risposte date in valore assoluto laddove sono è stata prevista più di una risposta valida per la domanda.

4. RISULTATI

Al momento della nostra iniziativa (31 dicembre 2007) il numero di organizzazioni nel pubblico registro EMAS era pari a 741 (per 1031 siti), così suddivise (Figura 1):

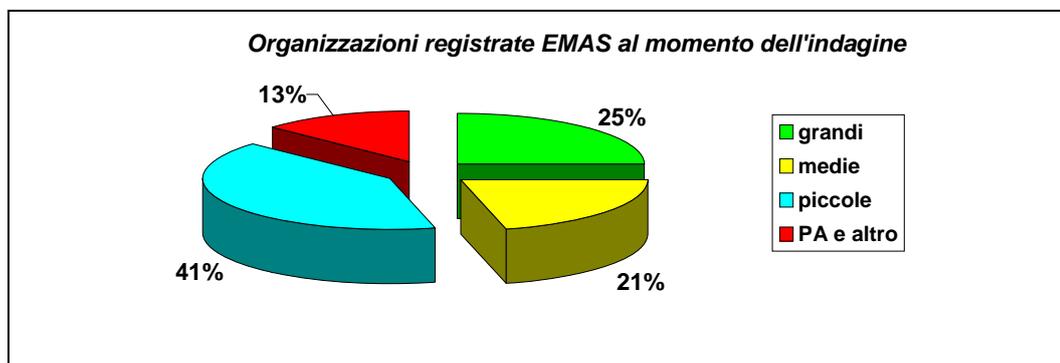


Figura 1

Il questionario è stato inviato a tutte le organizzazioni (741). Sono pervenute ad APAT 410 risposte utili che sono state inserite nel database. Alcune risposte sono state scartate poiché illeggibili (files di formato incompatibile) o incomplete.

Le percentuali di risposta, sul totale dei questionari ricevuti, in base alla tipologia (Figura 2) e al macrosettore di appartenenza, sono così suddivise (Figura 3):

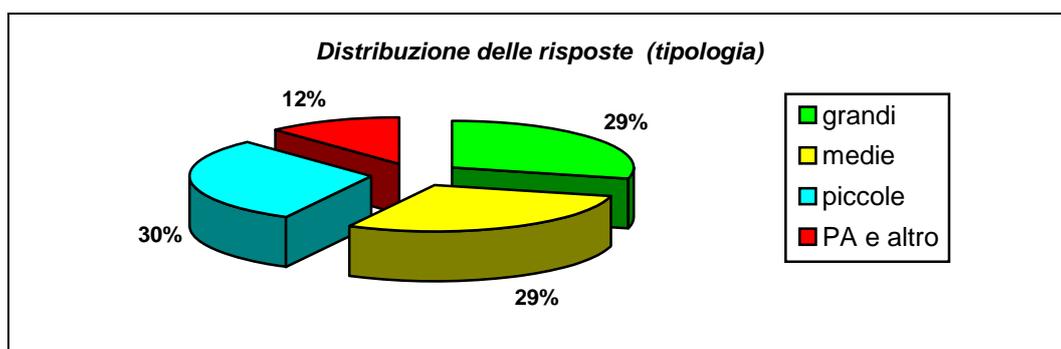


Figura 2

La distribuzione percentuale per tipologia di organizzazione, che hanno risposto, risulta abbastanza coerente con la distribuzione percentuale delle organizzazioni nel registro, pertanto l'analisi dei dati si può basare su una statistica significativa.

Per categoria di organizzazione, le percentuali di risposta sono state: 39% delle piccole, 80% delle medie, 64% delle grandi imprese e 49% delle altre (pubblica amministrazione e

altro). Ottima la partecipazione di grandi e medie aziende. Nonostante la loro capillare presenza su tutto il territorio nazionale, meno soddisfacente è stato il contributo delle piccole aziende. Parzialmente questo dato si spiega con l'ancora scarsa diffusione di sistemi informatici (siti web e caselle postali dedicate alla certificazione ambientale) nelle piccole realtà imprenditoriali.

La figura 3 rappresenta la distribuzione delle risposte ricevute per macro settore. Vi è una evidente prevalenza del settore manifatturiero rispetto alle altre categorie il che dimostra come questo tipo di organizzazione sia più abituata alla comunicazione rispetto, ad esempio alla pubblica amministrazione.

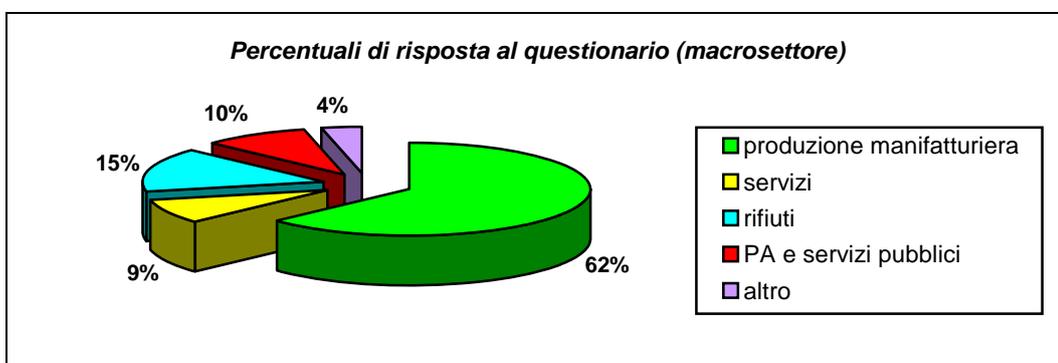


Figura 3

Il contributo, in termini di risposte ricevute, di ogni singola regione (Figura 4) è un dato che ci consente di mettere in relazione il successo di EMAS con gli incentivi e le semplificazioni concesse a livello locale (es. regionale, provinciale, area geografica). Le regioni più partecipative, con una adesione superiore al 70%, sono state Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Val D'Aosta. Seguono Basilicata, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia e Toscana con percentuali di risposte comprese tra il 70-50%. Campania, Emilia Romagna, Molise, Sicilia e Veneto hanno aderito in percentuali comprese tra il 50 e il 30%. Inferiore al 30% il numero di questionari ricevuti da Sardegna e Umbria.

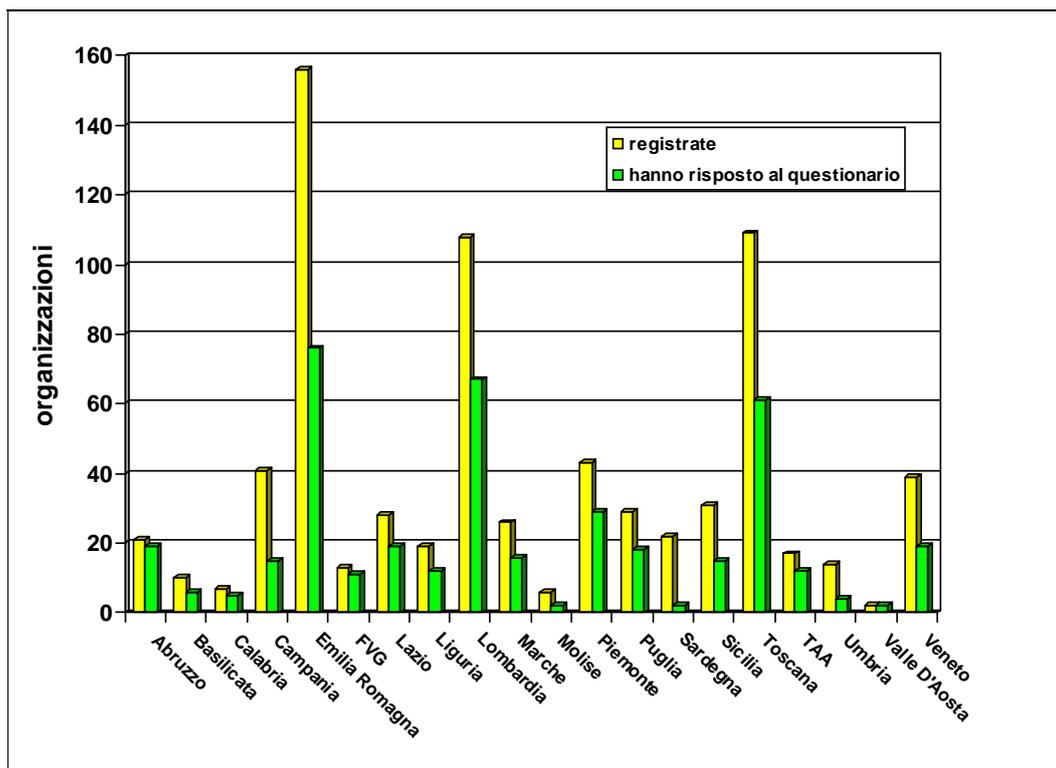


Figura 4

L'elevato numero delle risposte ricevute non è stato solo il frutto della volontà delle organizzazioni a partecipare all'indagine, ma è stato anche facilitato dall'impegno, in termini di informazioni e di sollecito, da parte delle Agenzie per la Protezione dell'ambiente Regionali e Provinciali che costituiscono i nodi della rete EMAS. Molto lavoro è stato infine svolto dall'APAT direttamente attraverso l'invio di mail di sollecito dopo un lungo lavoro di analisi ed aggiornamento degli indirizzi di posta elettronica disponibili nel registro EMAS.

4.1 - Adesione ad EMAS

1) Attraverso quali fonti siete venuti a conoscenza del Regolamento EMAS?

Il Regolamento sancisce l'obbligo per gli stati membri di informare e promuovere EMAS in particolar modo presso le PMI in quanto solo una presenza diffusa di organizzazioni ecocertificate può garantire miglioramenti ambientali complessivi significativi. A tutti i soggetti interessati all'attuazione del processo d'implementazione EMAS è richiesto quindi il massimo impegno nell'informare sugli aspetti peculiari del Regolamento, sui suoi obiettivi e sui suoi potenziali risultati. Capire quale sia stato il peso delle istituzioni

nazionali e locali (Stato Regioni, province, comuni, comunità montane, ecc.), delle associazioni di categoria (associazioni di imprese, Camere di commercio, ecc.) e delle rappresentare dei cittadini (associazioni consumatori, NGO) e dei soggetti privati (consulenti, verificatori, clienti ecc.) e delle associazioni nell'aumentare la visibilità di EMAS come strumento per la gestione integrata dell'ambiente, costituisce il primo passo per analizzare luci ed ombre del sistema EMAS in Italia.

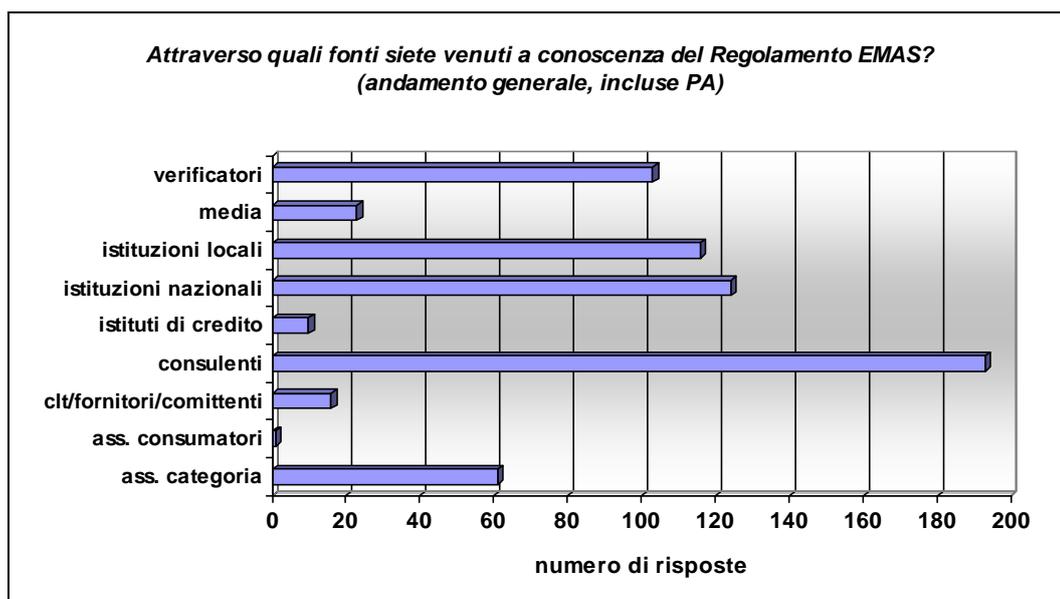


Figura 5

I risultati sono presentati come numero di risposte e non come valori percentuali, in quanto la domanda prevedeva fino ad un massimo di due risposte.

In generale, i dati di figura 5 dimostrano che i consulenti privati (con 193 risposte) sono stati quelli che hanno contribuito maggiormente ad informare le organizzazioni sull'esistenza di EMAS e dei suoi vantaggi; seguono le istituzioni nazionali (Comitato ed APAT) con 124 risposte e quelle locali (ARPA/APPA, Comuni, Province, Regioni, CCIAA) con 116 risposte.

Il contributo dei verificatori ambientali (e/o enti di certificazione) è stato discreto (103 risposte) anche se ci si attendeva una maggiore efficacia dell'attività di promozione di questi soggetti visto che EMAS costituisce uno dei loro settori di business e visto anche l'elevato numero di verificatori che hanno richiesto ed ottenuto l'accreditamento nel nostro Paese (ben 16).

L'andamento dei risultati è simile sia per macrosettore d'attività sia per tipologia d'impresa.

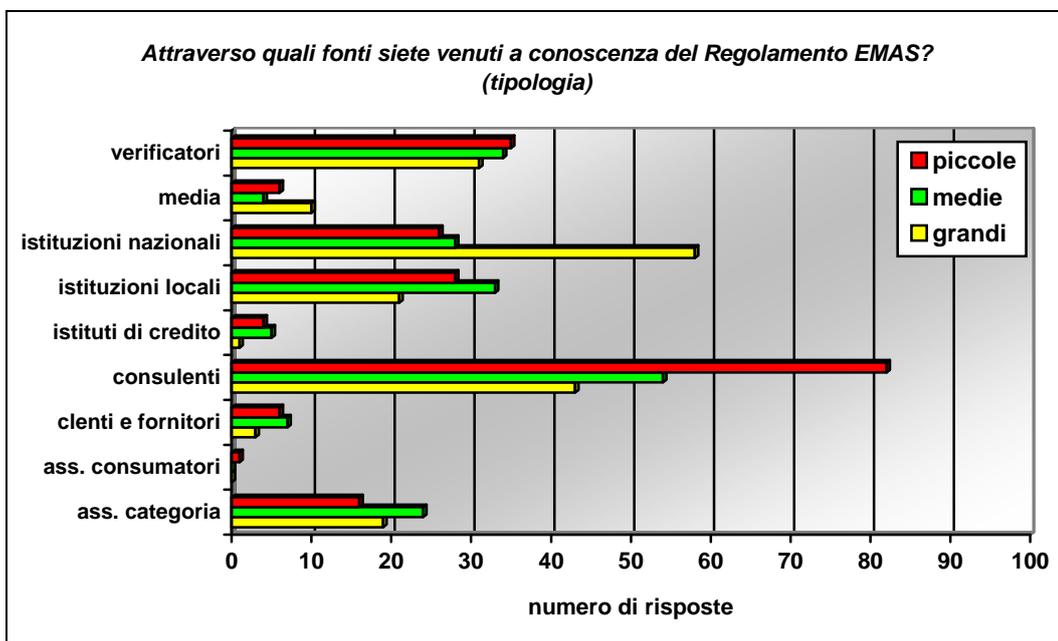


Figura 6

Per le grandi aziende, il ruolo chiave è stato svolto dalle istituzioni nazionali (con 58 risposte), e da quelle locali (21) mentre per le medie e soprattutto per le piccole è stata determinante la figura del consulente esterno (Figura 6). I verificatori hanno pressoché lo stesso peso per tutte le tipologie di organizzazioni così come le associazioni di categoria; quest'ultime tuttavia hanno giocato un ruolo marginale. I media hanno svolto un ruolo ancora secondario, così come gli istituti di credito. Praticamente nullo il contributo delle associazioni dei consumatori. Le richieste di clienti/fornitori/committenti influenzano, com'era prevedibile, solo le scelte di un piccolo numero di aziende legate soprattutto al settore industriale (Figura 7).

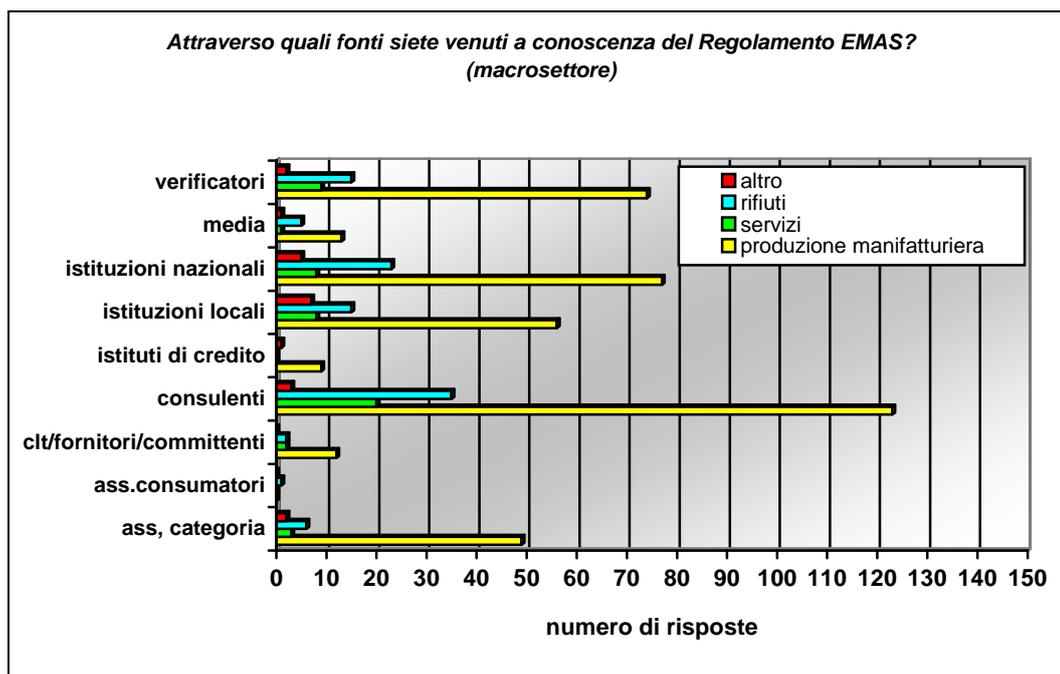


Figura 7

Da questi numeri si deduce che lo sforzo comunicativo attuato dalle istituzioni ha convinto soprattutto le imprese del settore manifatturiero medie e grandi, mentre l'informazione non sembra essere giunta in modo capillare al mondo delle piccole imprese che rappresenta il tessuto produttivo italiano con una percentuale che supera il 90% del totale delle imprese. Risulta quindi evidente come è in questa direzione che andranno indirizzati i futuri sforzi da parte delle istituzioni e questo ruolo non potrà che essere svolto dagli enti locali che fanno parte della rete EMAS che dovrà essere rafforzata anche attraverso la messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie per rilanciare programmi ed iniziative.

Il dato relativo al forte contributo dei consulenti deve far riflettere sulla necessità di incentivare una formazione qualificata di questi soggetti ai quali le piccole e micro imprese si affidano totalmente nell'implementare EMAS. Le scuole EMAS, ma anche una formazione universitaria specificatamente indirizzata alla gestione ambientale, possono contribuire fattivamente alla formazione di figure professionali adeguate.

Le associazioni di categoria e dei consumatori devono poi assumere un ruolo guida nell'informazione. Le prime poiché è attraverso l'associazione, ed i propri canali diretti, che l'informazione può essere opportunamente veicolata, le seconde poiché devono contribuire a diffondere la cultura di EMAS nei consumatori rendendo questi soggetti i

principali “richiedenti” di EMAS, cioè di prodotti che sono realizzati con una particolare attenzione all’ambiente durante la loro fase di produzione.

2) In quale contesto avete maturato la decisione di ottenere la registrazione EMAS?

La volontarietà di adesione costituisce uno dei punti chiave del Regolamento EMAS. E’ quindi interessante indagare sulle motivazioni che possono portare un’impresa ad aderire allo schema, tenendo conto che possono co-esistere scelte di diversa natura basate su vari aspetti della gestione delle attività nel loro complesso. Motivazioni che possono essere viste in senso positivo, derivanti cioè dai vantaggi che la registrazione EMAS è in grado di offrire quali, ad esempio il risparmio sui costi di gestione, l’ottimizzazione risorse, gli incentivi economici, oppure negativo, ossia riferite cioè agli effetti di svantaggio competitivo di un’organizzazione non certificata quali le pressioni esterne da parte del pubblico e degli stakeholders, oppure il confronto con competitors certificati.

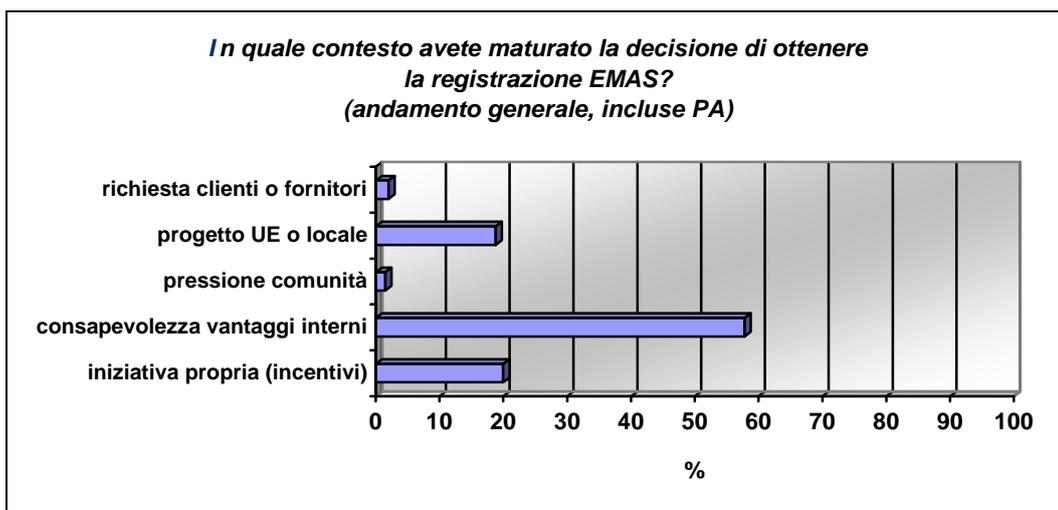


Figura 8

I dati di figura 8 evidenziano che l’adesione ad EMAS è la conseguenza più di una scelta aziendale (58%) legata alla consapevolezza di benefici interni all’organizzazione che di fattori esterni quali i finanziamenti e le semplificazioni o la pressione dei portatori d’interesse.

Gli incentivi pubblici (amministrativi, economici) hanno attirato circa il 20% delle organizzazioni mentre la partecipazione ad un’iniziativa/progetto comunitario, regionale o locale il 18,8%.

La distribuzione delle risposte ottenute per tipologia di impresa è congruente con quella delle risposte in generale (Figura 9) anche se, per le grandi imprese, il dato della consapevolezza dei vantaggi di una buona gestione sembra essere accentuato raggiungendo un valore pari a circa il 70% delle risposte.

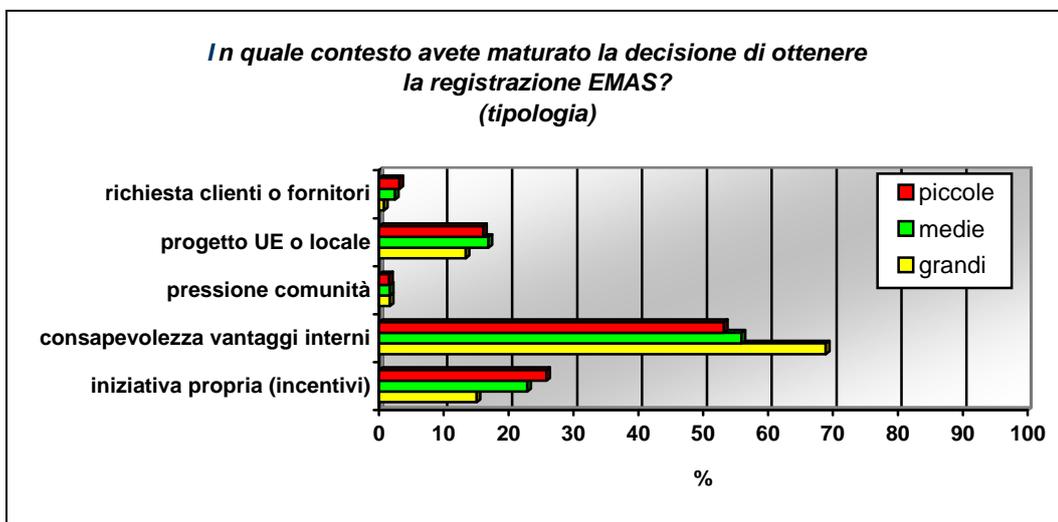


Figura 9

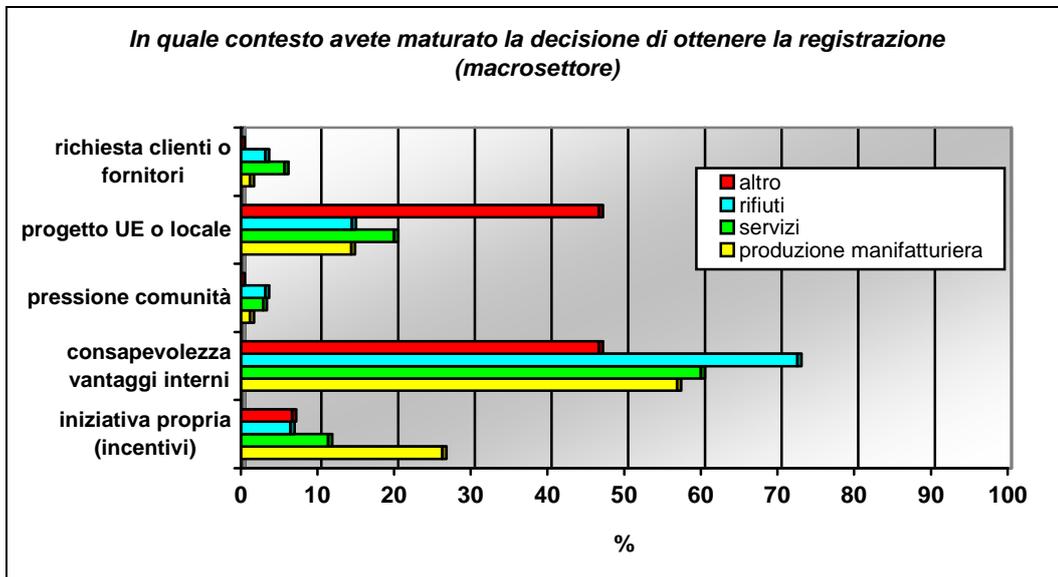


Figura 10

Se si analizza il dato per macrosettore, appare un picco nelle risposte ricevute dal settore rifiuti in relazione alla risposta “Consapevolezza dei benefici interni all’organizzazione” con più del 70%. Per quanto riguarda il macrosettore “Altro” che include anche le organizzazioni assimilabili alla PA, si denota un picco di risposte (circa 45%) in relazione

alla partecipazione a progetti finanziati e/o cofinanziati. Questi dati sono abbastanza congruenti con quelli risultanti da altri studi condotti in sede internazionali dove l'elemento "benefici interni" sembra essere l'elemento trainante di EMAS.

Tuttavia è da notare che, nella realtà, da parte del mondo produttivo arrivano continuamente richieste di maggiori benefici esterni, in particolare finanziamenti a supporto dei costi di implementazione. Il dato della risposta a questa domanda quindi sembra non essere congruente con la pratica, specialmente se ci si riferisce alle risposte dal settore dei rifiuti nel quale sono confluiti i maggiori finanziamenti e semplificazioni di legge. Per comprendere se gli interlocutori hanno risposto in modo consapevole a questa domanda, occorrerà tenere in debita considerazione le risposte date ai quesiti dal 8 al 16.

3) Oltre ad EMAS, l'azienda/Ente possiede qualcuna di queste certificazioni/etichette ambientali?

Negli ultimi anni si è andata affermando una domanda sempre più ampia di nuove forme di qualità (ambiente, salute, sicurezza, etica, igiene, ecc.), mirate alla soddisfazione di una più vasta gamma di bisogni e di portatori d'interesse. L'obiettivo di questa domanda è quindi capire se la decisione di adottare EMAS rientra o meno in una precisa strategia finalizzata all'ottenimento di certificazioni e marchi che attestino l'impegno preso nei confronti di una "sostenibilità" a tutto campo e se queste certificazioni costituiscono una buona base tecnica di partenza per attuare EMAS.

Abbiamo chiesto alle organizzazioni d'indicare il numero (e il tipo) di certificazioni/etichette possedute oltre ad EMAS ed ovviamente ci si attendeva un picco di risposte sulla ISO 14001.

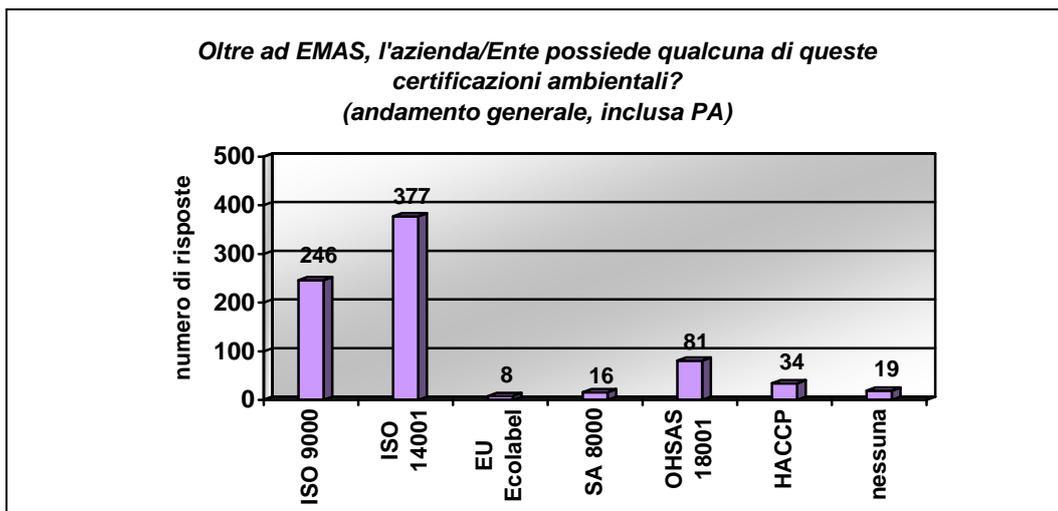


Figura 11

L'analisi dei risultati conferma l'ipotesi di partenza con circa il 95% delle organizzazioni che possiede almeno un'altra certificazione oltre EMAS. I risultati sono presentati come valori assoluti dato che si tratta di una domanda che prevedeva la possibilità di risposta multipla. Nel 92% dei casi esaminati (377 su 410) le organizzazioni registrate EMAS possiedono anche la certificazione ISO 14001 (Figura 11), mentre il 60% possiede la certificazione di qualità ISO 9001.

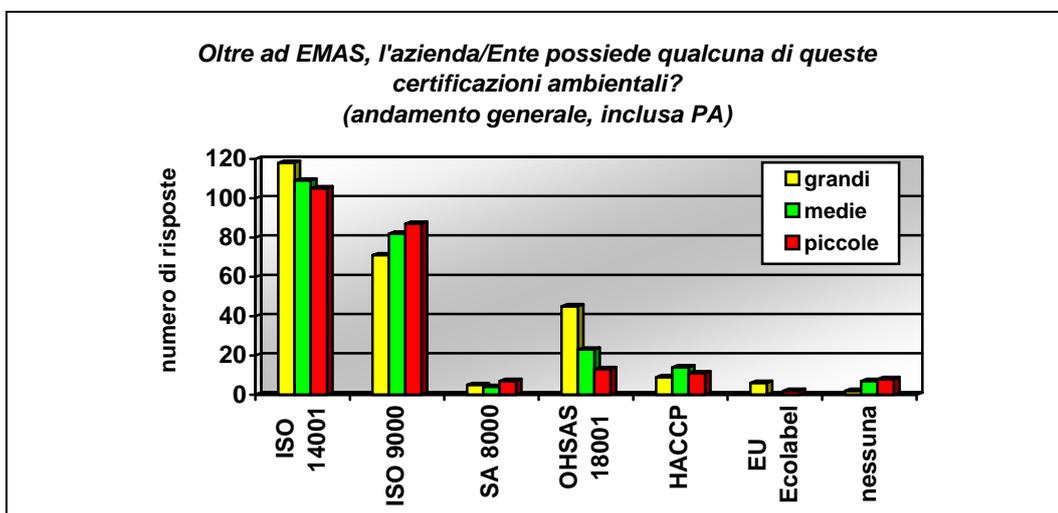


Figura 12

Solo 19 organizzazioni (2 grandi aziende, 7 medie e 8 piccole) non possiedono altre certificazioni/etichette oltre ad EMAS, forse perché solo all'inizio di un percorso rivolto al miglioramento della qualità.

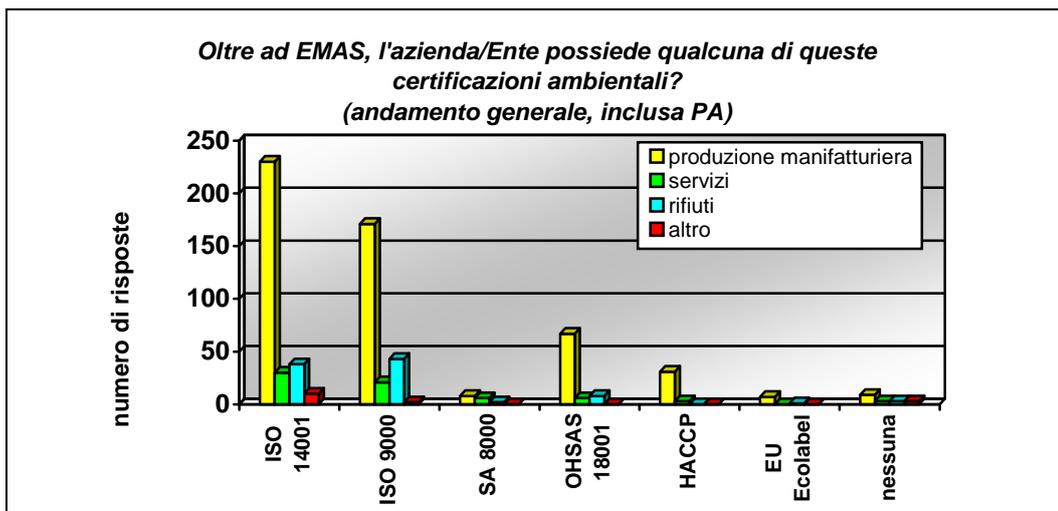


Figura 13

Analizzando le risposte per tipologia d’impresa (Figura 12), la ISO 14001 rimane sempre la certificazione più comune, seguita dalla ISO 9000 e dalla OHSAS 18001. Stesso andamento nelle risposte analizzate in base al macrosettore d’impresa (Figura 13). Meno aziende rispetto ad ipotesi di partenza invece possiedono anche la certificazione di qualità ISO 9000, quasi a smentire l’idea di un ideale e naturale percorso di certificazione che vede la ISO 9000 come tappa iniziale per l’ottenimento, in ordine di priorità, della ISO14001 e successivamente di EMAS.

La domanda su Ecolabel ha avuto l’unico scopo di ottenere una informazione sul numero di imprese che hanno chiesto entrambe le certificazioni dimostrando di avere una politica sinergica tra processo e prodotto [8 di cui 6 grandi aziende e 2 piccole].

4.2 - BOX dedicato alla certificazione UNI -EN- ISO 14001

Questa sezione del questionario è stata dedicata esclusivamente alle organizzazioni (imprese, pubblica amministrazione ed altre) che hanno dichiarato di possedere anche la certificazione UNI EN ISO 14001.

4) Partendo dalla certificazione UNI-EN-ISO 14001, avete avuto difficoltà significative nell’implementazione dello schema EMAS?

Il testo integrale dello standard internazionale EN ISO 14001 è stato inserito nel testo di EMAS all’Allegato 1-A mentre la parte di EMAS non coperta dalla stessa norma riportata

al punto B dello stesso Allegato. Obiettivo della domanda è quello di capire se l'implementazione di EMAS, partendo da un SGA consolidato sulla base della norma ISO, ha creato difficoltà significative. Si è voluto con questo verificare il punto di vista delle imprese sulle effettive differenze fra i due sistemi, in modo da trarre qualche considerazione sulla possibilità di un potenziale numero di imprese che potrebbero passare da ISO ad EMAS qualora il percorso venisse ritenuto semplice.

L'89,4% delle organizzazioni registrate ISO 14001 ha dichiarato di non aver incontrato difficoltà particolarmente significative durante il processo d'implementazione del Regolamento EMAS.

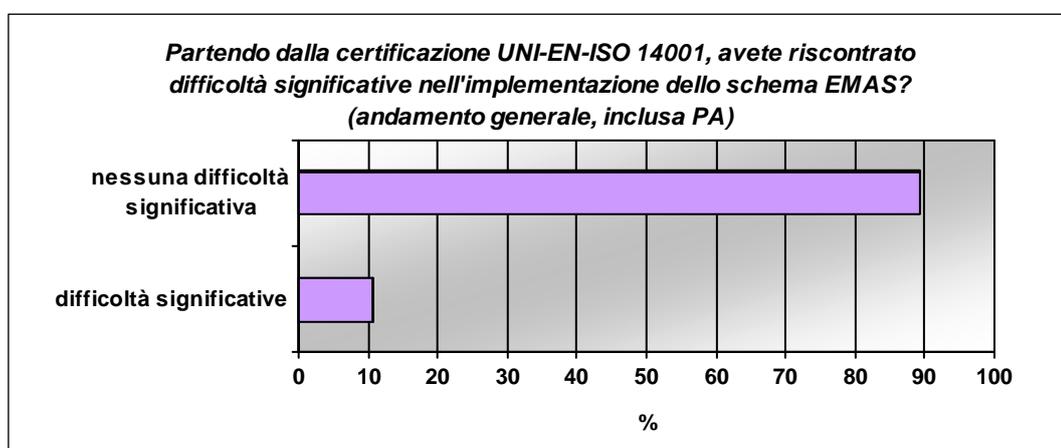


Figura 14

Tra le tipologie d'impresa (Figura 15), sono state le medie aziende ad aver riscontrato, in numero maggiore anche se contenuto (14,6%) difficoltà significative, seguite dalle piccole (8,6%) e dalle grandi imprese (5%).

Il dato della piccola impresa, che dichiara di non aver avuto difficoltà significative, può essere messo in relazione con un maggior ricorso, da parte di queste ultime, ai consulenti esterni. Nelle piccole realtà, infatti, le poche risorse finanziarie a disposizione per attività non strettamente correlate alla produzione e la scarsità di personale appositamente qualificato a disposizione costringono questo tipo di aziende a ricorrere a supporti esterni magari in convenzione con le associazioni di categoria. Il dato del ricorso ai consulenti esterni è supportato anche dai risultati della domanda n. 1 dalla quale si era riscontrato come i consulenti erano stati, per le piccole imprese, i principali promotori di EMAS.

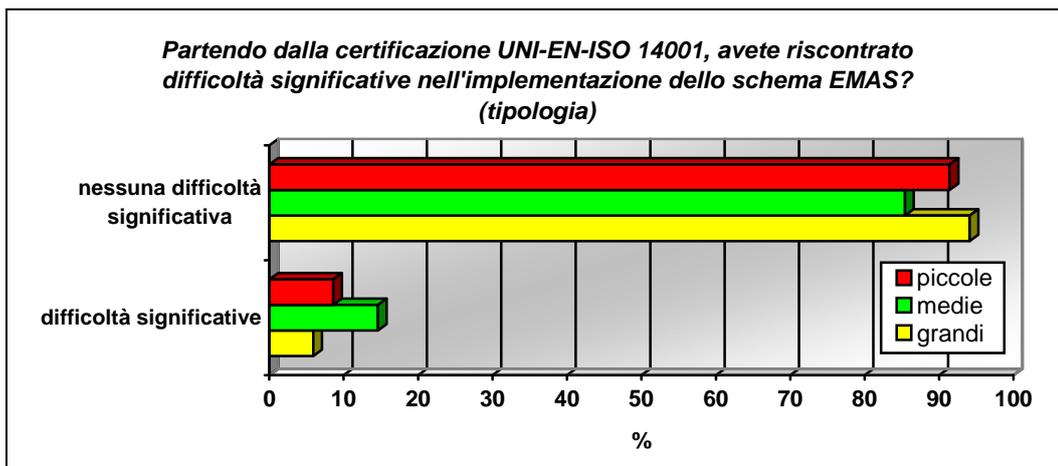


Figura 15

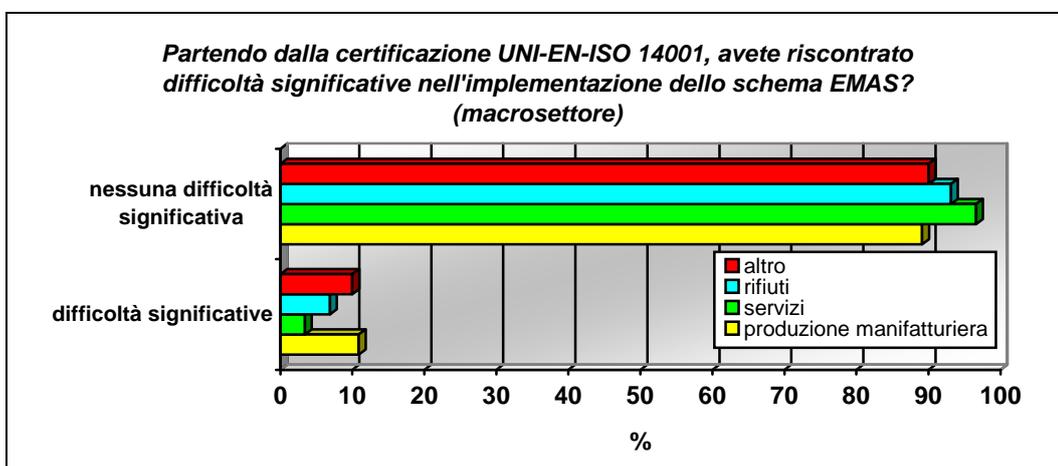


Figura 16

Se poi si analizzano le risposte per macrosettore (Figura 16), si vede come il settore “Altri”, (prevalentemente la pubblica amministrazione) accusa maggiori difficoltà rispetto ai settori (es. manifatturiero e dei servizi) per i quali la norma ISO 14001 è stata pensata.

5) *Il verificatore ambientale a cui vi siete rivolti per la prima verifica e convalida EMAS, è lo stesso a cui vi eravate rivolti per la certificazione ISO 14001?*

Vista la complementarità dei due sistemi EMAS e ISO la possibilità che il verificatore EMAS e l’ente di certificazione ISO possano coincidere (se in possesso di entrambi gli accreditamenti), ci siamo chiesti se e in quale percentuale le organizzazioni hanno sfruttato questa possibilità creando così sinergie e risparmi di spesa.

La risposta al quesito evidenzia che 88% delle aziende/enti si sono rivolte allo stesso soggetto, a cui si erano affidate per la certificazione ISO 14001, ottenendo un'ottimizzazione delle visite di verifica. Lo stesso verificatore è stato preferito nel 93,3% delle volte dalle grandi aziende, nell'87,3% delle volte dalle medie e nell'82,3% dei casi dalle piccole. A due diversi verificatori si sono affidate 11 aziende del macrosettore industriale, 2 del settore servizi e 2 del settore rifiuti.

E' quindi evidente che, nella maggior parte dei casi, si è stabilito un rapporto di fiducia fra organizzazione e verificatore il quale è riuscito a fidelizzare il proprio cliente.

6) *Se la risposta alla domanda 5 è "No", perché avete scelto un altro verificatore?*

Rivolgersi a due diversi soggetti per la verifica di terza parte potrebbe rivelare la volontà di mantenere separati i due sistemi per una precisa strategia aziendale di effettuare verifiche incrociate, indubbiamente più efficaci per grandi imprese ed impianti complessi. Oppure, ed è questo l'obiettivo della domanda, ottenere indicazioni su eventuali insoddisfazioni di natura collaborativa tra l'organizzazione e l'ente di certificazione (o verificatore ambientale).

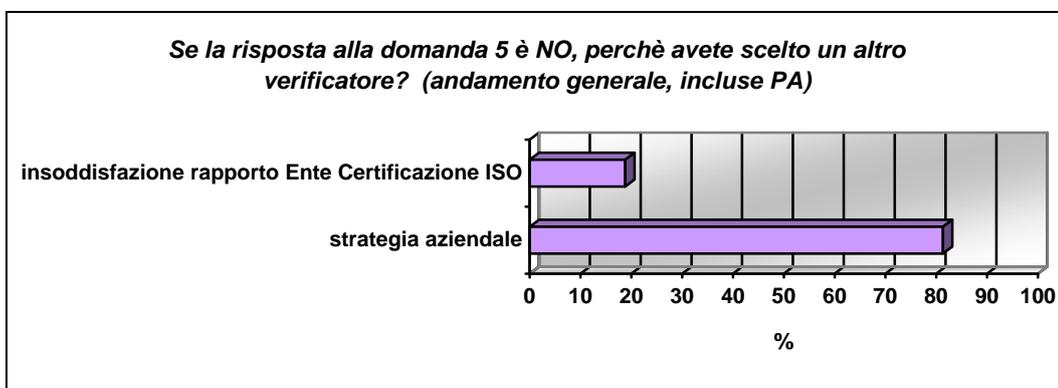


Figura 17

Le organizzazioni che hanno preferito di utilizzare un verificatore (solo il 4,1% del totale, di cui 16 aziende e 1 pubblica amministrazione) differente rispetto all'ente di certificazione, lo hanno fatto per motivi legati ad una precisa strategia aziendale (81,3%) più che per insoddisfazione nel rapporto con l'Ente di Certificazione ISO (18,8% di cui 14 aziende e 3 pubbliche amministrazioni). Nel criterio "insoddisfazione" sarebbe stato opportuno distinguere fra l'opzione relativa all'applicazione di tariffe non condivise rispetto alla soddisfazione sulla qualità del lavoro svolto.

Nessuna variazione significativa negli andamenti delle risposte tra le tipologie d'impresa e i macrosettori di attività.

7) *Il verificatore ambientale EMAS ha ottimizzato il numero delle visite di verifica per entrambi i sistemi (EMAS e ISO), evitando di duplicare il lavoro?*

Le visite del verificatore, nel caso di due Sistemi di Gestione Ambientale, possono comportare per l'azienda/ente un aumento consistente dei costi (specialmente per le PMI, come risulta anche dall'analisi della domanda 20) e magari scoraggiare l'organizzazione stessa nell'intento di registrarsi (o mantenere) EMAS. Valutare se i verificatori si sono adoperati per ridurre al minimo i possibili disagi, ottimizzando il lavoro di verifica e riducendo conseguentemente i tempi, è lo scopo di questa domanda, la quale permetterà tra l'altro di ottenere un feedback su quanto indicato nel Regolamento: *"...Il verificatore esamina in particolare, con serietà professionale, la validità tecnica dell'analisi ambientale iniziale, o l'audit e le altre procedure svolte dall'organizzazione, senza procedere ad un'inutile ripetizione di queste procedure..."*.

Nella pratica questo significa che il verificatore ambientale, che si reca in una organizzazione già certificata ISO 14001, non deve ripetere il lavoro precedentemente svolto (dallo stesso verificatore o da altri) dall'ente di certificazione ISO, ma limitarsi a controllare tutte le parti specifiche di EMAS.

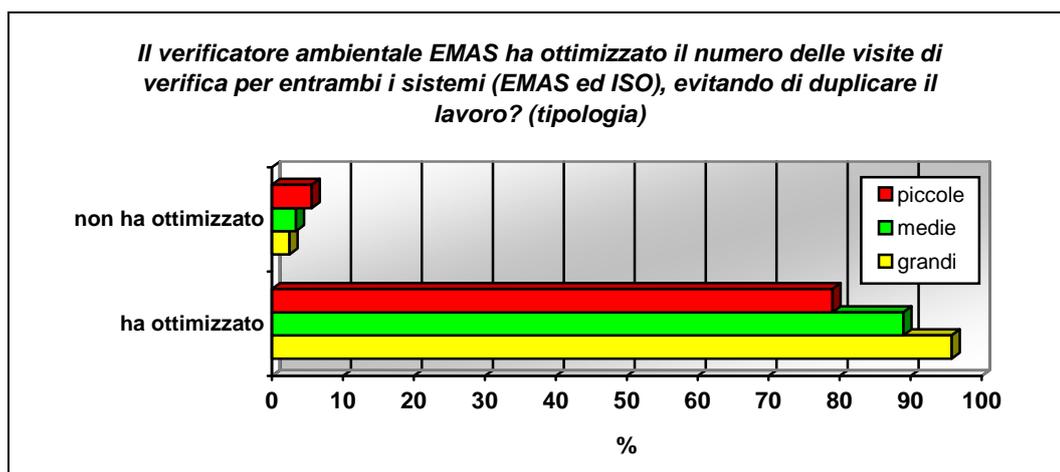


Figura 18¹⁰

¹⁰ 1,7% non risposte – grandi; 7,6% non risposte, medie – 15,3% non risposte, piccole; da notare:grandi aziende - 3 organizzazioni in più di quelle che hanno scelto alla domanda 5 la risposta “stesso verificatore” hanno risposto anche

Le visite di verifica sono state ottimizzate nel 95,5% dei casi (Figure 18 e 19), confermando l'intenzione di snellire procedure e tempistiche per tutte le tipologie e i macrosettori d'impresa.

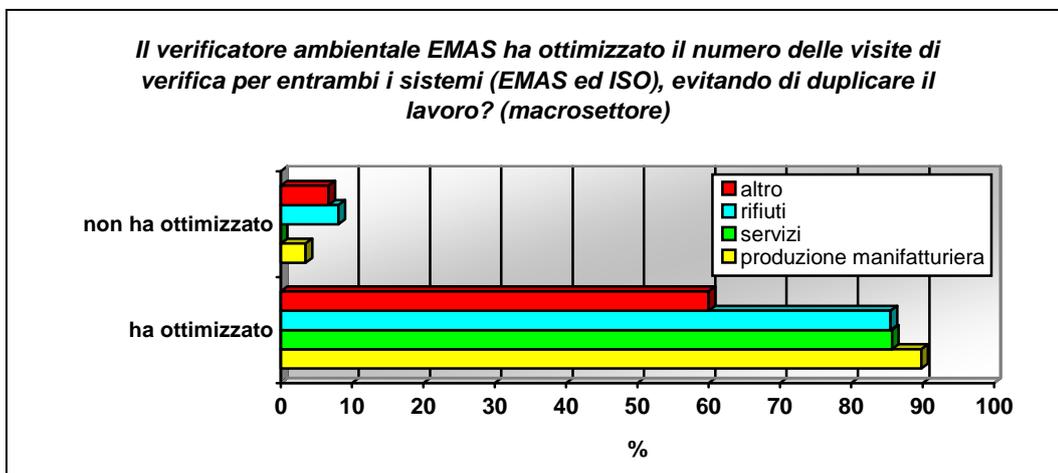


Figura 19

Stupisce però che siano proprio le piccole aziende (5,6%) a lamentare di più la mancanza di collaborazione da parte del proprio verificatore.

4.3 – Motivazioni per l'adesione ad EMAS (escluse da questa sezione le PA)

8) *Prima di aderire, eravate a conoscenza dei benefici (amministrativi, finanziari) legati alla registrazione EMAS?*

Il sistema degli incentivi a favore delle imprese si configura come un sistema piuttosto articolato e tendenzialmente poco omogeneo, a cui contribuiscono numerosi soggetti istituzionali (amministrazioni centrali, locali, Unione Europea).

E' indubbio che la possibilità di usufruire di finanziamenti per l'adesione ad un sistema volontario (EMAS o ISO) rappresenti uno stimolo per molte imprese, soprattutto per le PMI che dispongono generalmente di scarse risorse finanziarie da dedicare a questi sistemi e non possiedono, all'interno del proprio personale, competenze adeguate. Il ricorso quindi a consulenti diventa d'obbligo e da qui la necessità di un supporto economico per entrare

alle 7, così come 2 medie imprese; invece 4 piccole aziende di quelle che hanno indicato di essersi rivolte allo stesso verificatore, hanno dimenticato di compilare la domanda 7 (ciò spiega l'alta percentuale di non risposte)

nella logica dei sistemi volontari. Le grandi imprese invece sono più interessate alle semplificazioni amministrative collegate alla certificazione in quanto nella maggior parte dei casi questo tipo di impresa dispone di personale competente e raramente si affida a consulenti per questo specifico scopo. Le semplificazioni amministrative invece sono gradite poiché consentono di evitare inutili iter burocratici.

Scopo principale del quesito è di sapere quante, fra le organizzazioni che hanno risposto, erano a conoscenza dei benefici legati ad EMAS ancor prima dell'adesione; il dato ci fornisce un indicatore sul grado di diffusione di EMAS nel mondo produttivo. Inoltre, le risposte ci consentono di approfondire gli aspetti già trattati nella domanda 2, ossia se la scelta d'implementare EMAS sia nata da una decisione manageriale nella consapevolezza di ottenere benefici gestionali interni, oppure se i vantaggi economici/procedurali abbiano costituito un fattore determinante per avviare il processo di attuazione del Regolamento.

Dall'analisi delle risposte risulta che il 64,8% delle organizzazioni rispondenti (n. 371 escludendo le PA) era a conoscenza dei benefici amministrativi e finanziari legati alla certificazione.

Per tipologia d'impresa (Figura 20), il 70,6% delle grandi aziende ne era a conoscenza. Per le medie e le piccole tali percentuali scendono rispettivamente al 61,9% e 62,1%.

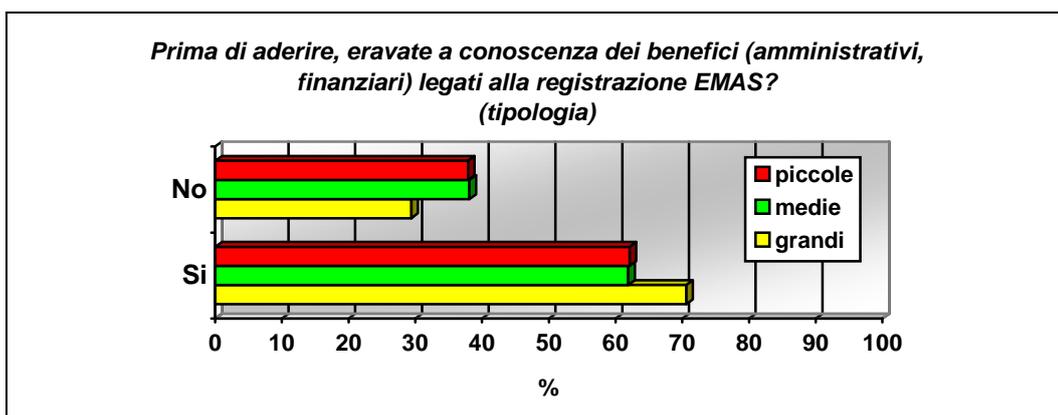


Figura 20

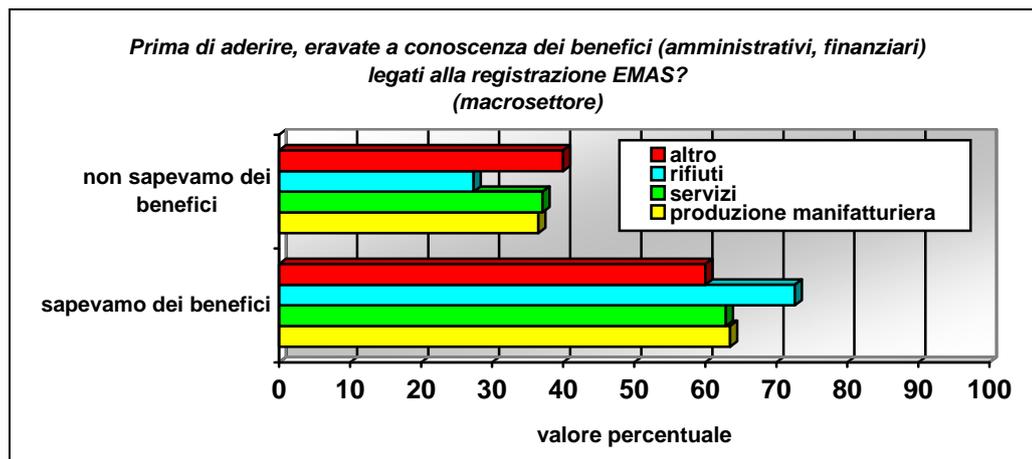


Figura 21

Il dato per macrosettore vede (Figura 21) un valore massimo per le imprese del settore rifiuti (72,6%) seguite da quelle del settore manifatturiero (63,5%), dalle aziende dei servizi (62,9%) e dalle “altre” (60%).

Analizzando i dati per macrosettore, si vede come il settore dei rifiuti sia quello che è stato oggetto di maggiore attenzione nell’informazione sugli incentivi. Questo risultato è congruente con alcune politiche di incentivi regionali dedicati al settore che hanno portato ad un notevole incremento della presenza di queste imprese nel registro EMAS negli ultimi anni. Il dato invece è inconsistente con le risposte date alla domanda n. 2 laddove il picco delle risposte “Consapevolezza dei benefici interni” risulta avere un picco proprio nel settore rifiuti (Figura 10).

Anche i dati delle domande che seguono, sull’effettiva utilizzazione dei benefici amministrativi e finanziari, mostrano una tendenziale alta presenza per il settore dei rifiuti.

9) *Avete usufruito di incentivi finanziari per l’implementazione dello schema EMAS?*

Questo tipo di incentivi riguarda prevalentemente la concessione di finanziamenti agevolati finalizzati alla copertura dei costi di implementazione di un SGA per la consulenza, la verifica e convalida, per i costi di registrazione. Riguardano altresì altri tipi di finanziamenti per i quali l’adesione ad EMAS attribuisce un punteggio aggiuntivo in una graduatoria di merito.

Esistono poi altri tipi di agevolazioni, non prettamente finanziarie, ma che possono favorire l’attività delle imprese da un punto di vista più strettamente economico. Possono

infatti essere stabilite agevolazioni per quelle imprese che hanno ottenuto la certificazione ambientale EMAS nell'ambito della partecipazione ad appalti pubblici oppure possono essere realizzati strumenti di cooperazione tra i soggetti pubblici e quelli economici (progetti pilota, accordi volontari)

Alle organizzazioni abbiamo chiesto di specificare i tipi di incentivi finanziari di cui hanno usufruito, separando quelli locali da quelli nazionali, in modo da poter analizzare separatamente il ruolo svolto dai diversi “soggetti” (amministrazioni centrali e locali, Unione Europea) nel processo d’implementazione EMAS. Le pubbliche amministrazioni, non sono state tenute in considerazione nell’analisi di questi dati in quanto i benefici finanziari non sono applicabili al loro settore d’attività.

Il 50,7% delle aziende che hanno risposto al questionario ha usufruito d’incentivi finanziari per l’implementazione dello schema EMAS. Per tipologia d’impresa, hanno usufruito di incentivi economici il 32,8% delle grandi imprese, il 55,9% delle medie imprese e il 62,9% delle piccole (Figura 22). Il settore servizi (40%) è stato il settore che ha dichiarato di aver usufruito di incentivi in minor percentuale (Figura 23). Le adesioni maggiori si sono avute nel settore rifiuti (54,8%). Le percentuali di risposta del macrosettore “altro” e del macrosettore produzione manifatturiera sono rispettivamente del 53,3% e 51%.

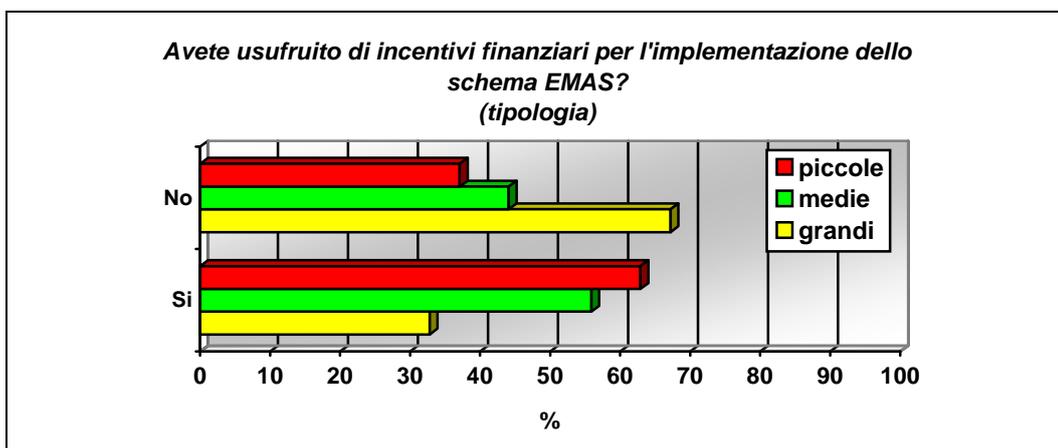


Figura 22

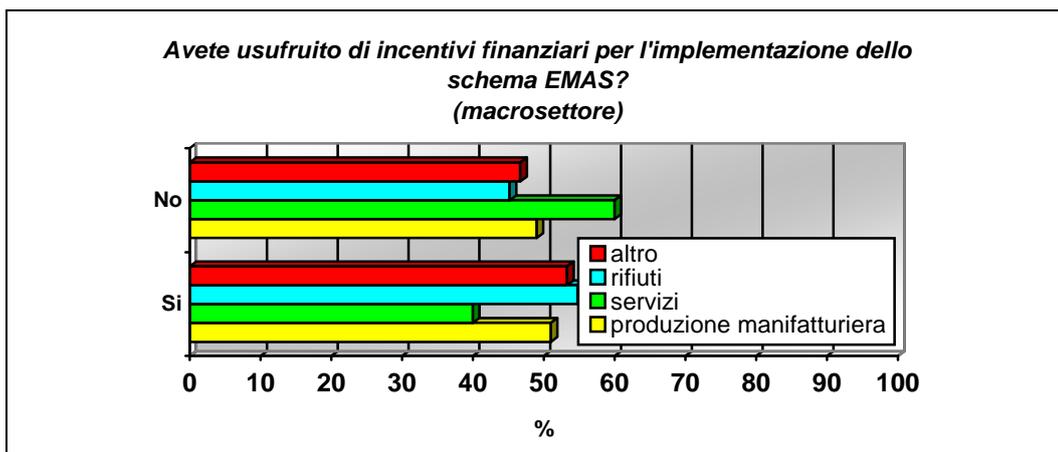


Figura 23

I dati dimostrano come i benefici di tipo economico hanno interessato maggiormente, come prevedibile, le piccole imprese, poi le medie ed infine le grandi.

Le istituzioni hanno infatti privilegiato le PMI nei provvedimenti di finanziamento sia a livello nazionale che a livello locale.

10) Se sì, di quali di questi incentivi finanziari a livello nazionale?

Nell’analizzare le tipologie d’incentivo finanziario (nazionali e locali) più utilizzate dalle organizzazioni abbiamo fatto riferimento agli strumenti principali lasciando comunque un’opzione “altro” nel quale l’azienda poteva indicare l’eventuale incentivo non presente tra le opzioni proposte.

Tra gli incentivi nazionali abbiamo proposto:

- ✓ Legge nazionale 488/92 (DM 1/02/2006): prevede, per le imprese registrate EMAS, l’assegnazione di un punteggio maggiore nelle graduatorie per la concessione di finanziamenti.
- ✓ Legge nazionale 215/92 (modificata dal D.M. 25/11/2005): possibilità la possibilità per le imprenditrici femminili di ottenere contributi a fondo perduto di aziende registrate EMAS.
- ✓ Legge nazionale 449/97 (modificata dal D.M. n.311/98): prevede la possibilità di ottenere incrementi del credito d’imposta per le organizzazioni registrate EMAS.

Le risposte hanno indicato che, tra gli incentivi finanziari a livello nazionale, il più utilizzato risulta essere la legge 488/92 con 57 preferenze sul totale delle risposte (figura

24). Le regioni che più ne hanno usufruito sono ovviamente concentrate al Sud Italia (49,2%, principalmente in Campania e Sicilia), seguite da quelle centrali (29,1%) e infine da quelle del Nord (21,5%).

Seguono gli incentivi definiti “altro” con 48 risposte.¹¹ Solo un’azienda del settore rifiuti ha usufruito della legge nazionale 449/97. Nessuna organizzazione ha usufruito della legge 215/92 sui contributi in conto capitale per l’imprenditoria femminile.

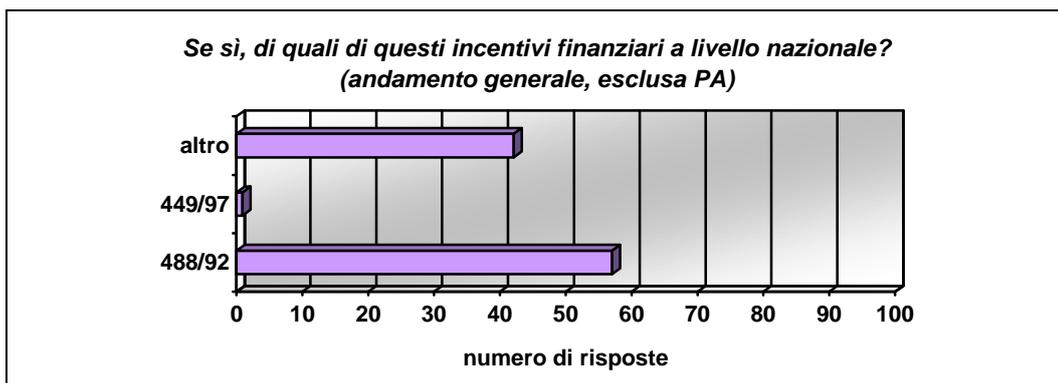


Figura 24

Tra le grandi aziende (figura 25) l’incentivo nazionale più utilizzato è stata la legge 488/92 (con 16 preferenze), così come tra le medie (24 risposte). Le piccole aziende hanno preferito in ugual misura sia forme d’incentivo alternative sia la legge 488/92 (entrambe con 25 preferenze).

Forme d’incentivo alternative a quelle proposte nel questionario sono state utilizzate anche da 3 grandi aziende e da 20 medie.

¹¹ 9 organizzazioni - decreto del Ministero Ambiente 2230 del 07/05/2003
 1 organizzazione- decreto per la promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale nelle piccole e medie imprese. Procedura per la concessione di contributi ai sensi della Delibera CIPE n. 63 del 02/08/2002 “Legge n. 388/2000, art. 109, modificato dall’art. 62 della Legge 448/2001. Fondo per la promozione dello sviluppo sostenibile: programma di attività per gli anni finanziari 2001 e 2002”, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 279 del 28/11/2002.
 1 organizzazione - progetto Life Pioneer per l’ industria cartaria
 3 organizzazioni-contributo non meglio specificato
 2 organizzazioni-legge 127/97 (Misure urgenti per lo snellimento dell’attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo)
 1 organizzazione – fondi progetto AEDES
 1 organizzazione- progetto Life-SIAM (LIFE04 ENV/IT/000524)

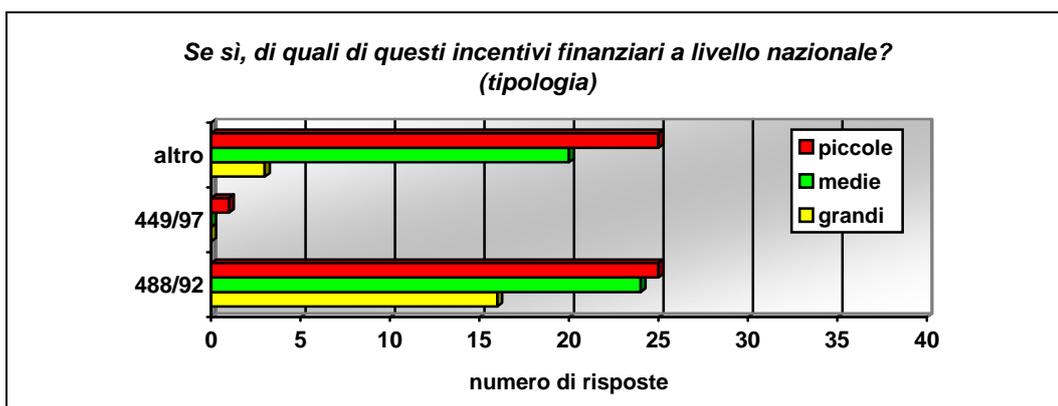


Figura 25

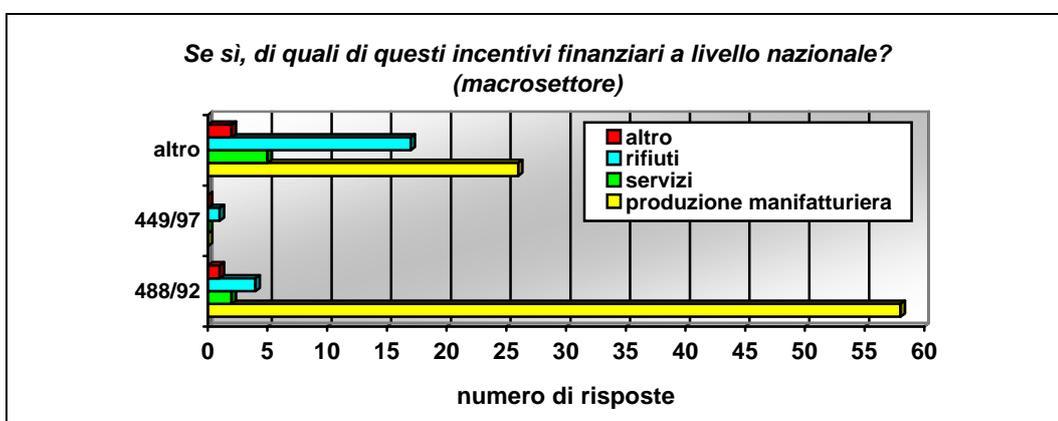


Figura 26

L'andamento delle risposte in base al macrosettore d'impresa (Figura 26) denota che il settore industriale ha usufruito principalmente della legge 488/92 (58 risposte) e in parte d'incentivi alternativi (26 risposte). Gli altri macrosettori hanno usufruito in maniera minore (minime percentuali soprattutto per il settore altro e il settore servizi); le aziende del settore rifiuti hanno usufruito soprattutto di benefici fiscali alternativi (17 risposte).

11) E di quali fra quelli a livello locale?

Abbiamo selezionato, da una lunga lista di incentivi esistenti a livello locale, quelli che ci sono sembrati più rilevanti e li abbiamo proposti nella sezione a risposta chiusa della domanda. Abbiamo poi lasciato libera una riga per indicare eventuali incentivi differenti da quelli, in elenco riportati di seguito:

- ✓ Contributi regionali derivanti da fondi comunitari DOCUP (Documenti Unici di Programmazione) e POR (Piani Operativi Regionali) e destinati allo sviluppo di diverse attività imprenditoriali (dal turismo all'agricoltura).
- ✓ Leggi regionali ad hoc
- ✓ Bandi delle Camere di Commercio e delle Province
- ✓ Progetti pilota: accordi stipulati tra le imprese e le Agenzie per la Protezione dell'Ambiente o le Amministrazioni Pubbliche.

I risultati sono presentati come valori assoluti dato che si tratta di una domanda che prevedeva la possibilità di risposta multipla. Tra gli incentivi di carattere locale (Figura 27), i più utilizzati sono stati quelli legati ai contributi regionali derivanti da fondi comunitari (36 risposte). Seguono i fondi derivati da leggi regionali da hoc (29 risposte) e da progetti pilota (22 risposte). 20 organizzazioni hanno usufruito di benefici finanziari derivanti da bandi previsti dalle Camere di Commercio e dalle Province mentre 3 aziende hanno utilizzato incentivi di altra natura.¹²

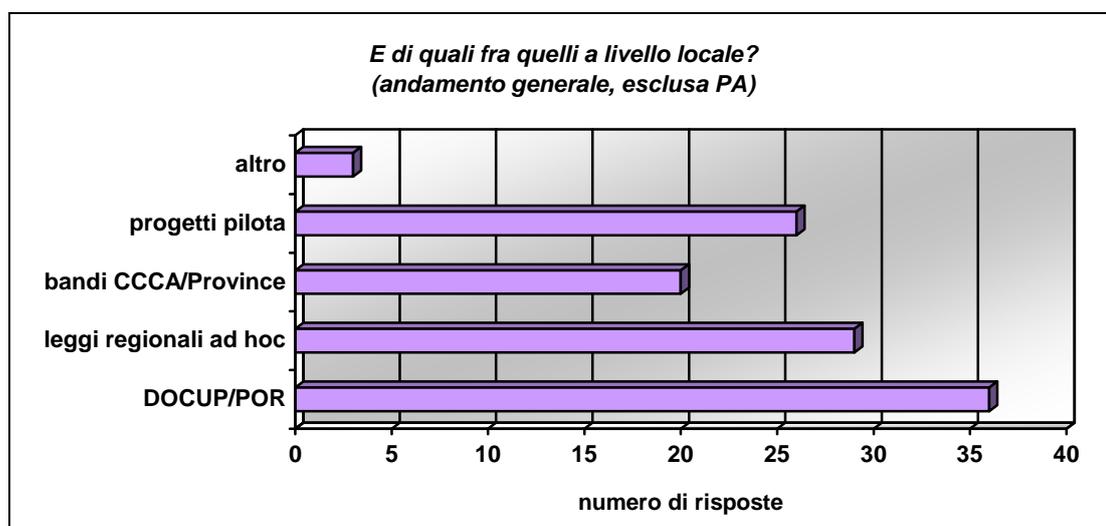


Figura 27

Le piccole aziende sono la tipologia d'impresa che più di tutte ha usufruito di DOCUP e POR (18 risposte), oltre che di leggi regionali ad hoc (12 risposte), trattandosi di strumenti d'incentivo più mirati in quanto legati alla specifica realtà territoriale.

¹² 2 organizzazioni, tra quelle che hanno usufruito di incentivi "altro", non hanno specificato il tipo d'incentivo 1 organizzazione - misura 1.2 azione B del programma triennale per le attività produttive per gli anni 1999-2001 della regione Emilia Romagna

Le grandi aziende hanno usufruito soprattutto di progetti pilota (8 risposte), poco utilizzati invece dalle aziende medie (1 risposta), che hanno preferito DOCUP e POR (13 risposte). I fondi derivanti da bandi indetti dalle CCCA e dalle Province sono stati utilizzati da medie (10 risposte) e piccole aziende (7 risposte). Solo 4 grandi aziende ne hanno beneficiato (Figura 28).

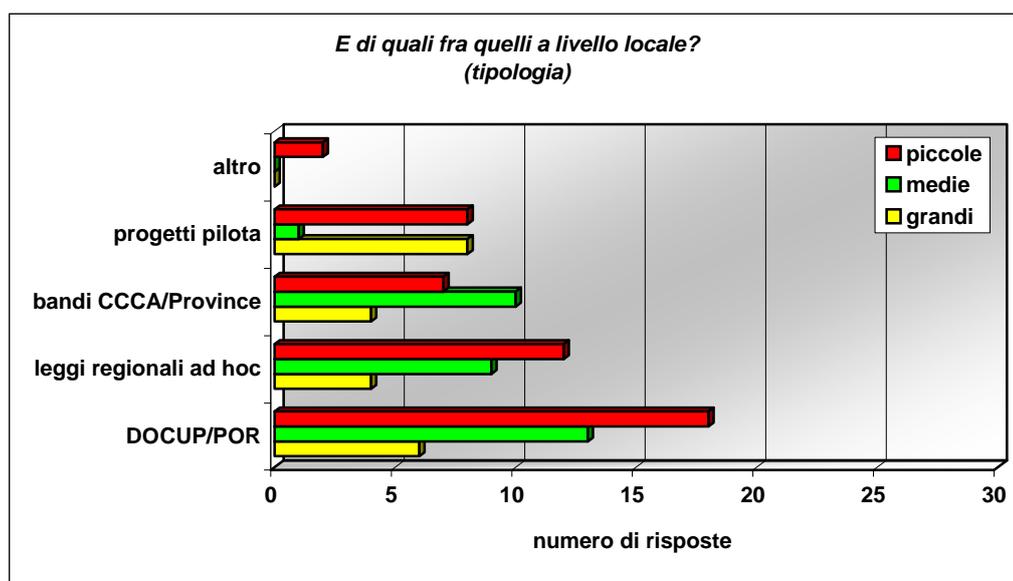


Figura 28

In generale è stato il settore produttivo manifatturiero ad utilizzare il maggior numero d'incentivi, di qualunque natura essi fossero (Figura 29).

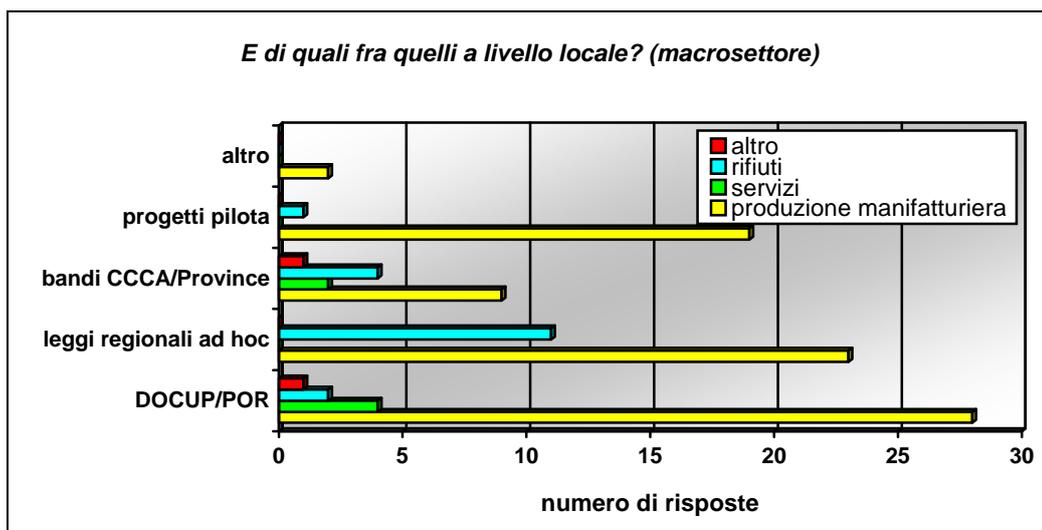


Figura 29

Le aziende del settore rifiuti hanno utilizzato principalmente fondi derivanti da leggi regionali ad hoc (11 risposte) e da bandi delle Camere di Commercio e delle Province (4 risposte). Alle imprese del settore servizi, che in generale hanno usufruito poco degli incentivi economici legati ad EMAS, sono stati erogati finanziamenti provenienti da fondi comunitari (4 risposte) e da bandi provinciali (2 risposte).

Il dato mostra come le politiche locali di incentivazione hanno avuto un grosso peso per indirizzare settori specifici di attività verso la registrazione come, ad esempio, il settore rifiuti nella regione Lombardia.

12) Quanto ha inciso nella strategia aziendale la possibilità di utilizzare agevolazioni finanziarie per registrarsi ad EMAS?

Questa domanda si pone l'intento di ottenere un riscontro sull'attendibilità delle risposte date alla domanda 2 in merito al contesto nell'ambito del quale hanno maturato la decisione d'implementare EMAS. Capire se la spinta economica sia stata in qualche modo un fattore determinante (specialmente per quelle aziende che hanno dichiarato di conoscere i benefici economici legati ad EMAS ancora prima di aderire al Regolamento), può fornire informazioni utili per possibili future revisioni ed eventuali proposte per una riorganizzazione, più mirata, del sistema d'incentivi, nonché spiegare (in parte o del tutto) l'impennata di registrazioni che si sono avute in Italia negli ultimi anni.

Nonostante un 64,8% delle organizzazioni fosse a conoscenza dei vantaggi legislativi di natura economica o amministrativa legati alla registrazione prima di aderire al Regolamento, solo per poche di esse l'aver ottenuto incentivi economici è stato determinante ai fini della registrazione (Figura 30). Per più della metà delle grandi aziende l'ottenere o meno agevolazioni non ha inciso minimamente (59,7%), mentre per le medie e le piccole imprese l'importanza dei finanziamenti è stata maggiormente sentita (Figura 31), causa la minore disponibilità economica di questo tipo di aziende.

Infatti, rispettivamente per il 26,3% e il 24,2%, la possibilità di ottenere agevolazioni è stata giudicata abbastanza importante e per il 12,7% (medie) e il 16,9% (piccole) è stata molto importante. Tuttavia solo per il 2,4% delle piccole aziende e per l'1,7% delle medie è stata determinante.

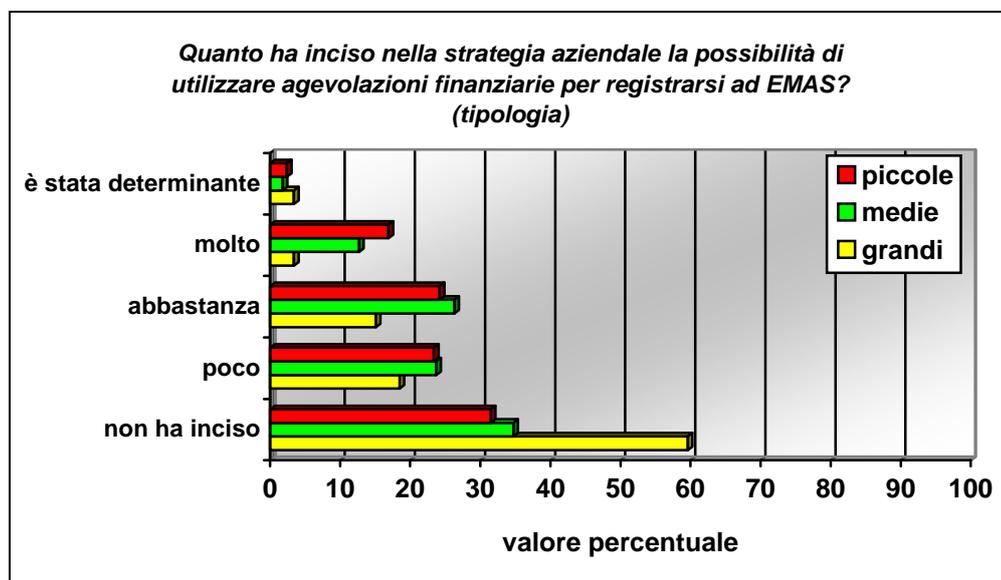


Figura 30¹³

La possibilità di ottenere incentivi è stata un elemento molto significativo soprattutto nella strategia aziendale delle aziende del settore rifiuti e industriale (Figura 31). Determinante per buona parte del macrosettore “altro” (33,3%), tenendo comunque conto che la percentuale di risposta ottenuta si riferisce ad un numero esiguo di aziende rispetto al totale. Per il settore servizi la possibilità di ottenere finanziamenti sembra invece aver inciso ben poco (per il 57,1% non ha inciso affatto).

Confrontando questi dati con i risultati delle domande 8 e 9, si rileva che le organizzazioni più informate sugli incentivi (ben il 72,6% delle aziende del settore rifiuti

¹³ 0,8% non risposte – medie, 1,6% non risposte piccole

era a conoscenza degli incentivi) sono quelle che poi ne usufruiscono in misura maggiore, riconoscendo il peso che ha avuto (37,1 % molto+abbastanza per settore rifiuti) tale possibilità nella scelta di adottare EMAS.

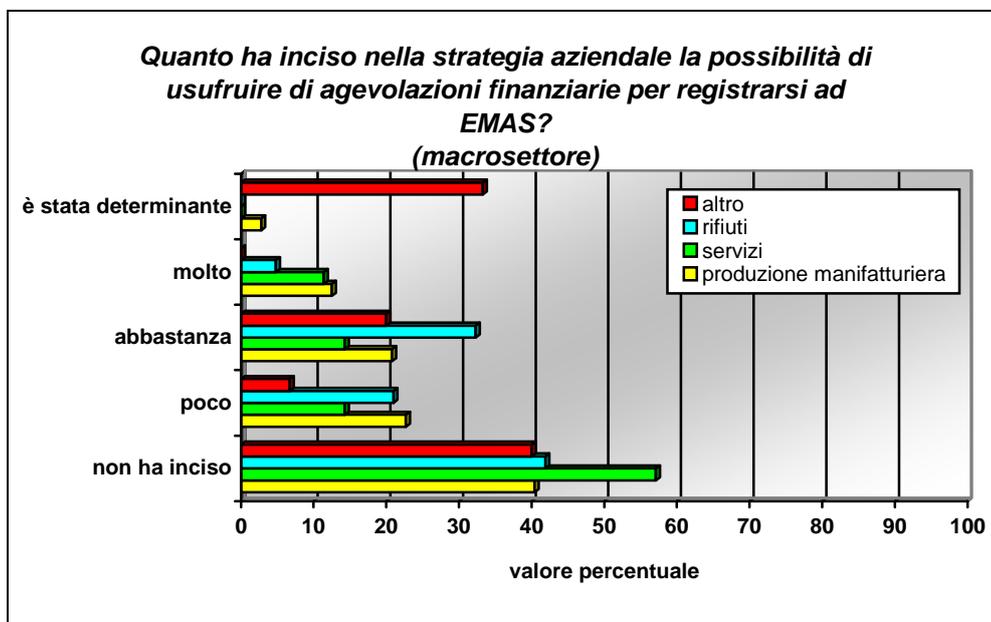


Figura 31

E' chiaro che settori, come quello produttivo e dei rifiuti, sono più propensi a richiedere incentivi sia per un discorso di maggiore disponibilità di fondi mirati proprio per questo tipo di categorie imprenditoriali, sia per un bisogno maggiore di incentivi economici (o per lo meno in misura più consistente rispetto al settore servizi), molto probabilmente destinati alla modifica e modernizzazione di impianti e strutture.

13) Avete usufruito di semplificazioni procedurali e/o amministrative dopo la registrazione EMAS?

Il processo di mantenimento di una certificazione risulta impegnativo al pari del percorso di attuazione in quanto richiede un impegno costante nel tempo e la disponibilità di risorse dedicate sia agli aspetti puramente gestionale che a quelli impiantistici. La corretta gestione ambientale delle attività, verificata periodicamente da un ente terzo, rappresenta una maggiore garanzia di affidabilità dell'azienda in termini di rispetto della conformità legislativa ed è per questo motivo che, nel nostro Paese, sono state varate misure di semplificazione amministrativa per premiare le organizzazioni che si certificano. La

facilitazione nell'ottenimento del rinnovo dell'autorizzazione ed il prolungamento della validità della stessa rappresentano la punta di diamante della tipologia di provvedimenti che sembrano avere interessato le aziende Italiane.

Comprendere quindi il ruolo svolto da questo tipo di strumenti è lo scopo della domande 13 e 14. Dall'analisi dei dati, risulta che il 42,7% delle organizzazioni, una volta registrate EMAS, ha usufruito di semplificazioni procedurali e/o amministrative.

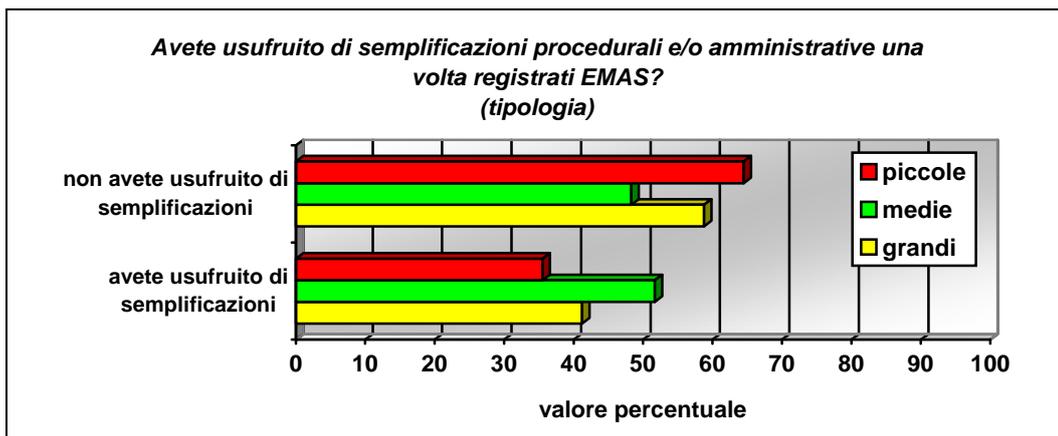


Figura 32

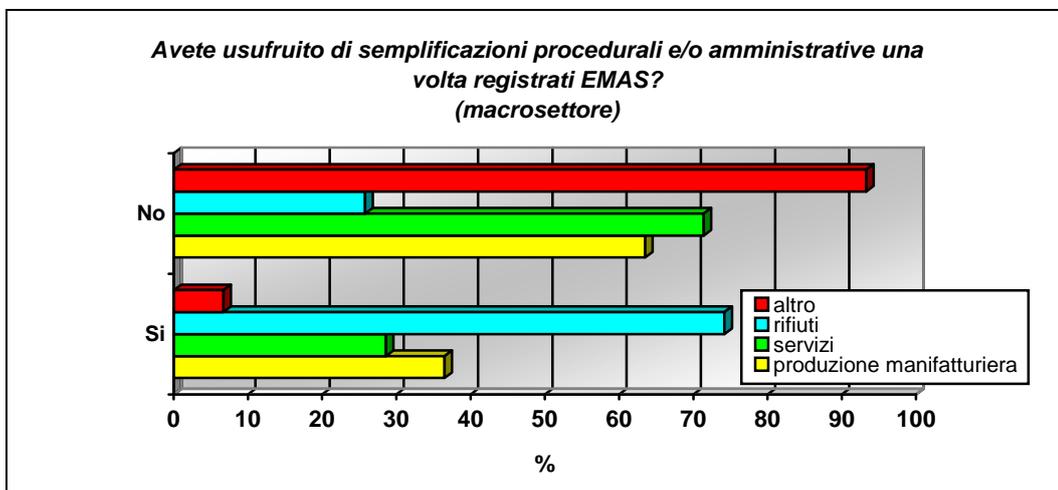


Figura 33

Sono state soprattutto medie (51,7%) e grandi (41,2%) aziende a sfruttare le semplificazioni, mentre le piccole (35,5%) ne hanno usufruito in minima parte. Questo risultato è direttamente collegabile al numero più basso di obblighi di legge, cui sono soggette le piccole imprese, oggetto di provvedimenti di semplificazione.

Il settore rifiuti è il settore che più ha usufruito (74,2%) di facilitazioni amministrative, seguito dal settore produttivo manifatturiero (36,5%) e dal settore servizi (28,6%). La mancanza di strumenti semplificativi ad hoc ha sicuramente tenuto basso il numero di aziende di un settore chiave, come quello dei servizi, nell'usufruire di queste facilitazioni.

14) Se sì, di quali?

Il panorama delle semplificazioni amministrative disponibile è abbastanza ampio ed è relativo a provvedimenti sia di carattere nazionale che regionale. Sono state indicate le seguenti opzioni nella sezione a risposte chiuse della domanda n. 14:

- ✓ Legge 23/3/2001 n.93 art.18: prevede la semplificazione delle procedure amministrative con autocertificazione per il rinnovo delle autorizzazioni relative alle emissioni atmosferiche, allo scarico e all'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).
- ✓ D.lgs. 13/01/2003 n.36: prevede, per le aziende registrate EMAS, che il rinnovo dell'autorizzazione della discarica possa essere effettuato ogni 8 anni.
- ✓ D.lgs. 59/2005: prevede, per le aziende registrate EMAS, che il rinnovo dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) possa essere effettuato ogni 8 anni.
- ✓ T.U. n.152/2006 art.96: preferenza, per chi aderisce al Regolamento EMAS, tra più domande concorrenti relative alla derivazione delle acque.
- ✓ T.U. 152/2006 art.209: possibilità per le aziende registrate EMAS di sostituire con autocertificazione il rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio di un impianto e dell'iscrizione all'Albo dei gestori di rifiuti.
- ✓ T.U. 152/2006 parte quarta: disposizioni normative regionali, che prevedono, per le aziende registrate EMAS che operano nel settore del trattamento dei rifiuti, il dimezzamento delle fidejussioni (garanzie finanziarie).
- ✓ Sconto IRAP: leggi regionali che prevedono sconti sull'imposta regionale sulle attività produttive.

I risultati vengono presentati come numero di risposte e non come percentuali, visto che ogni azienda può aver usufruito di più provvedimenti. Le facilitazioni più utilizzate sono state il decreto legislativo 59/2005 per il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

(86 risposte), la riduzione delle garanzie finanziarie legate all'esercizio delle attività (53 risposte) e gli sconti sull'aliquota I.R.A.P.¹⁴. (37 risposte).

Delle altre semplificazioni legate al rilascio/rinnovo delle autorizzazioni (legge 23/3/2001 n. 93 art.18, D.lgs 13/01/2003 n. 36 e T.U. n.152/2006 art. 209) le organizzazioni si sono avvalse in misura minore (Figura 34). Solo una grande azienda ha usufruito della semplificazione legata alla T.U. n.152/2006 art. 96.

La domanda prevedeva anche una riga con risposta aperta per indicare altre opportunità offerte da provvedimenti locali o a diffusione più bassa. A questa opzione hanno risposto 7 organizzazioni.¹⁵

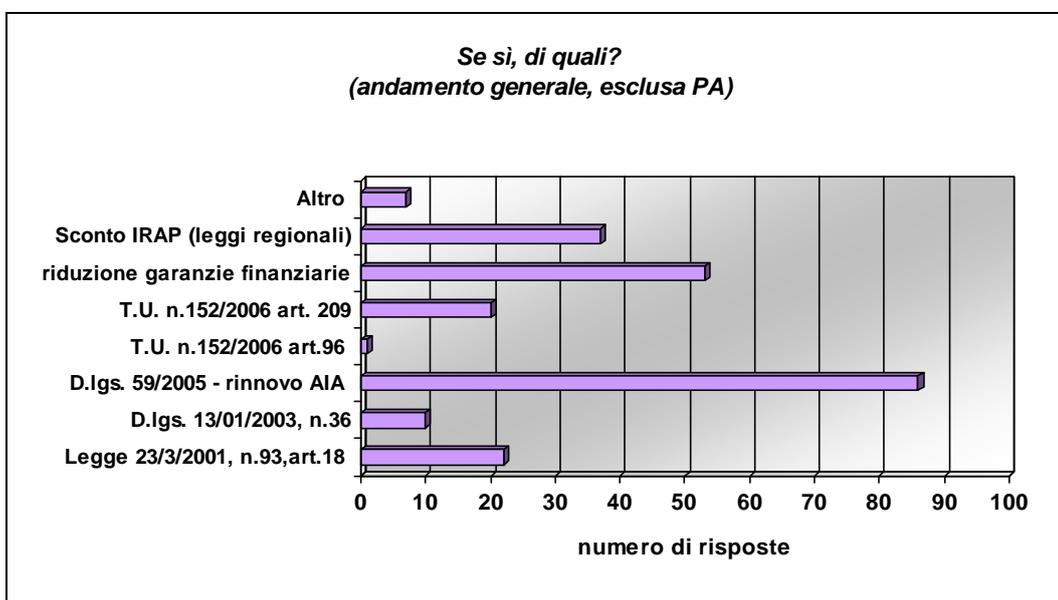


Figura 34

Piccole e, in misura minore, medie imprese, soprattutto del settore rifiuti e manifatturiero, hanno usufruito di riduzioni delle garanzie finanziarie e di leggi regionali che assicurano lo sconto I.R.A.P., mentre le grandi aziende (prevalentemente del macrosettore produzione manifatturiera e del macrosettore rifiuti) hanno richiesto principalmente facilitazioni legate al rinnovo di autorizzazioni (Figure 35 e 36).

¹⁴ Da notare che questo beneficio non è stato concesso solo dalle regioni Marche, Toscana e Veneto

¹⁵ Esclusione procedura VIA per la trasformazione in ciclo combinato (1);
 Requisito per ottenimento Certificati Verdi (1)
 Autocontrollo per procedure analisi sulle acque di scarico, riducendo il ricorso a verifiche di terzi (1)
 Riduzione del 15% sul canone annuo acque pubbliche (1)
 Organizzazione art. 28-29 ex D Lgs 22/97 (1)
 Non specificato (2)

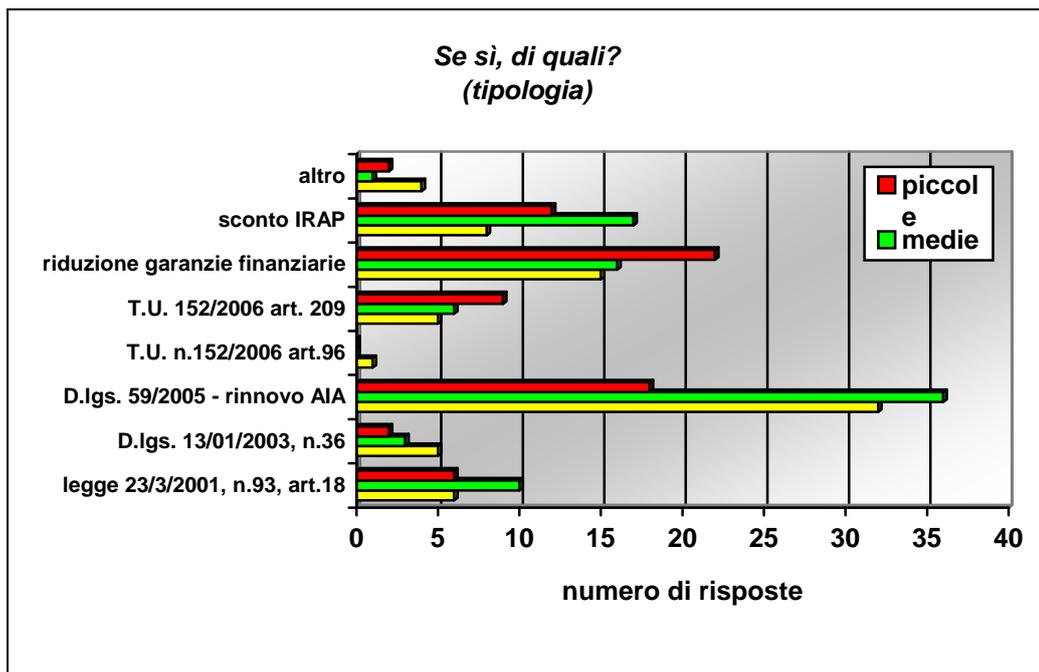


Figura 35

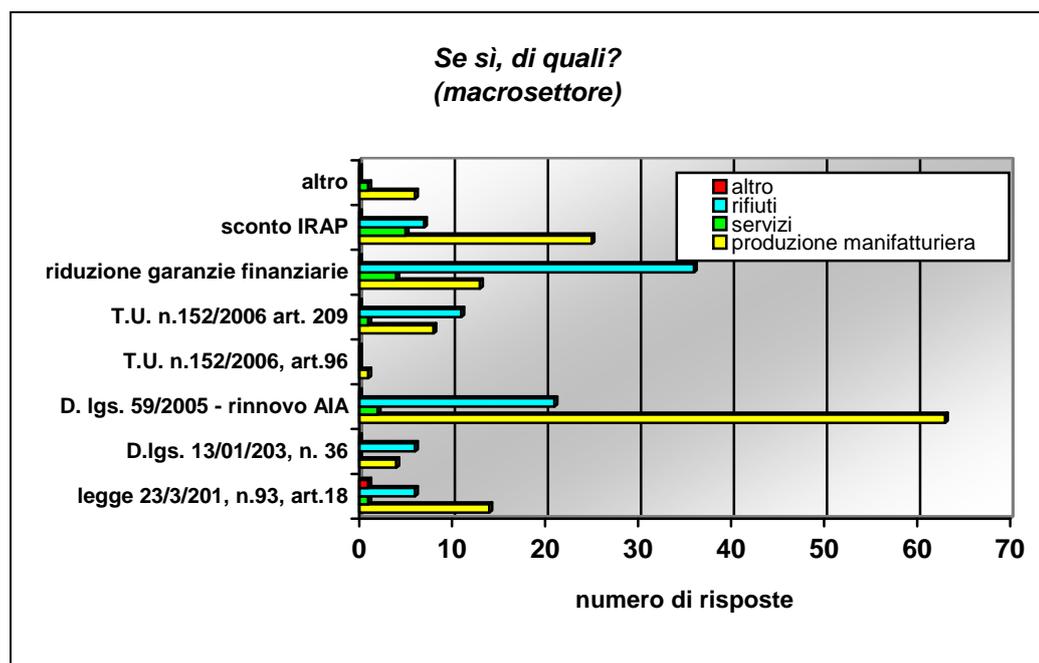


Figura 36

A livello più generale, l'indagine conoscitiva ha evidenziato che gli incentivi (economici) legati alla fase di implementazione di EMAS sono più numerosi dei benefici (semplificazioni) utilizzati dalle imprese a seguito dell'ottenimento della registrazione. Le piccole imprese risultano attratte specialmente dalla possibilità di ottenere finanziamenti

nella parte iniziale del processo di registrazione, mentre medie e grandi preferiscono assicurarsi una gestione post-registrazione più vantaggiosa sfruttando semplificazioni che facilitino il rilascio di certificazioni importanti o assicurino una riduzione generale dei costi.

15) Se la risposta al quesito 13 è No, quali sono le principali ragioni?

Sfruttare le agevolazioni di tipo normativo previste per le aziende certificate EMAS può rappresentare un considerevole vantaggio in termini di tempi e risorse. La scelta di non usufruirne può rivelare quindi diversi aspetti sia della strategia manageriale (paura di allungare i tempi di concessione), sia di eventuali “falle” nel sistema di attuazione dei provvedimenti (assenza di riferimenti nella modulistica di richiesta oppure ostacoli burocratici). I risultati vengono presentati come numero di risposte e non come percentuali, visto la domanda prevedeva fino ad un massimo di due risposte.

La non applicabilità al proprio settore (soprattutto nel caso delle piccole imprese) è la motivazione principale che ha portato il restante 53,7% a non usufruire di tali semplificazioni (figure 37 e 38), anche se a 17 di esse (8 grandi aziende, 7 medie e 2 piccole) non sono state concesse nonostante ne avessero fatto richiesta.

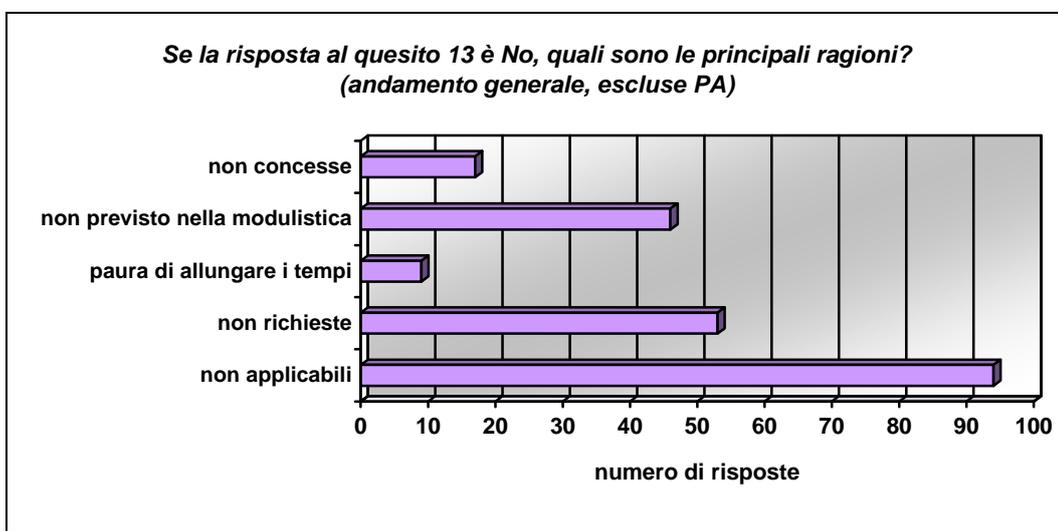


Figura 37

Significativo risulta il fatto che 46 hanno dichiarato che non hanno potuto usufruire di semplificazioni procedurali poiché la modulistica, relativa alla pratica per la quale una

norma di legge prevedeva la semplificazione, non prevedesse alcun riferimento alla registrazione EMAS ed al relativo provvedimento.

Poche (9, di cui 2 grandi, 5 medie e 2 piccole) le organizzazioni che hanno preferito non fare domanda per timore che la procedura potesse allungare i tempi di perfezionamento della pratica.

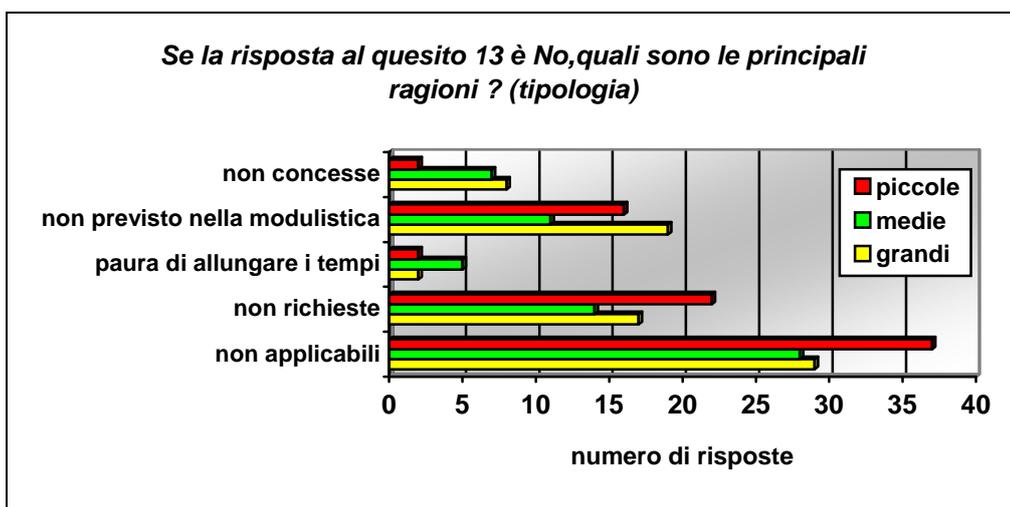


Figura 38

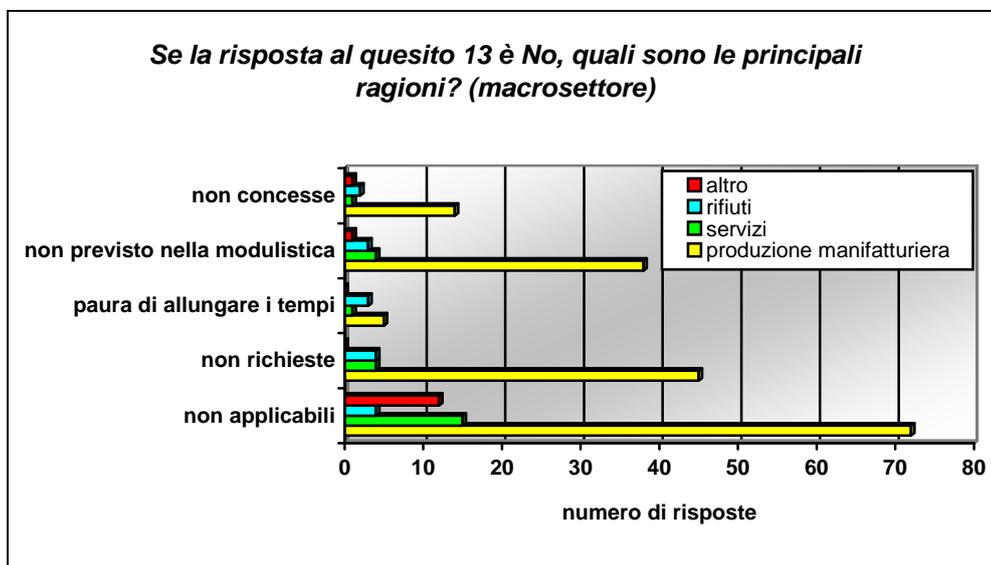


Figura 39

Per quanto riguarda invece le 53 aziende che hanno indicato di non aver richiesto le semplificazioni, è bene considerare che alcune organizzazioni potrebbero non averne fatto richiesta semplicemente perché non vi era stata materialmente l'opportunità come ad

esempio una registrazione ottenuta molto prima della scadenza dell'autorizzazione alla quale la semplificazione si potrebbe applicare. Altre organizzazioni potrebbero aver indicato questa risposta anche se in realtà la non richiesta era legata alla non applicabilità nel settore di provenienza.

16) Quanto inciderà la possibilità di usufruire di semplificazioni amministrative nella scelta di mantenere la registrazione EMAS?

Come per la domanda N. 12, l'intento di questo quesito è quello di ottenere un riscontro sull'attendibilità delle risposte date alla domanda 2 in merito al contesto nell'ambito del quale hanno maturato la decisione d'implementare EMAS. Inoltre, ci consente di valutare se le semplificazioni amministrative possono rappresentare una motivazione rilevante nella scelta di adottare lo schema comunitario e raccomandare al legislatore di incrementarne il numero e la diffusione al fine di ottenere anche una maggiore diffusione di EMAS tra le imprese dei settori di attività a maggior impatto ambientale.

Per il 56,7% (abbastanza+molto+sarà determinate) delle organizzazioni la possibilità di usufruire di semplificazioni amministrative inciderà in maniera rilevante nella scelta di mantenere la registrazione EMAS, a conferma di come la semplificazione di procedure e adempimenti amministrativi rappresenti un sostegno prezioso per le aziende.

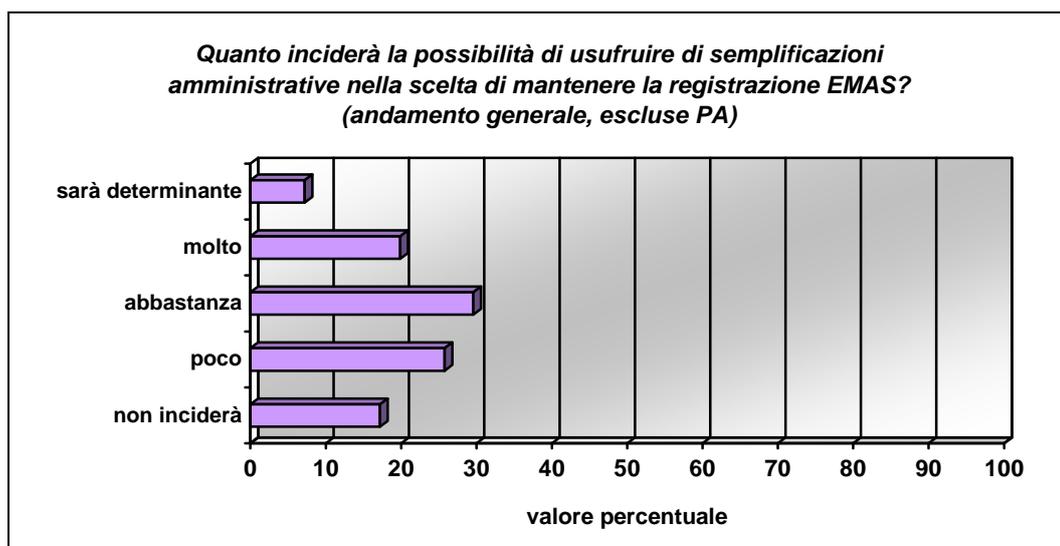


Figura 40¹⁶

¹⁶ 0,3% non risposte

Per il 29,6% delle organizzazioni, specialmente del settore industriale e del settore rifiuti, l'opportunità di sfruttare facilitazioni giocherà un ruolo mediamente importante nel futuro mentre per il 19,9% sarà molto importante e per il 7,2% sarà determinante (Figure 40, 41 e 42). Inciderà poco (28,6%) o nulla (25,7%) per il settore servizi.

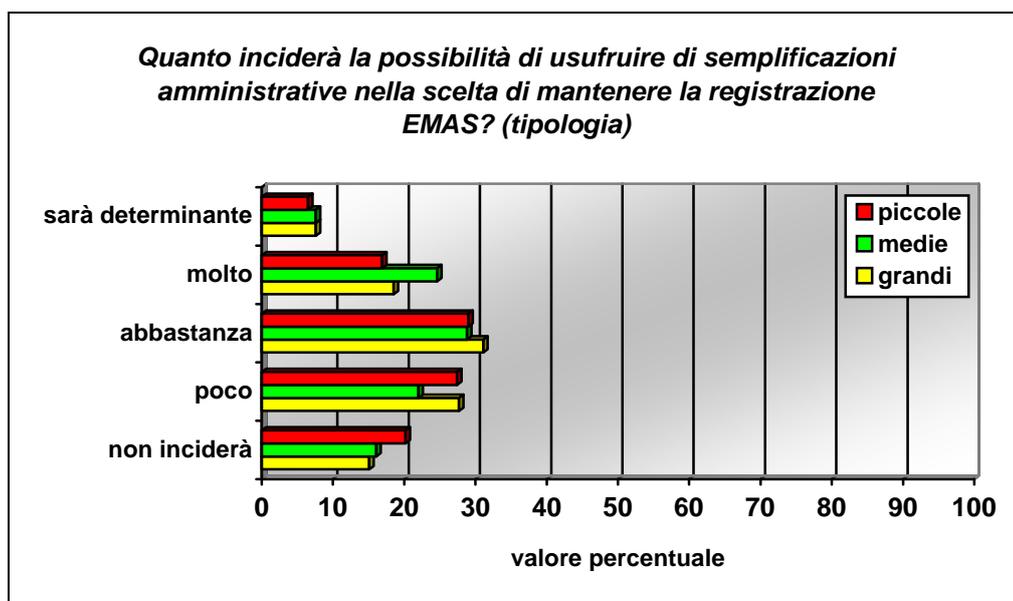


Figura 41¹⁷

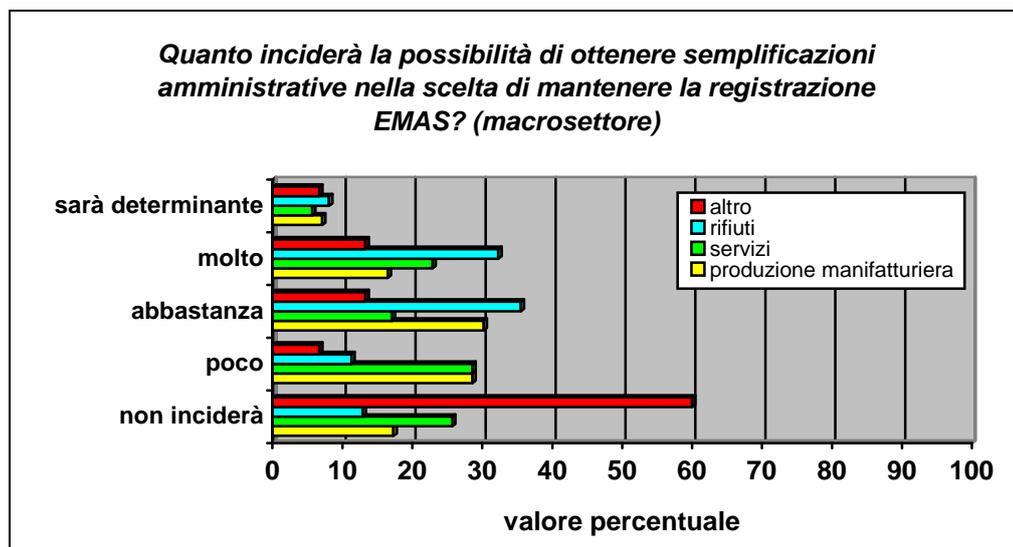


Figura 42

¹⁷ 0,8% non risposte medie

La possibilità di usufruire di semplificazioni nella scelta di mantenere la registrazione EMAS ha avuto quindi un peso maggiore rispetto a quella di poter utilizzare incentivi finanziari (35,5% - abbastanza+molto+sarà determinante).

4.4 – Fase attuativa interna all'organizzazione

17) Quanto tempo è trascorso tra la decisione del management di aderire ad EMAS e l'ottenimento della registrazione?

Il fattore “tempo” è una variabile condizionata da innumerevoli parametri (quali, ad esempio, qualità e quantità di risorse umane dedicate al progetto, complessità delle attività svolte dall'organizzazione, prassi di gestione già presenti in azienda, grado di conformità alla legislazione).

I tempi richiesti per la registrazione EMAS si dilatano rispetto a quelli necessari per una certificazione ISO 14001, per effetto del maggior numero di passaggi che deve superare la pratica e dei vari soggetti coinvolti (verificatore, Comitato Ecolabel – Ecoaudit, ARPA, ecc.). Chiedendo alle aziende d'indicare il tempio medio di ottenimento della registrazione, ci siamo proposti di ottenere informazioni anche sulla complessità organizzativa ipotizzando che per aziende con maggiori impatti ambientali e per le pubbliche amministrazioni si rendessero necessari periodi più lunghi rispetto a quelli necessari alle piccole realtà imprenditoriali.

I tempi di ottenimento della registrazione EMAS risultano mediamente compresi tra i 12 e i 24 mesi. Il 20,2% delle aziende ha impiegato meno di un anno per l'implementazione dello schema e l'acquisizione della prima registrazione; il 13,7% ha dovuto attendere più di 2 anni (Figura 43).

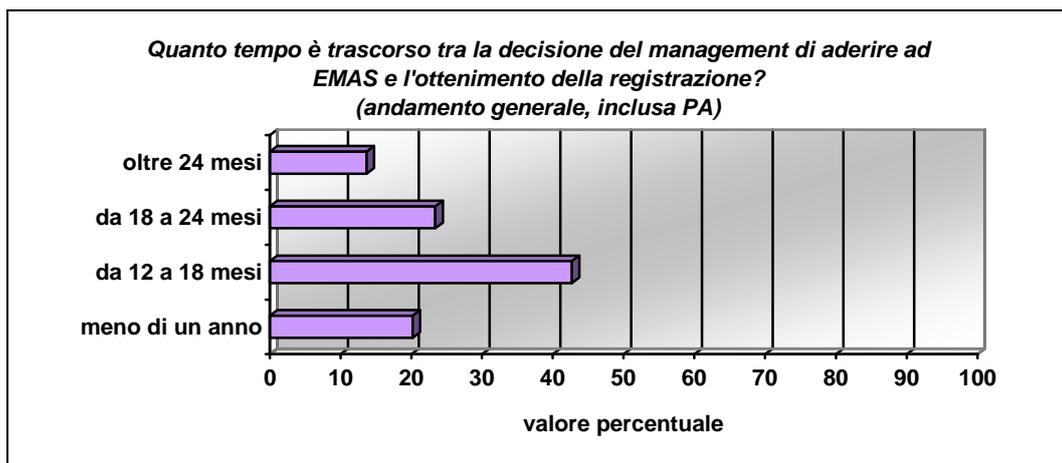


Figura 43

Sono state le piccole aziende, le imprese con i tempi di attesa minori (il 29% ha impiegato meno di un anno), mentre attese comprese tra uno e due anni hanno interessato soprattutto le medie e le grandi aziende (Figura 44), a conferma dell'ipotesi iniziale che prevedeva tempi più lunghi nel caso di realtà interne complesse

Nell'analisi delle risposte per macrosettore d'impresa non si è rilevata nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati.

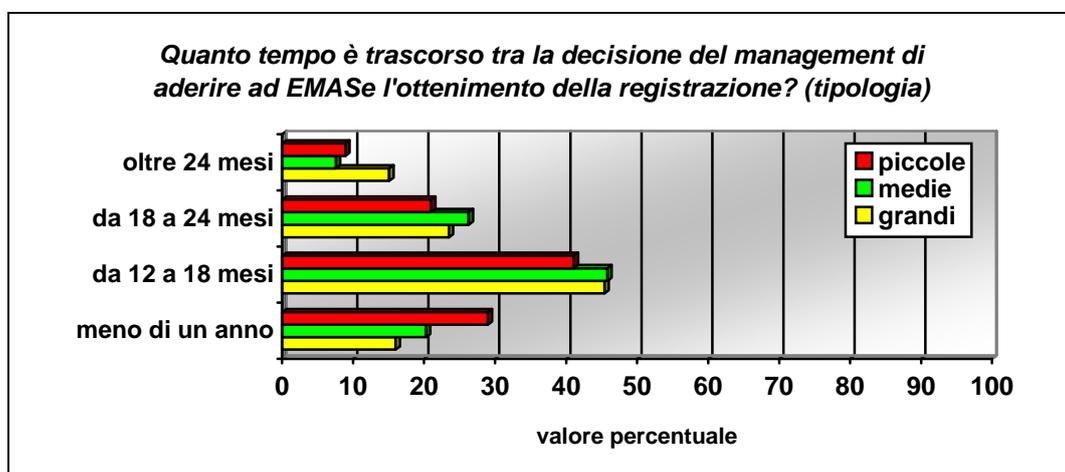


Figura 44

Questo dato potrà costituire un interessante punto di riferimento soprattutto per coloro che si apprestano ad intraprendere il percorso EMAS. E' da evidenziare che non è stato richiesto (quindi manca il relativo dato) di indicare i tempi parziali, ossia quanto ha richiesto l'analisi ambientale, l'implementazione del SG, l'audit interno e la risoluzione delle NC, la fase di verifica, i tempi di convalida, l'istruttoria dell'APAT ed infine la

decisione del Comitato. Queste risposte possono essere messe in relazione con quelle relative alle domande n. 27 e n. 31 per trarre indicazioni sui tempi necessari all'organizzazione per attuare il SGA e prepararsi alla verifica.

18) L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato, all'interno della vostra organizzazione, che tipo di assetto normativo?

L'analisi ambientale iniziale ha lo scopo di identificare le criticità ambientali dell'organizzazione. Il risultato dell'analisi evidenzia lo scostamento fra la situazione reale e quella auspicata di un'efficace gestione degli aspetti ed impatti ambientali. La domanda quindi è stata posta per verificare se coloro che si sono avvicinati ad EMAS avevano già in partenza una sensibilità ambientale ed una gestione degli aspetti oppure se EMAS sia stata l'occasione per prender coscienza dell'esistenza di problematiche non note oppure sottovalutate. In questo senso ci si è concentrati sulla conformità alle disposizioni di legge in campo ambientale.

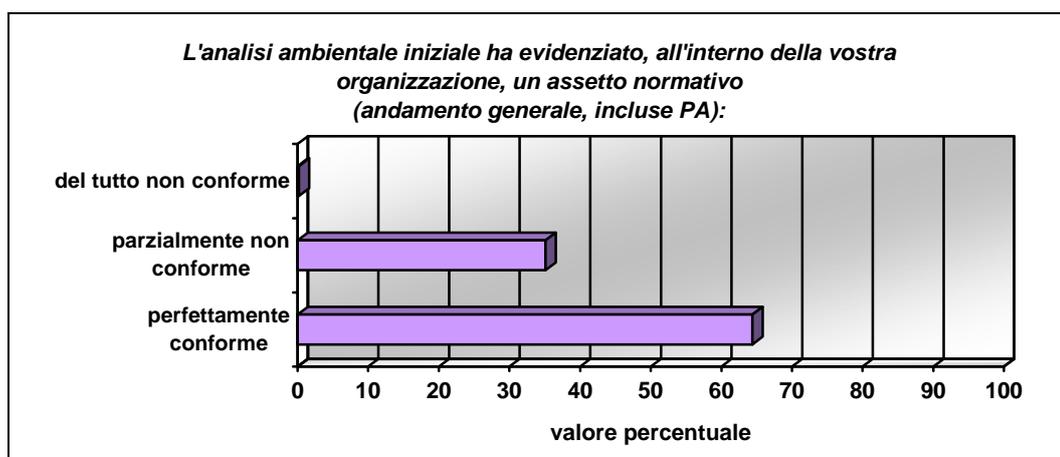


Figura 45 ¹⁸

Per il 64,4% delle aziende l'analisi ambientale ha evidenziato la piena conformità alla normativa vigente. In particolare, nel caso delle grandi aziende, tale percentuale sale al 77,3%. Una situazione di parziale conformità caratterizza il 36% delle risposte mentre in 1 solo caso è stata riscontrata una totale non conformità (Figure 45 e 46).

Una percentuale (~37%) delle aziende ha risposto di avere avuto la necessità di apportare correttivi alla propria gestione per allinearsi alla normativa ambientale cogente. Il

¹⁸ 0,2% non risposte

problema è apparso più rilevante per le medie imprese (39%) e meno per le grandi imprese (29%). Sorprendentemente a questa domanda solo il 32% delle risposte è dovuto alle piccole imprese che generalmente appaiono le meno strutturate per fare fronte a questo tipo di problema. Se si mette in relazione questa domanda con la n. 22, che evidenzia una percentuale più alta di ricorso a consulenti esterni da parte delle piccole imprese rispetto alle altre per l'implementazione del SGA, si può ipotizzare che tali consulenti probabilmente siano stati scelti per una continuità nel rapporto con queste aziende e che prima di EMAS avessero già svolto una attività di messa a punto anche della conformità rispetto alla legislazione ambientale.

Nell'analisi delle risposte per macrosettore d'impresa non si è rilevata alcuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati.

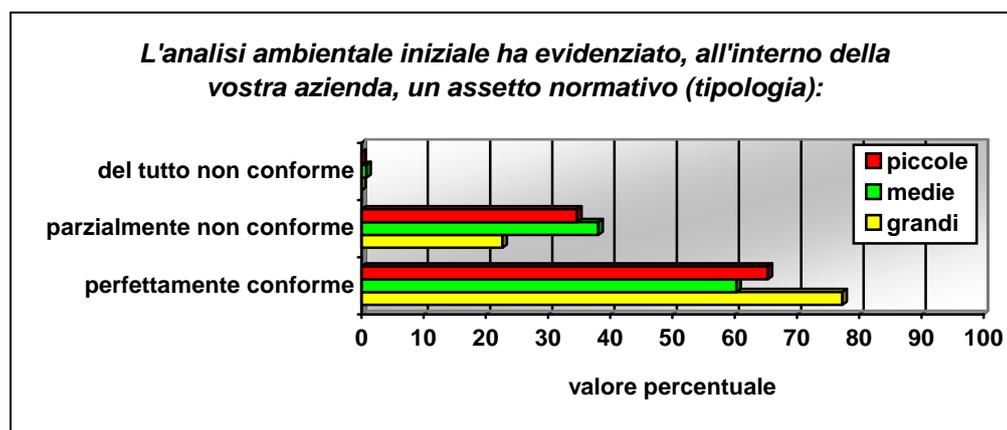


Figura 46¹⁹

Questi dati vanno comunque confrontati con quelli relativi alle domande 24, 25 e 29 nelle quali si richiede di indicare se il verificatore prima, e l'ARPA poi, hanno rilevato o meno situazioni di NC rispetto alla legislazione ambientale. Come si vedrà, alcune risposte indicano che tali situazioni sono state riscontrate; il dato che emerge, quindi, è che l'organizzazione (per una piccola percentuale dei casi analizzati) non è stata in grado, durante l'analisi ambientale, di identificare tutti gli aspetti della legislazione applicabile. Oppure, tra l'analisi e la verifica, sono intervenute situazioni che il SGA non è stato in grado di intercettare e correggere nei tempi dovuti.

¹⁹ 0,8% non risposte tra le medie imprese

19) *L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato la necessità di modifiche significative (es. organizzative, impiantistiche) nella vostra organizzazione?*

L'analisi ambientale oltre a permettere all'azienda/pubblica amministrazione di acquisire una conoscenza dei potenziali effetti ambientali e d'individuare tra questi quelli maggiormente significativi (per i quali poi puntare al miglioramento delle prestazioni), può evidenziare la necessità di migliorare o anche solo adeguare, l'impiantistica e l'organizzazione interna. E' interessante capire se EMAS ha rappresentato un'occasione di innovazione in particolare per le piccole imprese oppure se queste ultime continuano a costituire la tipologia d'azienda che, a causa della propria struttura (conduzione familiare, con poche o pochissime risorse umane a disposizione) rimane meno sensibile ai cambiamenti.

Solo il 28,5% delle aziende (27 grandi, 39 medie e 33 piccole) ha dovuto apportare modifiche significative all'interno dell'organizzazione per potersi adeguare ai requisiti del Regolamento (Figura 47). Il dato non ha mostrato nessuna significativa differenza tra le diverse tipologie d'impresa.

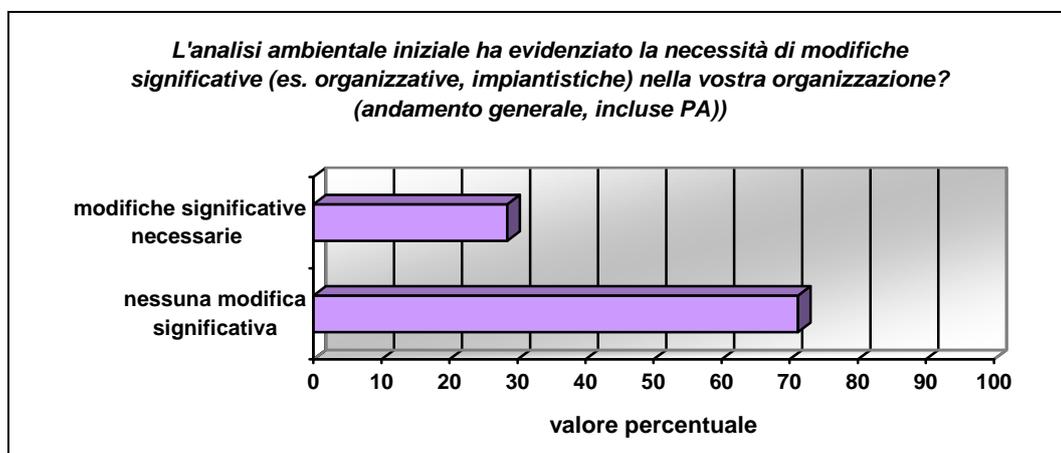


Figura 47

La domanda non ha permesso di distinguere fra modifiche impiantistiche e quelle organizzative. Tuttavia la domanda mette in evidenza i costi delle operazioni di implementazione, quindi ci consente di valutare, anche se in modo approssimativo, l'entità di tali modifiche.

20) Quali sono stati i costi totali sostenuti?

Quantificare il valore economico delle risorse dedicate ad EMAS rappresenta un aspetto assai critico della contabilità d'impresa e lo è ancora di più confrontare tra loro costi totali e relativi delle diverse tipologie di organizzazione. Il tentativo di quest'indagine di determinare l'entità degli sforzi economici compiuti dalle singole organizzazioni si è scontrato con una realtà in cui tale entità non è facilmente valutabile in quanto il più delle volte gli investimenti affrontati da un'azienda o da una pubblica amministrazione non sono mai finalizzati esclusivamente al miglioramento ambientale (come hanno tenuto a sottolineare molti responsabili EMAS nelle e-mail che hanno accompagnato la restituzione del questionario).

Inoltre le diverse voci, tra cui ripartire i costi totali d'implementazione, assumono pesi estremamente diversi tra loro a secondo che si parli di piccole o grandi imprese (basti pensare alle cifre a sei zeri spese da una grande azienda per l'adeguamento tecnologico di un sito e confrontarle con i costi sostenuti da una piccola azienda, magari a conduzione familiare).

Tutto ciò, sommato ad una formulazione troppo aperta del quesito (poiché lasciava spazio interpretativo a chi compilava il questionario), ha fatto sì che i risultati ottenuti non fossero confrontabili tra loro e che quindi non fosse possibile ottenere percentuali di risposta coerenti con il resto dei dati ottenuti.

Tuttavia, in linea generale (Tabella 1) è emerso che gli investimenti più corposi sono richiesti per il programma ambientale. L'adeguamento tecnologico ha un peso rilevante soprattutto per le grandi aziende, mentre piccole e medie imprese spendono di più per le consulenze esterne e i verificatori. Formazione del personale e spese di stampa per la dichiarazione ambientale incidono molto poco per tutte le tipologie, a conferma di una dimensione comunicativa di EMAS ancora poco utilizzata.

Soltanto a puro titolo indicativo vengono di seguito riportate alcune informazioni relative a valori medi percentuali ottenuti dai questionari relativi a tutte le organizzazioni rispondenti, incluse le pubbliche amministrazioni.

Costi indicativi sostenuti	Imprese	PA
Costi adeguamento tecnologico	tra 5 e 80% fino a 10 ⁶ €	0 ÷ 30%
Costi adeguamento struttura	~5/10%	0 ÷ 50%
Costi consulenza	tra 10 e 30%	4 ÷ 60%
Costi per la formazione del personale	~10/15%	10 ÷ 15%
Costi per il personale direttamente impiegato	~10/20%	5 ÷ 20%
Costi per il Programma Ambientale	tra 5 e 99% fino a 10 ⁶ €	0 ÷ 90%
Costi per la Dichiarazione Ambientale	~5%	5 ÷ 10%
Costi del verificatore ambientale	tra 5 e 25%	7 ÷ 20%

Tabella 1

Alcune aziende hanno indicato il costo del programma ambientale superiori al 99 % del totale delle voci in quanto il programma ambientale prevedeva spese per diverse decine di milioni di euro dovute a modifiche ed aggiornamenti tecnologici di impianti.

21) *Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nel corso del processo di attuazione EMAS?*

Questa domanda è basata su una valutazione quali-quantitativa su 4 fasce di difficoltà che vanno da nullo a rilevante su diversi aspetti del regolamento. L'obiettivo della domanda è cercare di comprendere su quale direzione concentrare gli sforzi futuri di supporto tecnico da parte della pubblica amministrazione (centrale e periferica) nell'ottica di un programma di rilancio di EMAS. Una parte delle domande sono state poste per rilevare le necessità di informazione (es. comprensione del regolamento), un'altra parte per la necessità di strumenti tecnici di supporto (es. redazione della dichiarazione ambientale) ed infine una terza parte ad identificare aree di sostegno economico (es. costi di adeguamento tecnologico).

- ✓ Comprensione del Regolamento: una metà circa (47% alto+medio) delle risposte lo indica come un problema. Se si guarda alla distribuzione per tipologia di impresa il problema appare più sentito dalle medie imprese (55%), poco dalle grandi (41%) e piccole imprese (42%). Anche qui, probabilmente come per la domanda 18, tale apparente poca difficoltà per le piccole rispetto alle medie potrebbe essere correlata al più elevato ricorso ai consulenti esterni ed alle risposte al questionario date da questi ultimi.

- ✓ Definizione della politica ambientale: in generale, formulare obiettivi e principi d'azione per il miglioramento delle prestazioni ambientali sembra non rappresentare un problema per il 68,3% (basso+nullo) delle aziende, senza distinzione tra piccole, medie e grandi, a dimostrazione di un corretto coinvolgimento e di un impegno efficiente da parte delle dirigenze, del personale dedicato e degli eventuali consulenti esterni.
- ✓ Identificazione degli aspetti ambientali significativi: difficoltà giudicata di livello medio-alto (70%), specialmente dalle medie (70,3% alto+medio) e grandi aziende (67,1% alto+medio). Risultato prevedibile visto il diverso, e più impegnativo, grado di analisi che richiede un'azienda dalla maggiore complessità organizzativa e strutturale.
- ✓ Conoscenza e adeguamento alla legislazione ambientale applicabile: conformare il proprio assetto normativo rappresenta uno step procedurale abbastanza impegnativo (62,9% alto+medio), soprattutto nel caso delle piccole imprese (70% alto+medio), per le quali è spesso necessario il supporto di consulenze esterne per ovviare alla mancanza di personale dedicato nonché all'assenza di un sostegno legislativo adeguato alla tipologia d'azienda.
- ✓ Elaborazione della documentazione del SGA: difficoltà molto sentita (69,5% alto+medio). Il dato evidenzia ancora la presenza di una burocrazia pesante, spesso farraginoso, in grado di creare un impedimento allo svolgimento delle attività di linea. Ovviamente ne risentono di più le PMI (rispettivamente 72,9% e 67,7%), risultato correlabile con quanto già sottolineato a proposito della comprensione del Regolamento.
- ✓ Redazione della dichiarazione ambientale: per l'87,8% (alto+medio) delle organizzazioni preparare la dichiarazione ambientale costituisce una seria difficoltà, senza particolari differenze in base alla tipologia d'azienda.
- ✓ Reperimento di consulenze esterne qualificate: nessuna difficoltà significativa apparente (67,1% basso+nullo) nella ricerca di società esterne di consulenze, in particolare per le aziende di maggiori dimensioni (79,9% basso+nullo), per le quali budget corposi e abbondanza di personale contribuiscono sicuramente a ridurre il bisogno di rivolgersi a consulenti qualificate.

- ✓ Formazione dei dipendenti: il SGA prevede la sensibilizzazione, la formazione e il coinvolgimento del personale e tutto ciò, per il 65,1% delle organizzazioni che hanno risposto al questionario, rappresenta una difficoltà significativa (medio-alta), maggiormente nel caso di grandi e medie aziende (rispettivamente 68,9% e 66,1), le quali sono “obbligate” a definire un assetto organizzativo molto efficiente e di conseguenza molto complesso, che nel caso di società di dimensione considerevoli può richiedere uno sforzo particolare.
- ✓ Comunicazione interna ed esterna: per più della metà (53,9% alto+medio) delle organizzazioni, comunicare costantemente i benefici ottenuti grazie ad EMAS può essere difficile per ogni tipologia d’aziende, indipendentemente dalle dimensioni. Il dato conferma quanto già rilevato ai punti 5 e 6: quello che, almeno teoricamente, dovrebbe costituire il punto di forza del sistema EMAS, nella realtà rappresenta invece una criticità nella fase attuativa.
- ✓ Costi: significatività medio alta per il 79% delle organizzazioni (i valori più bassi si registrano ovviamente nel caso delle grandi aziende; 59,7% contro l’84,8% e l’86,3% delle medie e piccole imprese) specialmente per le PMI. Il dato deve comunque essere analizzato alla luce di quanto già discusso alla domanda 20, in relazione ad una definizione troppo vaga e difficilmente definibile del termine “costi”.

Aspetto	alto	medio	basso	nullo
comprensione del Regolamento	4,1	42,9	40,5	12,2
definizione della politica ambientale	2,4	29,0	55,1	13,2
identificazione degli aspetti/impatti ambientali significativi	17,1	52,9	27,3	2,4
conoscenza ed adeguamento alla legislazione ambientale applicabile	18,8	44,1	30,0	6,8
elaborazione della documentazione del Sistema di Gestione	22,4	47,1	27,6	2,7
redazione della dichiarazione ambientale	24,4	63,4	11,0	1,0
reperimento di consulenze esterne qualificate	7,3	25,4	46,1	21
formazione dei dipendenti	11,7	53,4	32,0	2,7
comunicazione interna ed esterna	7,1	46,8	42,0	3,9
costi	24,9	54,1	18,5	2,0

Tabella 2 - andamento generale, incluse PA (valori percentuali)

Tipo	Aspetto	alto	medio	basso	nullo
GRANDI	comprensione del Regolamento	5,0	36,1	44,5	14,3
	definizione della politica ambientale	0,8	28,6	51,3	19,3
	identificazione degli aspetti/impatti ambientali significativi	15,1	52,9	29,4	2,5
	conoscenza ed adeguamento alla legislazione ambientale applicabile	8,4	42,9	40,3	8,4
	elaborazione della documentazione del Sistema di Gestione	19,3	42,9	33,6	4,2
	redazione della dichiarazione ambientale	26,9	60,5	10,9	1,7
	reperimento di consulenze esterne qualificate	1,7	18,5	47,1	32,8
	formazione dei dipendenti	11,8	57,1	29,4	1,7
	comunicazione interna ed esterna	5,9	51,3	39,5	3,4
	costi	7,6	52,1	36,1	3,4
MEDIE	comprensione del Regolamento	2,5	52,5	34,7	9,3
	definizione della politica ambientale	2,5	28,0	58,5	10,2
	identificazione degli aspetti/impatti ambientali significativi	9,3	61,0	27,1	1,7
	conoscenza ed adeguamento alla legislazione ambientale applicabile	20,3	43,2	28,8	6,8
	elaborazione della documentazione del Sistema di Gestione	21,2	51,7	23,7	2,5
	redazione della dichiarazione ambientale	25,4	64,4	9,3	0
	reperimento di consulenze esterne qualificate	11,8	28,8	46,6	12,7
	formazione dei dipendenti	11,0	55,1	30,5	2,5
	comunicazione interna ed esterna	5,1	40,7	50,8	2,5
	costi	24,6	60,2	13,6	0,8
PICCOLE	comprensione del Regolamento	2,4	38,7	46,8	12,1
	definizione della politica ambientale	2,4	27,4	58,1	12,1
	identificazione degli aspetti/impatti ambientali significativi	16,9	48,4	30,6	4,0
	conoscenza ed adeguamento alla legislazione ambientale applicabile	22,6	47,6	25,0	4,8
	elaborazione della documentazione del Sistema di Gestione	16,9	50,8	29,8	2,4
	redazione della dichiarazione ambientale	21,8	64,5	12,9	0,8
	reperimento di consulenze esterne qualificate	8,9	27,4	43,5	20,2
	formazione dei dipendenti	7,3	47,6	41,9	3,2
	comunicazione interna ed esterna	4,0	44,4	45,2	6,5
	costi	35,5	50,8	11,3	2,4

Tabella 3 - andamento per tipologia d'impresa (valori percentuali)

22) L'implementazione dello schema EMAS ha richiesto il supporto di un consulente esterno?

La carenza di risorse umane da destinare alle molteplici attività richieste dall'adozione di un sistema di gestione ambientale e per il mantenimento della certificazione e/o della registrazione richiedono spesso, soprattutto alle PMI, di fare ricorso ad un supporto esterno. Definire la consistenza di questo "aiuto", e se esso è stato ritenuto necessario solo in alcune parti particolarmente critiche del processo di attuazione del Regolamento (come l'analisi ambientale iniziale e la redazione delle dichiarazione ambientale) è l'obiettivo di

questa domanda. I risultati vengono proposti come valori numerici (e non come % di risposte) in quanto il quesito prevedeva la possibilità di scegliere più di una risposta.

Il ricorso a consulenti esterni è stato consistente nella maggior parte dei casi. Sono state soprattutto le grandi aziende a fare affidamento solo sul personale già impiegato all'interno dell'organizzazione (36 risposte) mentre ben 296 organizzazioni (di cui 103 piccole imprese) hanno avuto bisogno di aiuto esterno per la redazione della dichiarazione ambientale. Importante (218 risposte, di cui 44 grandi, 69 medie e 77 piccole) anche il contributo apportato dagli esperti esterni per quanto riguarda l'accertamento della conformità legislativa in campo ambientale (Figure 48 e 49).

Nell'analisi delle risposte per macrosettore d'impresa non si è rilevata nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati.

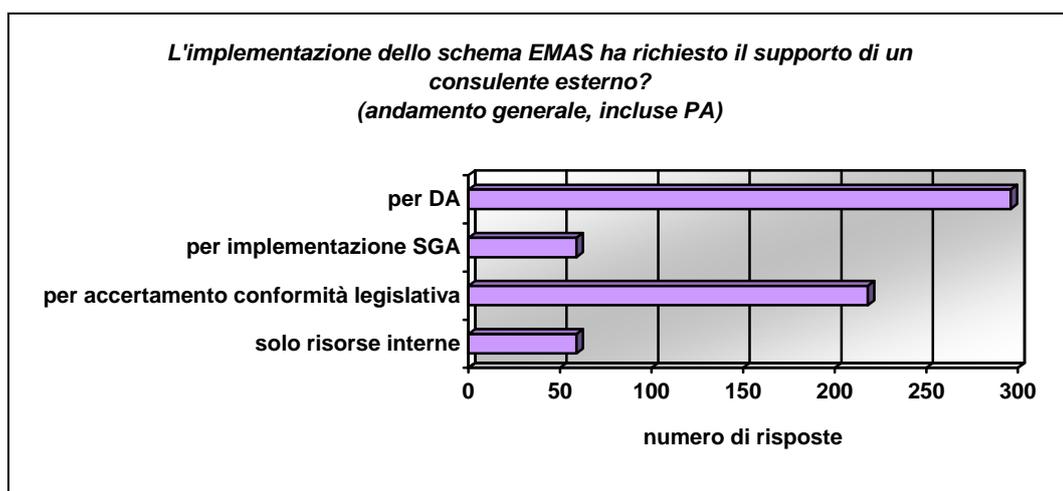


Figura 48

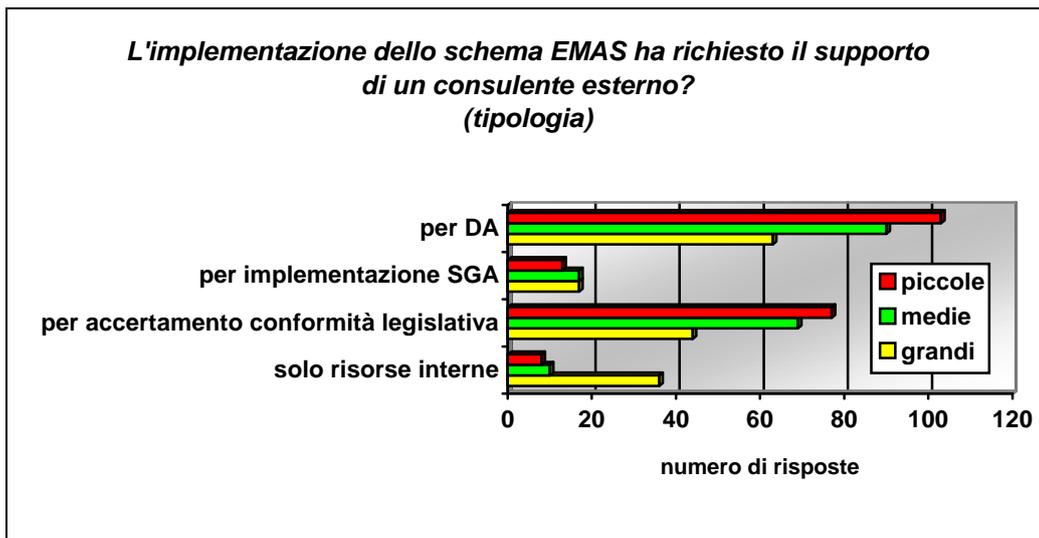


Figura 49

Come già evidenziato al quesito 21, elaborare la dichiarazione ambientale costituisce per molte organizzazioni una difficoltà significativa e, per questo aspetto si è maggiormente ricorsi, soprattutto da parte delle PMI, a consulenti esterni mentre le grandi imprese sono più strutturate per fare ricorso al proprio personale adeguatamente formato .

Anche l'accertamento delle eventuali NC legislative costituisce una fase critica dell'implementazione di EMAS e viene spesso affidato a società di consulenza. Tuttavia a distanza di tempo (vedi domanda 43) ciò che inizialmente viene percepito come difficoltà, ossia mantenere conforme il proprio assetto legislativo, poi viene apprezzato come beneficio caratterizzante del percorso di mantenimento (in quanto le NC diventano più facili da individuare e si abbassa il rischio di sanzioni) ed è quindi probabile che, in caso di eventuali rinnovi della registrazione, il ricorso ai consulenti si faccia sempre meno necessario anche per le PMI che nel frattempo hanno imparato a gestire questo aspetto direttamente.

23) Gli attuali referenti/responsabili aziendali per EMAS sono persone che già lavoravano nella vostra organizzazione?

Il referente EMAS (o del SGA) rappresenta una figura chiave all'interno di un'organizzazione; egli rappresenta la direzione aziendale e coordina le attività inerenti alla gestione dell'ambiente e costituisce il tramite, attraverso il quale, il sistema prende forma e si concretizza giorno per giorno. L'obiettivo di questa domanda è di capire se le

risorse interne si sono rivelate idonee e sufficienti a ricoprire quest'incarico o se è stato necessario affidarsi a personale appositamente reperito all'esterno e/o a consulenti.

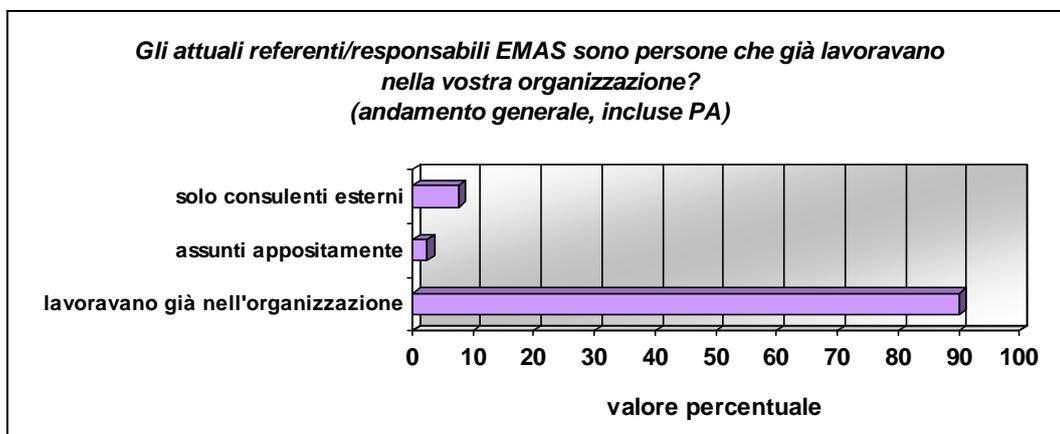


Figura 50

Per il 90% delle aziende/enti non è stato necessario assumere nuovo personale da designare come referente/responsabile EMAS ma è stato fatto ricorso a risorse esistenti (Figura 50). Questo dato conferma che la preesistente implementazione della UNI EN ISO 14001 ha consentito, nella maggior parte dei casi, la formazione di figure professionali adeguate ad EMAS. Questo dato va analizzato di pari passo con quello dell'entità del ricorso a consulenti esterni, apparentemente discordanti tra di loro. Tuttavia il quesito tendeva a rilevare se la funzione di referente EMAS (e non di progettista del sistema) fosse interna o esternalizzata.

Se si effettua l'analisi per tipologia d'organizzazione, il dato che si discosta maggiormente dal valore medio riguarda quel 16,1% di piccole aziende che demandano questa funzione all'esterno (Figura 51).

Nessuna organizzazione si è avvalsa del supporto delle associazioni di categoria e delle Camere di Commercio, in linea con lo scarso peso che hanno dimostrato anche come fonte d'informazione pubblica (vedi domanda 1).

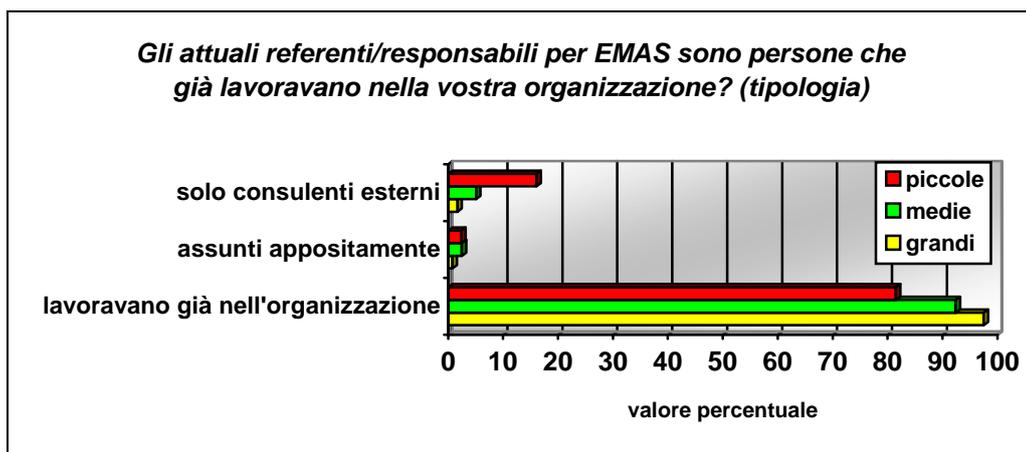


Figura 51

Nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati per le risposte analizzate in base al macrosettore d'impresa.

4.5 – Fase attuativa: interfaccia con il verificatore

24) Durante la prima visita di verifica esterna da parte del verificatore EMAS, quante non conformità rilevanti sono state riscontrate?

La visita del verificatore ambientale fornisce indirettamente un supporto all'organizzazione che può prendere spunto dalle non conformità rilevate, durante la visita di verifica e convalida, per migliorare l'efficacia del proprio SGA. E' il primo banco di prova vero per l'organizzazione che, terminata la fase interna dell'implementazione, verificata l'efficacia attraverso una autovalutazione (audit interno), si sottopone al giudizio di una terza parte.

Scopo della domanda è quindi capire se le organizzazioni registrate hanno implementato in modo efficace il proprio sistema ed hanno posto in essere strumento di auto-controllo validi.

A 168 organizzazioni (pari al 41% del totale) non è stata contestata nessuna non conformità rilevante mentre al 41,5% sono state individuate dal verificatore ambientale tra 1 e 3 non conformità (Figura 52). Non conformità più numerose (tra 4 e 8) sono state contestate solo nel 14,8% dei casi (con valori più alti riferiti alle medie imprese). Basse le percentuali relative a casi che contengono più di 8 NC (1,7% per grandi e medie, 4,1% per piccole).

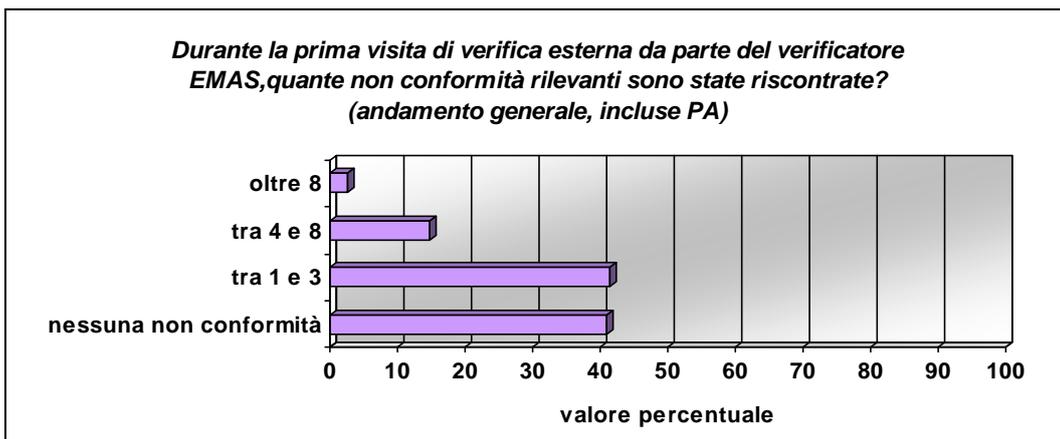


Figura 52

Le risposte per tipologia d'organizzazione mostrano una distribuzione pressoché simile a quella generale.

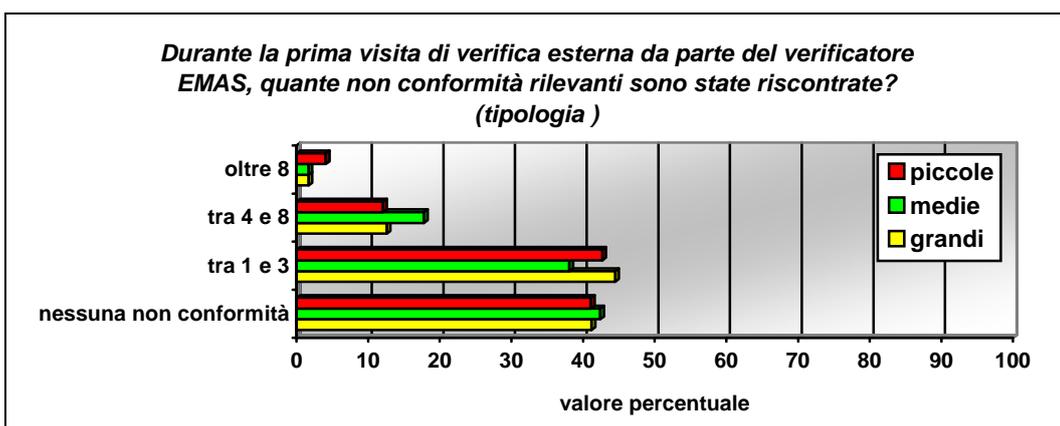


Figura 53

Le risposte ottenute rivelano una buona efficacia dei sistemi di audit interni messi a punto dalle organizzazioni, le quali attraverso l'analisi ambientale iniziale riescono ad elaborare un quadro piuttosto esauriente dei problemi d'impatto e delle prestazioni ambientali connesse con le attività produttive. Tuttavia, l'identificazione delle prescrizioni legislative e regolamentari non si esaurisce in sede di analisi ambientale iniziale, ma rappresenta un processo continuo che deve essere aggiornato periodicamente, di conseguenza eventuali NC possono svilupparsi anche una volta terminato l'audit interno ed essere così rilevate in sede di verifica (sia da parte dei verificatori che da parte delle ARPA competenti per territorio- vedi domanda 29 e 30).

25) Di queste, quante hanno riguardato la conformità alle disposizioni legislative in campo ambientale?

Per quanto riguarda il 59,1% di organizzazioni (pari a 242 aziende/enti) a cui è stata riscontrata almeno una non conformità rilevante (vedi domanda 24), si rileva che tali non conformità, nella maggior parte dei casi (75,5%), non riguardava conformità alle disposizioni legislative in campo ambientale (Figura 54).

Le meno efficienti in termini di adempimenti normativi in campo ambientale (sempre a causa delle poche risorse umane interne a cui fare affidamento) sono risultate le piccole e medie aziende, alle quali nel 16,9% dei casi è stata contestata una non conformità e nell'8,1% (piccole) e 8,5% (medie) tra 2 e 4 non conformità.

Come già rilevato dall'analisi della domanda 18, l'analisi ambientale sembra quindi aver contribuito in maniera significativa ad evidenziare e correggere eventuali punti critici di natura legislativa all'interno delle organizzazioni. Conseguentemente le non conformità rilevate dai verificatori non sono state numerose e, di queste, solo una minima parte riguarda la legislativa ambientale.

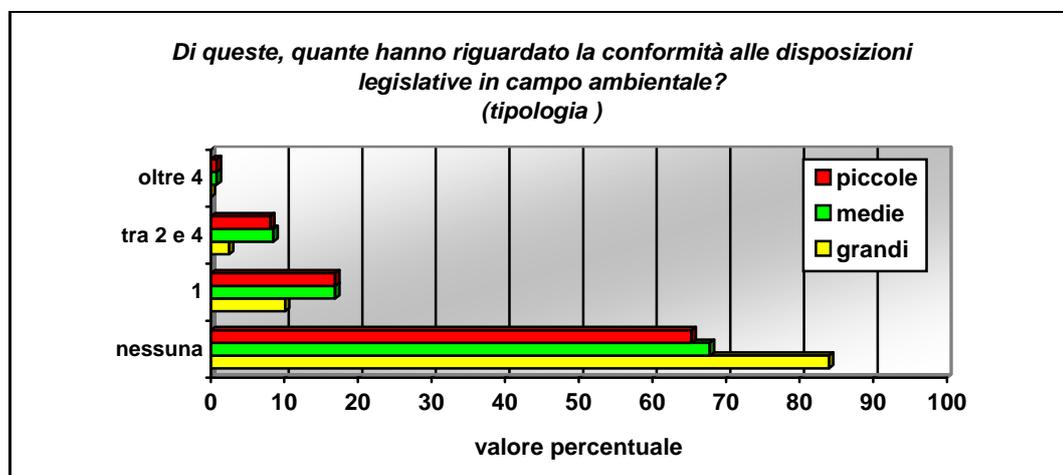


Figura 54²⁰

²⁰ Le non risposte date riguardano:

- 3,4% delle grandi imprese
- 5,9% delle medie imprese
- 8,9% delle piccole imprese

In queste percentuali sono incluse anche quelle organizzazioni che alla domanda 24 hanno scelto l'opzione "nessuna NC rilevata"

26) Il verificatore vi ha fornito informazioni sulla procedura necessaria per richiedere la registrazione e/o il rinnovo della registrazione (documentazione da inviare al Comitato e all'APAT)?

Il Verificatore Ambientale, oltre a garantire indipendenza e imparzialità nella sua azione di verifica e convalida, ha un ruolo determinante anche nella fase di avvicinamento alla registrazione vera e propria attraverso una corretta informazione sulle procedure emesse dall'Organismo Competente. Non si tratta di consulenza, ma di indirizzare l'organizzazione verso l'approccio formale richiesto dal Regolamento e che spesso è di difficile comprensione soprattutto da parte delle PMI. Il verificatore quindi dovrebbe fornire quelle indicazioni che consentiranno un'agevole superamento della parte "Burocratica" della registrazione contribuendo così, in modo indiretto, alla promozione dello schema.

Obiettivo di questa domanda è quindi quello di approfondire le dinamiche di comunicazione esistenti fra verificatore ed organizzazione già in parte oggetto della domanda 1. Inoltre, questo specifico aspetto dell'informazione EMAS è stato più volte lamentato come un aspetto carente dalle aziende per una totale o parziale disinformazione fornita dal verificatore e la conseguente convinzione che la convalida fosse l'ultimo atto del processo EMAS, quindi coincidente con la registrazione.

Il risultato del questionario mostra che, nel 68% delle risposte date, il verificatore ha fornito informazioni esaustive sulle modalità di richiesta o rinnovo della registrazione, contro un 6,6% che non ne ha date nessuna (Figure 55 e 56).

Da notare che un 13,7% si è limitato a fornire indicazioni solo sull'obbligo di invio della richiesta di registrazione, ricoprendo in questo caso un ruolo puramente formale e certamente inadeguato.

Sono state soprattutto le grandi aziende (16,8%), a dover sollecitare direttamente il verificatore per avere notizie e informazioni più dettagliate sulle procedure di registrazione. Si può ipotizzare che, in questo caso, il verificatore non abbia ritenuto necessario il supporto per il fatto che una struttura aziendale complessa, qual è quella delle grandi aziende, è ritenuta più "preparata", rispetto a realtà organizzative più semplici.

Le risposte a questo quesito confermano senza dubbio il ruolo positivo svolto dai verificatori ambientali nell'ambito del processo di attuazione/mantenimento dello schema EMAS, come già rilevato dall'analisi della domanda 1.

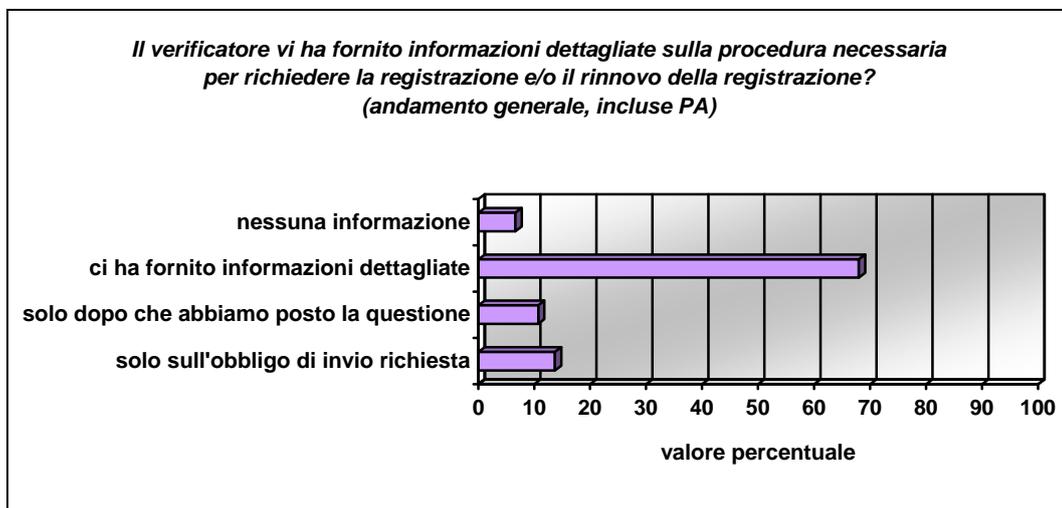


Figura 55²¹

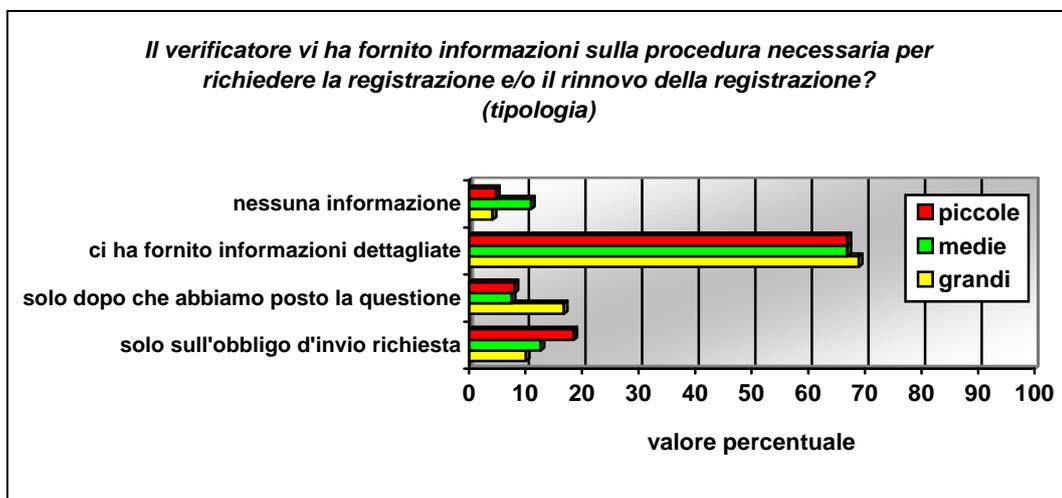


Figura 56

Questo dato è interessante perché conferma la validità dello sforzo messo in atto dall'APAT che da diversi anni ha pianificato riunioni periodiche con i verificatori ambientale allo scopo di fornire chiarimenti su aspetti vari del Regolamento e condividere soluzioni e comportamenti comuni. Il dato negativo potrebbe essere dovuto ai verificatori

²¹ 1% non risposte

che provengono da altri stati membri dell'UE e che non necessariamente debbono (e sono) essere informati sulle procedure di registrazione vigenti nel nostro Paese.

27) Quanto tempo è trascorso tra l'esito positivo della verifica del Sistema di Gestione Ambientale e la convalida definitiva della dichiarazione ambientale da parte del verificatore?

Una volta effettuato l'audit di verifica, i tempi per convalidare la dichiarazione ambientale sono variabili a secondo del caso. Si passa dalla convalida immediata (caso di verificatore singolo con dichiarazione ambientale perfettamente conforme) a diversi mesi (caso di un verificatore e organizzazione con dichiarazione ambientale carente e soggetta a diverse revisioni).

L'altra variabile che gioca un ruolo fondamentale è la prontezza dell'azienda nella risposta alle richieste di modifica della dichiarazione ambientale da parte del verificatore. Qui giocano un ruolo fondamentale numerosi fattori quali, ad esempio, la percezione di problemi più urgenti da risolvere, l'instabilità organizzativa, la complessità burocratica, i vincoli di bilancio ecc. Questi fattori possono contribuire al rallentamento della risposta nelle richieste di correttivi nella dichiarazione ambientale e, in definitiva, a ritardarne la convalida. Lo scopo di questa domanda è quindi di avere una valutazione di massima dei tempi tecnici necessari per un'operazione che potrebbe richiedere tempi stretti, ma che nella realtà molti hanno lamentato essere uno dei fattori di ritardo nella procedura di registrazione.

Dai risultati si evince che il 32% delle organizzazioni ha atteso la convalida definitiva della dichiarazione ambientale da 1 a 2 mesi, mentre il 22,4% l'ha ottenuta meno di un mese dopo la verifica del Sistema di Gestione. Tuttavia, per il 26,8% (uniformemente diviso tra grandi, medie e piccole aziende) i tempi di attesa sono ancora troppo lunghi, causa probabilmente, oltre i fattori già citati, anche i processi interni di approvazione utilizzati dalla maggiorparte dei verificatori organizzazioni (Figura 57). L'ottenimento della convalida è stato contestuale alla verifica solo nel 5,4% dei casi.

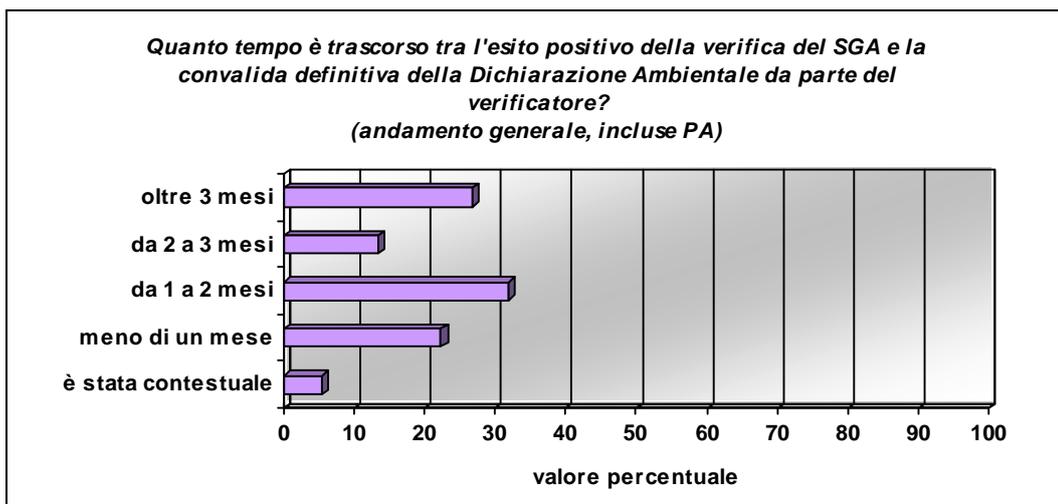


Figura 57

E' da notare che questo quesito avrebbe richiesto una ulteriore domanda per analizzare le cause dei ritardi, ma si è ritenuto esaustiva la risposta numerica che evidenzia comunque come circa il 60% delle risposte si riferisce a tempi inferiori a 2 mesi il che rappresenta un indice di buona efficienza da parte dei verificatori.

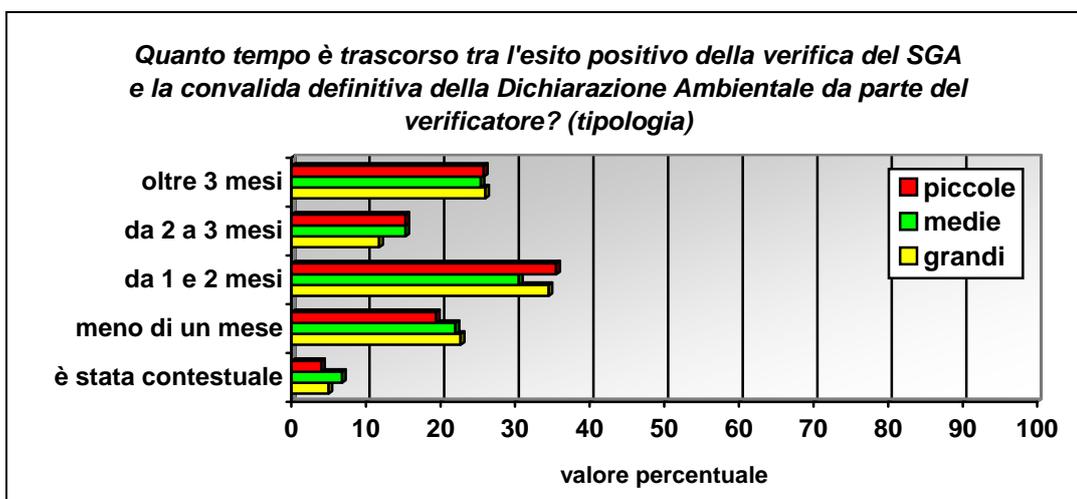


Figura 58

4.6 –Fase attuativa – interfaccia con le ARPA/APPA

28) *Durante l'istruttoria per la registrazione, avete ricevuto un'ispezione (in sito) dell'ARPA competente per territorio?*

Il supporto tecnico-scientifico che le ARPA sono in grado di garantire può trovare terreno di azione anche nel corso delle visite ispettive condotte, su richiesta di parere sulla

conformità legislativa richiesta dal Comitato, durante il processo di registrazione EMAS. Spunti di riflessione sulla qualità e quantità dei controlli possono essere ricavati partendo innanzitutto dall'informazione sull'effettiva presenza delle Agenzie ambientali presso le aziende durante la fase istruttoria. Infatti, non tutte le organizzazioni EMAS sono state oggetto di ispezione o visita e questo dipende da molti fattori tra cui la conoscenza profonda delle organizzazioni in questione per effetto dei controlli effettuati nel corso degli anni.

Durante l'istruttoria per la registrazione, il 66,3% delle organizzazioni ha ricevuto un'ispezione ARPA in sito. In proporzione, sono state le grandi aziende (39,5%) la tipologia d'impresa meno "indagata" dalle autorità competenti, probabilmente proprio per un discorso di "rapporto" più maturo tra le parti, che ha fatto sì che le ARPA non ritenessero necessaria una visita ispettiva, preferendo magari verificare più da vicino piccole e medie aziende (Figura 59).

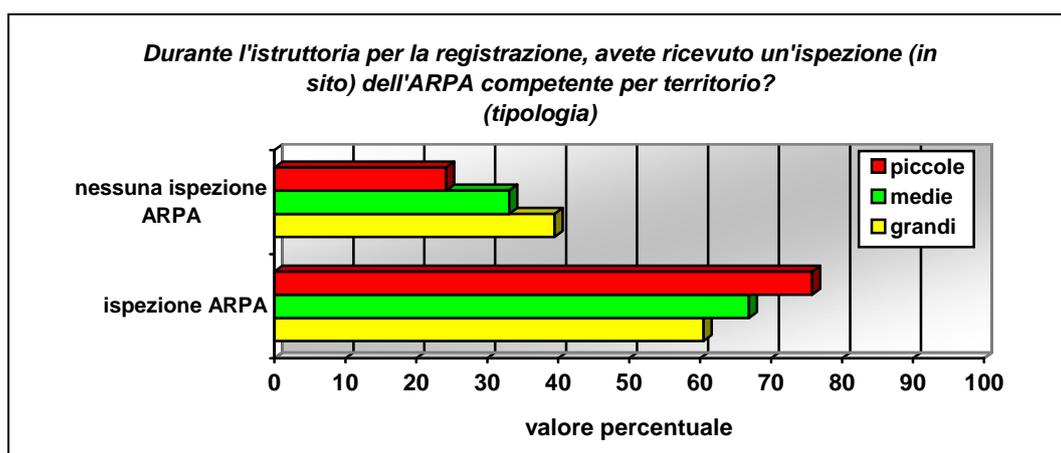


Figura 59

Questo dato conferma che il problema della conformità legislativa in EMAS è fortemente sentito dagli organi di controllo anche a causa delle numerose disposizioni di legge di semplificazione presenti nel nostro Paese (es. collegamento con l'AIA, ecc.). Laddove non è stata effettuata l'ispezione diretta, le ARPA/APPA hanno comunque risposto per iscritto all'organismo competente fornendo un parere di conformità.

29) Durante la visita dell'ARPA vi sono state contestate non conformità rispetto alle vigenti disposizioni legislative in materia ambientale?

L'efficacia del lavoro svolto nell'organizzazione durante tutte le fasi di implementazione del SGA fino alla verifica esterna del verificatore ambientale ha un momento di riscontro nella visita delle autorità di controllo competenti per territorio. Dall'analisi delle problematiche rilevate nel corso dell'ispezione, è possibile ottenere indicazioni sulla bontà del lavoro svolto dall'azienda attraverso il contributo del proprio personale e/o dei consulenti coinvolti nell'implementazione del SGA e del verificatore esterno.

Scopo della domanda quindi è di valutare qualitativamente e quantitativamente non solo la capacità dell'organizzazione di mettere a punto un SGA in grado di indirizzare la conformità legislativa, ma anche valutare se lo stesso sistema, ritenuto adeguato dal verificatore ambientale durante la verifica esterna, sia risultato tale anche agli occhi dell'organismo di controllo. Vista la delicatezza della domanda posta, le risposte a questo quesito potrebbero risentire di una certa ritrosia nel fornire un dato così importante, quindi devono essere analizzate in quest'ottica. Il dato quantitativo comunque ci fornisce il numero dei casi in cui il verificatore potrebbe non aver svolto un lavoro professionalmente corretto. Da notare comunque che la visita ispettiva dell'ARPA avviene in tempi successivi a quella del verificatore anche di mesi e che le condizioni in azienda nel frattempo possono variare anche sensibilmente.

Durante l'ispezione, ricevuta dal 66,3% delle organizzazioni che hanno risposto al questionario, solo in 30 casi (15 si riferiscono alle piccole imprese) sono state contestate non conformità rispetto alle vigenti disposizioni legislative in campo ambientale. Questo dato appare in contrasto con quanto ricavato dai risultati della domanda 18, riguardo il grado di conformità legislativa evidenziato dall'analisi ambientale iniziale (che ha riscontrato una parziale non conformità solo per il 32% delle piccole aziende); sembrerebbe quasi che l'analisi ambientale non sia stata così approfondita come invece dichiarato, ma in realtà non è opportuno esprimere giudizi complessivi validi sulla bontà del sistema di verifica, in quanto non siamo in grado di valutare se le non conformità rilevate dalle ARPA risalgono a prima della verifica o se invece si sono sviluppate solo in seguito.

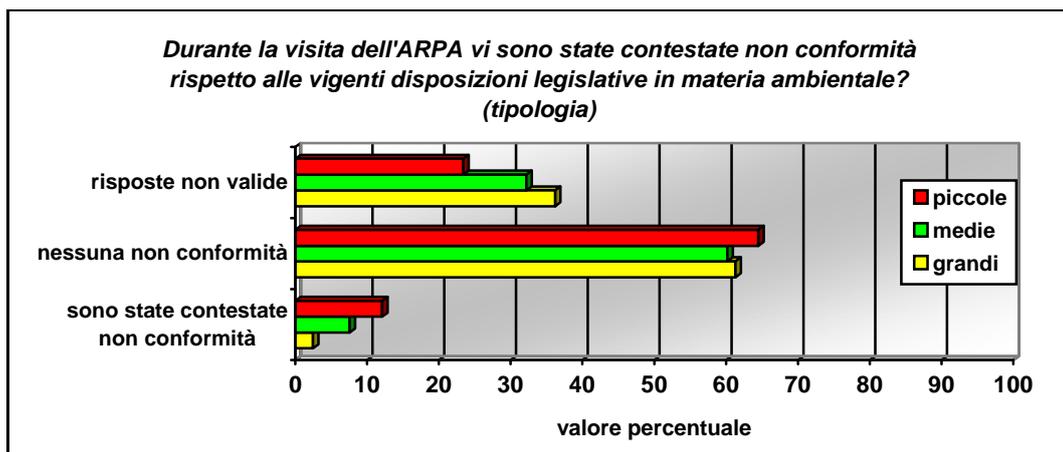


Figura 40²²

30) Se sì, avete subito conseguenze amministrative/legali?

La domanda si pone l'obiettivo di verificare la reazione dell'organismo di controllo (ARPA) di fronte alla evidenza di non conformità presenti in azienda. Nel rispetto della normativa vigente e dell'obbligatorietà della denuncia alle autorità competenti, tuttavia, l'organismo di controllo può tenere atteggiamenti più o meno formali. Nel caso delle organizzazioni richiedenti EMAS, sarebbe auspicabile, laddove possibile, un atteggiamento collaborativo da parte dell'ispettore piuttosto che una applicazione della norma in senso repressivo. La domanda quindi è stata posta per valutare la reazione dell'organismo di controllo di fronte alla identificazione delle non conformità (domanda 29) riscontrate. Questa domanda è collegata alla domanda 32 nella quale si chiede all'organizzazione un giudizio di merito sull'azione svolta dall'ARPA.

Solo 8 (su 30 – vedi domanda 29) tra le aziende/enti (1 grande, 2 medie e 5 piccole) a cui sono state contestate non conformità legislative hanno subito conseguenze legali/amministrative. Sarebbe stato utile avere anche dati per l'analisi delle motivazioni della non applicazione delle sanzioni, ma si è ritenuto sufficiente richiedere una risposta numerica per non appesantire il questionario.

²² 4 grandi aziende che alla domanda 28 hanno detto di non aver ricevuto ispezioni hanno comunque risposto alla domanda 29; stesso discorso per una media azienda e per una piccola

31) Quanto tempo è trascorso tra l'invio della dichiarazione ambientale al Comitato/APAT e l'intervento dell'ARPA/APPA?

Questa domanda ha l'obiettivo di valutare il sistema EMAS nel nostro Paese dal punto di vista organizzativo istituzionale. A fronte dell'obbligo per l'organismo competente di richiedere un parere alle ARPA, il Regolamento non obbliga gli stati membri a porre in essere strumenti normativi per costringere gli organismi di controllo a rispondere alle richieste di parere dell'organismo competente in tempi brevi. Il risultato quindi è che le ARPA reagiscono in tempi tecnici che dipendono da svariati fattori che vanno dall'organizzazione propria (es. in dipartimenti provinciali), alla disponibilità di ispettori per svolgere tali compiti, alla complessità dell'organizzazione da visitare e quindi dalle competenze necessarie per stabilire un team adeguato.

In Italia l'ARPA viene attivata dall'APAT nel giro di qualche giorno dal ricevimento della richiesta di registrazione, quindi è interessante conoscere il tempo di risposta medio delle ARPA per fornire per iscritto il parere. Tale tempo infatti influisce direttamente sul tempo necessario per la registrazione determinandone, in qualche caso il ritardo.

Non meno di 15 giorni e un range temporale minimo di circa 1 o 2 mesi costituiscono l'attesa che mediamente intercorre tra l'invio della dichiarazione ambientale al Comitato/APAT e la visita ispettiva da parte dell'ARPA/APPA (Figura 61). Le tempistiche sono variabili soprattutto nel caso delle grandi aziende: 15 hanno atteso tra 15 e 30 giorni, 21 tra 1 e 2 mesi, 17 tra 3 e 4 mesi, 17 oltre 4 mesi (Figura 62).

Attese minori (inferiori ai 15 giorni) per la visita in situ solo per 2 grandi aziende, 3 medie e 4 piccole.

Le pubbliche amministrazioni hanno atteso in media tra 1 e 2 mesi, anche se 6 di queste hanno dovuto aspettare più di 4 mesi; solo 5 hanno avuto attese inferiori ad un mese.

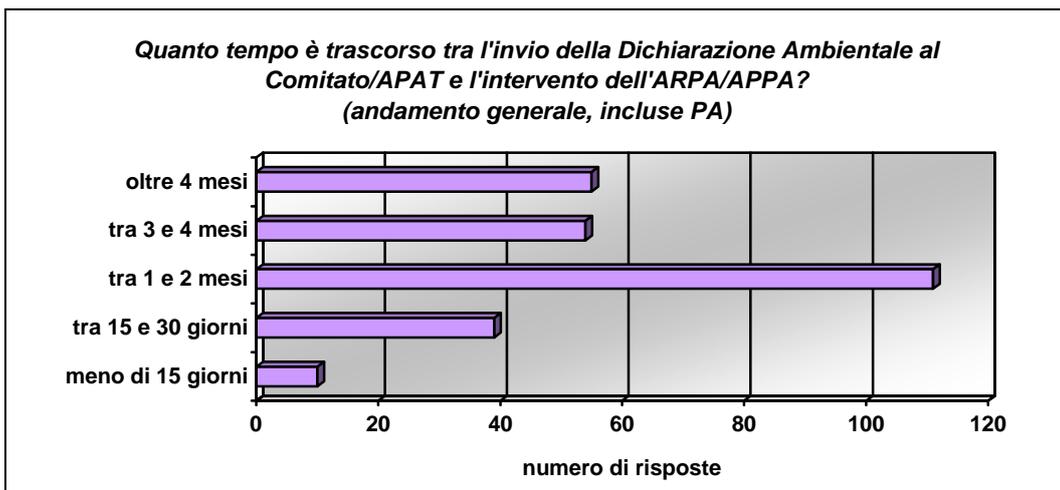


Figura 61

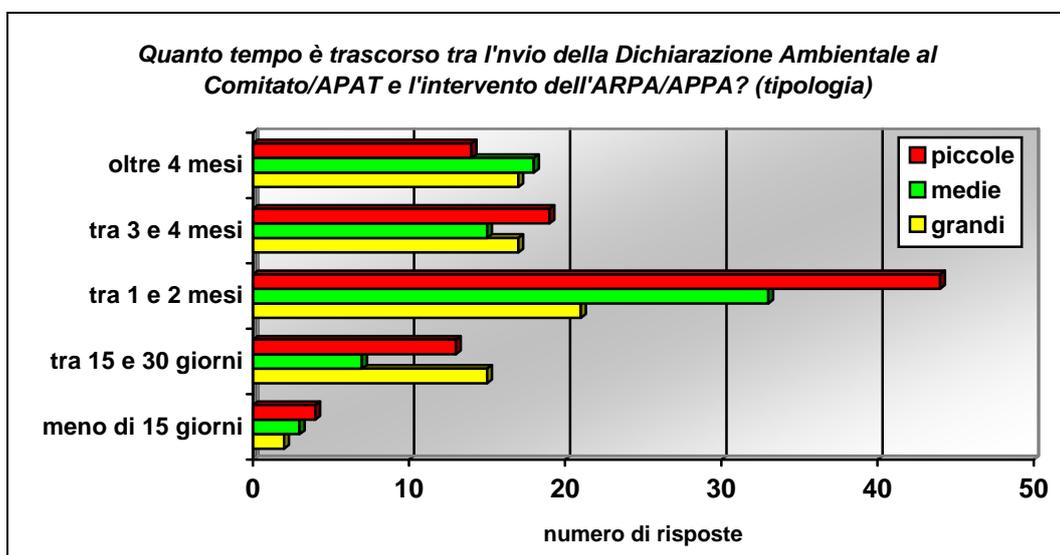


Figura 62

Il dato rilevante è che circa²³ il 20% ha dovuto attendere più di 3 mesi e circa il 21% più di quattro mesi per ricevere la visita dell'ARPA, quindi l'organismo competente avrà ricevuto il parere scritto con molti mesi di ritardo rispetto al ricevimento della domanda di registrazione.

Il sistema quindi appare inadeguato a fornire una risposta in tempi compatibili con EMAS determinando, di fatto per una consistente parte delle aziende che richiedono la registrazione EMAS, ritardi burocratici anche di mesi ed in alcuni casi di anni. Il problema è noto in tutta la UE tanto che nel nuovo testo di EMAS III la Commissione vuole

²³ Questo valore è stato espresso come percentuale media in quanto 3 organizzazioni che hanno dichiarato di non aver ricevuto nessuna ispezione ARPA hanno comunque risposto a questo quesito

vincolare gli stati membri a stabilire le condizioni per “ottenere una risposta” in tempi certi e brevi (l’attuale ipotesi parla di 1 mese).

32) Come giudicate la visita ispettiva dell’ARPA prima della registrazione?

Il giudizio che un’organizzazione esprime sulle visite di controllo dell’ARPA può aiutare a trarre conclusioni significative sul tipo di ruolo che le stesse ARPA si sono ritagliate all’interno del sistema EMAS. Il principio base delle ispezioni viene percepito come strumento di prevenzione o come strumento di repressione, magari mirato alla ricerca esasperata di sanzioni? L’analisi dei problemi e l’individuazione delle possibili soluzioni sono considerati come garanzia di performance ambientali o come “persecuzione” dannosa, soprattutto nel caso di budget limitati come quelli delle piccole aziende?

199 aziende/enti considerano la visita utile in quanto conferma la capacità del Sistema di gestire in maniera efficiente gli aspetti di conformità legislativa (Figura 63), evidenziando una generale disposizione al dialogo tra le parti. Tuttavia sono presenti ancora parecchie organizzazioni (46 di cui 11 grandi, 14 medie, 16 piccole e 5 pubbliche amministrazioni) che ritengono inutile il controllo da parte delle ARPA in quanto tende a ripetere il lavoro già svolto dal verificatore, causando solo un allungamento dei tempi di ottenimento della registrazione EMAS (Figura 64).

Per 16 aziende (principalmente piccole) la visita è da considerarsi pericolosa, poiché l’ARPA verifica tutti i singoli aspetti di conformità legislativa, ma senza una corretta discriminazione in termini d’impatto e rischio, sopravvalutando i rischi e penalizzando l’organizzazione. Dannosa in quanto sottopone l’azienda/ente al rischio di sanzioni (in caso di situazioni di non conformità sfuggite all’audit interno e/o al verificatore ambientale) è il giudizio sulla visita ispettiva espresso dalle restanti 10 organizzazioni.²⁴

²⁴ 1 organizzazione non ha risposto alla domanda, pur avendo indicato di aver ricevuto la visita ispettiva

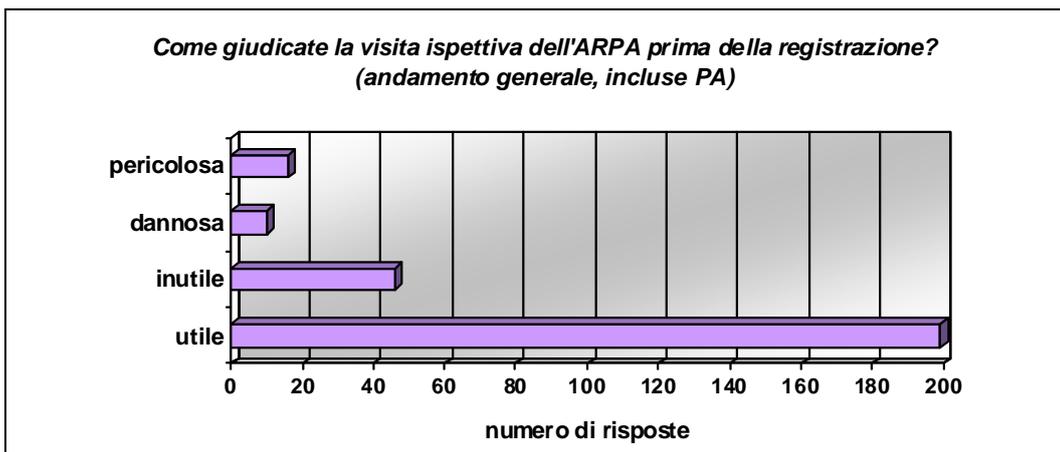


Figura 63²⁵

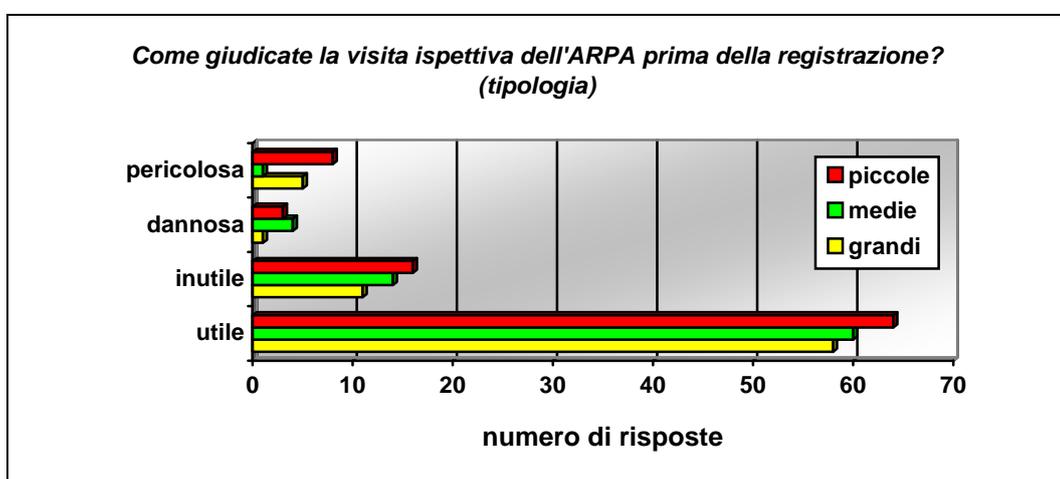


Figura 64

Emerge una “sensazione generale” piuttosto positiva sul valore della visita ispettiva ARPA, anche se, in alcuni casi, persiste ancora scarsa fiducia nel ruolo delle autorità di controllo locali, ritenute troppo ingerenti ed inefficaci come valido supporto nell’attuazione di EMAS.

33) A seguito dell’avvenuta registrazione EMAS, è cambiato il numero di visite ispettive da parte delle autorità di controllo?

La presenza di una registrazione EMAS (o di una certificazione ISO 14001) rappresenta una maggiore affidabilità dell’organizzazione con riferimento al rispetto delle normative ambientali. La corretta gestione, la continua autovalutazione e la verifica di terza parte

²⁵ I risultati non sono stati riportati in %, ma in numeri di risposta, in quanto 17 organizzazioni, pur non avendo ricevuto una visita ispettiva dell’ARPA, hanno comunque risposto a questa domanda

costituiscono gli elementi sulla base dei quali l'autorità di controllo dovrebbero ridurre il numero di ispezioni previste. Lo scopo della domanda quindi è di verificare se, ed in quale entità, è stato adottato dalle autorità questo principio previsto, peraltro, nello stesso regolamento EMAS.

Il numero di visite ispettive da parte delle autorità preposte al controllo è rimasto invariato nel 62% dei casi (Figura 65), senza nessuna variazione significativa a secondo delle tipologie d'impresa²⁶. Le visite si sono ridotte di frequenza soprattutto per le medie aziende (8,5%) e in minima parte per grandi (4,2%) e piccole (5,6%).

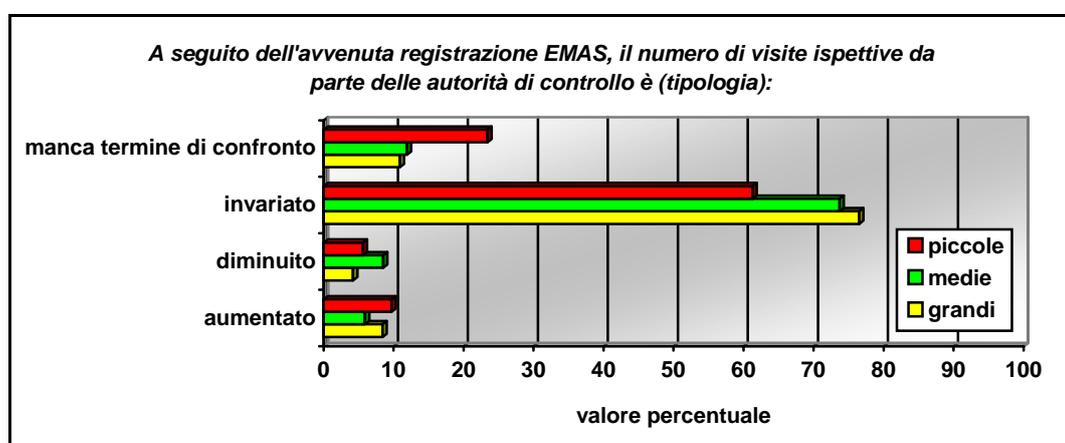


Figura 65

Questo dato comunque non tiene conto di un fattore importante quale quello temporale. Infatti non è stato specificato nella domanda se la registrazione EMAS è recente (in questo caso non ci si aspetta una visita dell'ARPA in tempi brevi e non può essere data una risposta valida al quesito) o di lunga durata (in questo caso la risposta fornisce una indicazione più accurata ma non esaustiva poiché non è messa in relazione con la pericolosità ambientale del settore di attività e quindi della necessità di più o meno frequenti ispezioni).

²⁶ da tenere conto che il 18,8% delle organizzazioni non ha ancora un termine di confronto che permetta loro di giudicare l'aumento o la diminuzione delle visite di verifica

4.7 – Fase attuativa: interfaccia con APAT e Comitato

34) *Quanto tempo è trascorso tra l'invio della dichiarazione ambientale al Comitato/APAT e l'ottenimento della registrazione?*

La tempistica di ottenimento della registrazione una volta inviata la dichiarazione ambientale al Comitato/APAT è regolata dalla procedura di registrazione che contempla sia una valutazione tecnica di merito sulla dichiarazione ambientale, sia una valutazione amministrativa, sia l'ottenimento della risposta dell'ARPA. Con questa domanda abbiamo cercato di ottenere un feedback da parte delle aziende, in modo da valutare (e se necessario proporre delle migliorie a livello procedurale-organizzativo) l'efficienza del lavoro svolto dall'intera organizzazione EMAS in Italia (Comitato, APAT, ARPA).

Il 33,9% delle organizzazioni (Figura 66) ha atteso tra 2 e 4 mesi tra l'invio della dichiarazione ambientale convalidata e l'ottenimento della registrazione, il 22% oltre 6 mesi ed il 20,2% tra 4 e 6 mesi. Nessuna variazione significativa negli andamenti delle risposte tra le tipologie d'impresa.

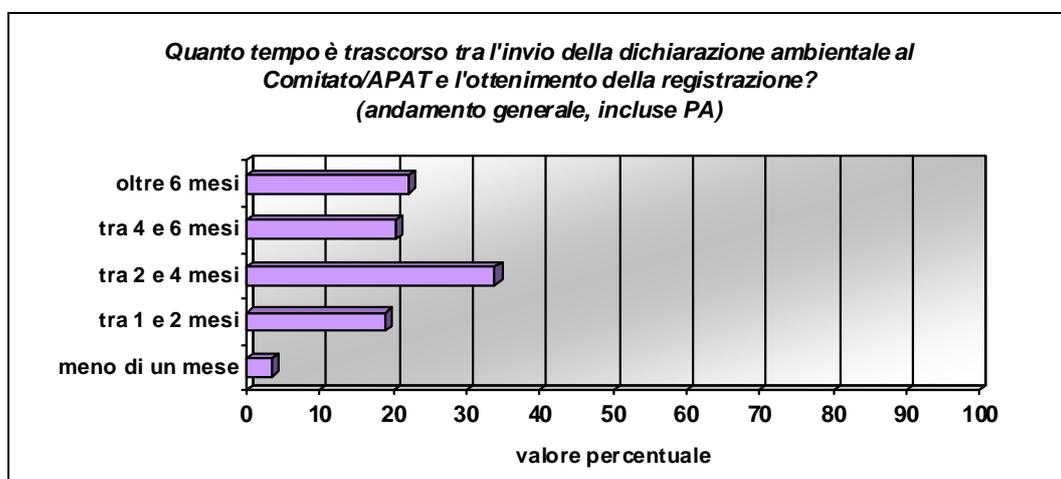


Figura 66²⁷

Questo dato fa emergere la necessità di ulteriori analisi sulle cause dei tempi molto lunghi per un numero discreto di casi (circa 40%) oltre i 4 mesi. I tempi di risposta delle ARPA possono incidere notevolmente ma anche le richieste di modifica della

²⁷ 1,5% non risposte

dichiarazione ambientale fatte in fase istruttoria possono contribuire ad allungare i tempi richiesti.

4.8 - Comunicazione

35) Quante copie della dichiarazione ambientale sono state distribuite?

La dichiarazione ambientale, oltre a costituire un elemento distintivo della registrazione EMAS, rappresenta un innovativo strumento di comunicazione e dialogo con le parti interessate (fornitori, clienti, popolazione, pubbliche amministrazioni, banche, compagnie di assicurazioni, ecc.). Tuttavia l'attenzione che essa è in grado di suscitare è direttamente dipendente dal piano di comunicazione messo a punto dall'organizzazione, che a sua volta è legato alle disponibilità finanziarie e all'efficacia del marketing. Abbiamo chiesto alle aziende di specificare il numero di copie della dichiarazione ambientale inviate ai diversi soggetti, pubblici e privati, in modo da avere un quadro generale sul livello d'interesse per la pubblicazione e sull'eventuale scelta troppo ristretta dei target di riferimento.

Il numero totale di dichiarazioni ambientali distribuite assomma, per le 410 organizzazioni intervistate, a 97.143 copie delle quali 14.652 sono state richieste alle pubbliche amministrazioni e 21.103 alla categoria altro/PA (parchi, associazioni e scuole). Le restanti 61.388 sono state inviate dalle aziende. La pubblica amministrazione è risultata essere quindi la categoria più attiva, in termini di promozione, con una media di 720 dichiarazioni ambientali ciascuna, seguono la grande impresa con 290, la piccola con 125 e la media con 90.

I singoli cittadini sono stati i più interessate alle dichiarazioni ambientali delle PA, seguiti dalle università, istituti di ricerca e dalle autorità locali, a dimostrazione dell'ideazione di piani comunicativi efficaci, in grado di arrivare a tutto il pubblico, indipendentemente dal suo grado di preparazione e conoscenza.

Nel caso delle aziende, invece, il maggior numero di copie è stato richiesto dai clienti, fornitori e committenti, i quali pur non rappresentando un traino per l'implementazione di EMAS (infatti solo 16 organizzazioni li hanno indicati come fonti da cui sono venuti a conoscenza del Regolamento) sembrano tuttavia molto interessati agli sviluppi concreti dello schema e alle possibili ricadute positive sul mercato. Notevole anche in questo caso il coinvolgimento dei cittadini, a cui sono state inviate più di 9000 copie.

Più indifferenti in generale appaiono le organizzazioni sindacali, le ONG ambientaliste e le associazioni di categoria. I valori totali di copie inviate, suddivisi per categorie, sono riportati in tabella 4:

	<i>Totali</i>	<i>P.A./altro</i>	<i>Imprese</i>	<i>grandi</i>	<i>medie</i>	<i>piccole</i>
TOTALE	97.143	35.755	61.388	35.201	10.635	15.552

Tabella 4

Considerando che alcune organizzazioni non hanno risposto a questa domanda e che altre (specialmente quelle che hanno pubblicato la DA sul proprio sito web) non sono state in grado di specificare i numeri di copie inviate in base ai richiedenti (hanno indicato pertanto solo il totale), in tabella 5 si riportano i numeri di copie suddivise per categorie, solo per 90.304 DA (sul totale generale di 97.143), le uniche per le quali le organizzazioni hanno fornito una suddivisione in base ai soggetti richiedenti:

<i>Soggetti richiedenti</i>	<i>Totali</i>	<i>P.A./altro</i>	<i>Imprese</i>	<i>grandi</i>	<i>medie</i>	<i>piccole</i>
<i>Autorità locali</i>	9.615	3.034	6.581	3.896	1.721	964
<i>Autorità di controllo ambientale</i>	3.205	391	2.814	1.685	702	427
<i>Cittadini singoli</i>	35.912	26.350	9.562	7.421	1.760	381
<i>Rappresentanze di cittadini</i>	1.468	442	1.026	705	244	77
<i>ONG ambientaliste e di consumatori</i>	457	77	380	287	54	39
<i>Organizzazioni sindacali</i>	549	54	495	396	83	16
<i>Scuole, università e istituti di ricerca</i>	9.175	1.766	7.409	5.309	1.656	444
<i>Associazioni di categoria</i>	2.436	930	1.506	974	371	161
<i>Clienti/fornitori</i>	27.487	411	27.076	10.639	3.444	12.993
TOTALE	90.304	33.455	56.849	31.312	10.035	15.502

Tabella 5

36) Avete pubblicato la dichiarazione ambientale sul vostro sito web?

La modernizzazione della gestione interna di un'organizzazione, oltre a garantire un'ottimizzazione delle risorse, può stimolare la comunicazione interna ed esterna e migliorare l'approccio nei confronti del grande pubblico, e non solo. La pubblicazione della dichiarazione ambientale via web, in aggiunta al metodo tradizionale di stampa, riduce i costi ed assicura un'ampia diffusione al grande pubblico. Nel caso delle pubbliche

amministrazioni l'uso di strumenti interattivi, come il sito web, può migliorare il grado di adesione, partecipazione e soddisfazione dei cittadini oramai sufficientemente abituati all'uso di internet. La comunicazione via web permette di diffondere la comunicazione ma anche di stabilire una connessione biunivoca con il cittadino per comprendere il grado di condivisione delle scelte dell'amministrazione in termini di programma e di obiettivi. Anche per le aziende i web costituisce un formidabile strumento comunicativo che comunque viene utilizzato da tempo, in queste organizzazioni, più per scopi commerciali e di informazione al cliente.

Il 75,4% delle organizzazioni ha utilizzato il sito web come canale di diffusione primario delle proprie dichiarazioni ambientali. Il 4,6% delle organizzazioni che hanno risposto al questionario non possiede ancora un sito web. Com'era prevedibile, la maggiorparte di queste organizzazioni sono piccole aziende (Figura 67).

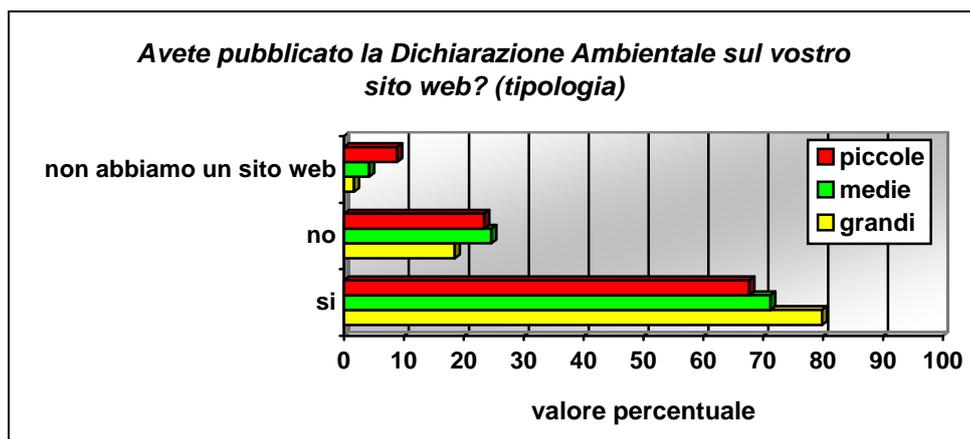


Figura 67

Quest'ultimo dato è un'ulteriore conferma del fatto che se le piccole realtà imprenditoriali non hanno aderito in maniera massiccia alla nostra indagine conoscitiva, una delle motivazioni principali risiede proprio nell'ancora scarsa informatizzazione del management. Inoltre è significativo il fatto che proprio quelle aziende che più necessitano di un supporto economico nel processo attuativo (ma anche nel mantenimento) di EMAS sia quelle che meno sfruttano un canale comunicativo a basso costo come internet.

Interessante il dato che riguarda le PA: il 94,9% di esse ha pubblicato la dichiarazione ambientale sul proprio sito, a dispetto di chi considera gli enti pubblici più lenti rispetto al settore privato nell'adottare nuovi metodi e tecnologie.

37) Avete utilizzato estratti convalidati della dichiarazione ambientale (ad esempio su brochures, inserti pubblicitari, manuali di istruzione di vostri prodotti) per pubblicizzare la vostra adesione ad EMAS?

In EMAS II è stata prevista la possibilità, per le organizzazioni registrate, di utilizzare le informazioni contenute nella dichiarazione ambientale, ossia di “estrarre” parte del contenuto e di pubblicarlo separatamente a patto che risponda a determinate caratteristiche e che sia stato convalidato dal verificatore. Questo tipo di comunicazione viene però spesso sottovalutato e/o improvvisato, mentre richiederebbe una attenta pianificazione, al pari della comunicazione strategica dell’organizzazione. Obiettivo della domanda è scoprire quanti hanno puntato su una comunicazione veloce e diretta degli obiettivi e dei risultati della registrazione EMAS.

Rispetto all’utilizzo del sito web, la percentuale di organizzazioni che hanno utilizzato estratti convalidati della dichiarazione ambientale per pubblicizzare l’adesione ad EMAS è più bassa (63,2%), ma comunque significativa.

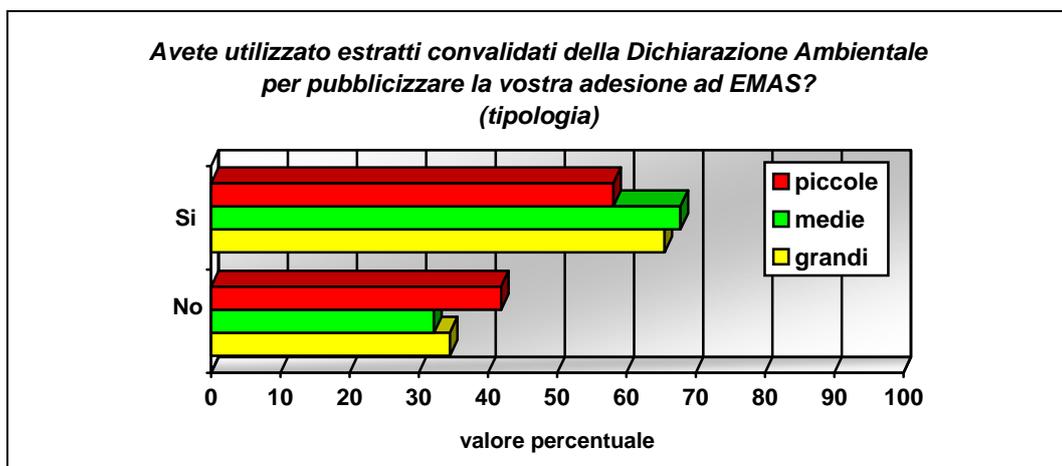


Figura 68

Confrontando i risultati con quelli ottenuti alla domanda 36, si può dedurre che molto probabilmente, medie e grandi imprese, vista la maggiore disponibilità economica e il ricorso regolare alla tecnologia informatica, hanno preferito puntare la propria comunicazione esterna ed interna sulla dichiarazione ambientale, mentre le piccole imprese (41,9%, contro il 34,5% delle grandi e il 32,2% delle medie) hanno sfruttato maggiormente canali comunicativi più immediati (come le frasi e le citazioni convalidate, ma come anche lo stesso logo - vedi domanda 38) e meno costosi, in grado di catturare l’attenzione

dell'interlocutore, senza “pretendere” un'analisi profonda del messaggio, come quella invece richiesta da una pubblicazione corposa come la dichiarazione ambientale.

38) Avete utilizzato il logo EMAS per la comunicazione interna ed esterna?

Nelle odierne strategie di marketing i concetti di slogan e logo hanno assunto un ruolo sempre più rilevante nel portare al successo un marchio. Il Regolamento EMAS si è adeguata a questa tendenza e ha ideato un logo mirato per la comunicazione al pubblico di un'informazione concisa, chiara e trasparente. La diffusione del logo EMAS risponde inoltre alla richiesta formulata dal Regolamento e rivolta ai Paesi dell'UE per un impegno ad adoperarsi per far conoscere nel modo più semplice e ampio possibile l'esistenza di EMAS. L'obiettivo di questa domanda è di capire se le organizzazioni EMAS hanno sfruttato questo strumento di comunicazione avvalendosi per le attività di marketing delle proprie attività, prodotti e servizi.

Quasi totale (92,2%) la percentuale di organizzazioni che hanno utilizzato il logo EMAS come strumento comunicativo sia interno che esterno all'organizzazione. Nessuna variazione significativa negli andamenti delle risposte tra le tipologie d'impresa. Il dato conferma l'apprezzamento per questo strumento di comunicazione, indipendentemente dalla tipologia d'impresa, ma in particolar modo (96%) da parte delle piccole aziende, per le motivazioni già anticipate alla domanda 38.

39) Se sì, dove è stato impiegato?

Chiedendo alle aziende/enti d'indicare dove è stato utilizzato il logo EMAS, ci siamo proposti di verificare su quale tipologia di comunicazione (interna, quindi essenzialmente rivolta al personale od esterna, pensata per un pubblico più generico) si fossero indirizzati i piani comunicativi delle organizzazioni e se c'è stata una scelta meditata del target di riferimento oppure il logo è stato usato indipendentemente dallo strumento pubblicitario.

In generale, il logo EMAS è stato impiegato principalmente sulla dichiarazione ambientale convalidata, sulla carta intestata e sul sito web (Figure 69 e 70).

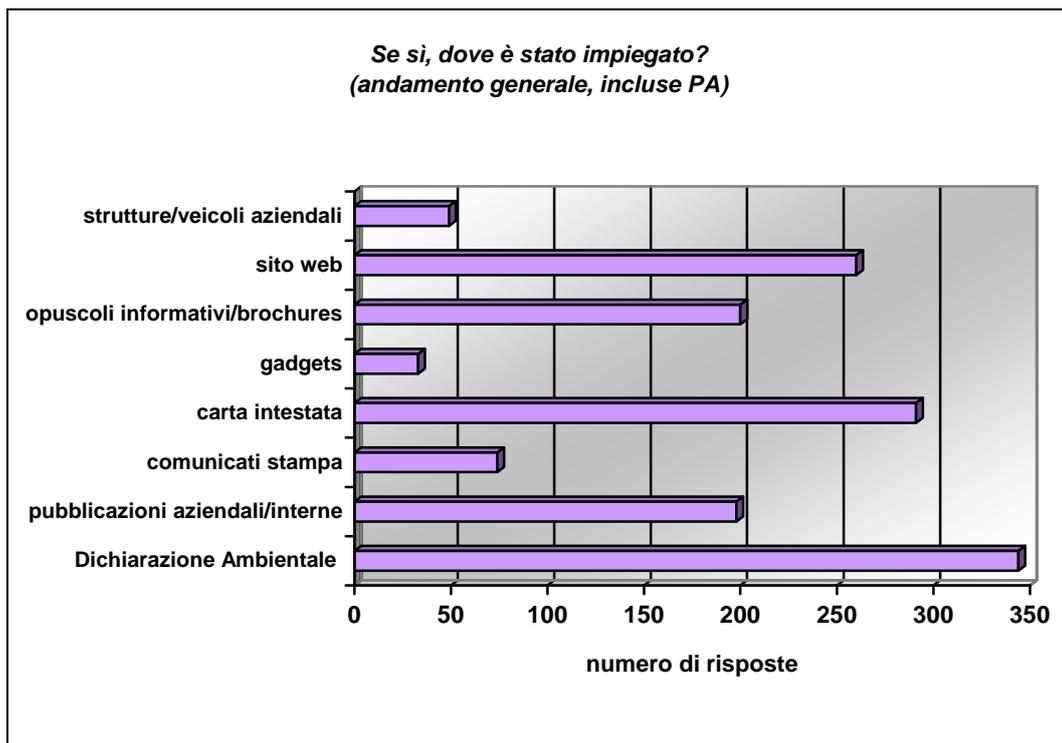


Figura 69

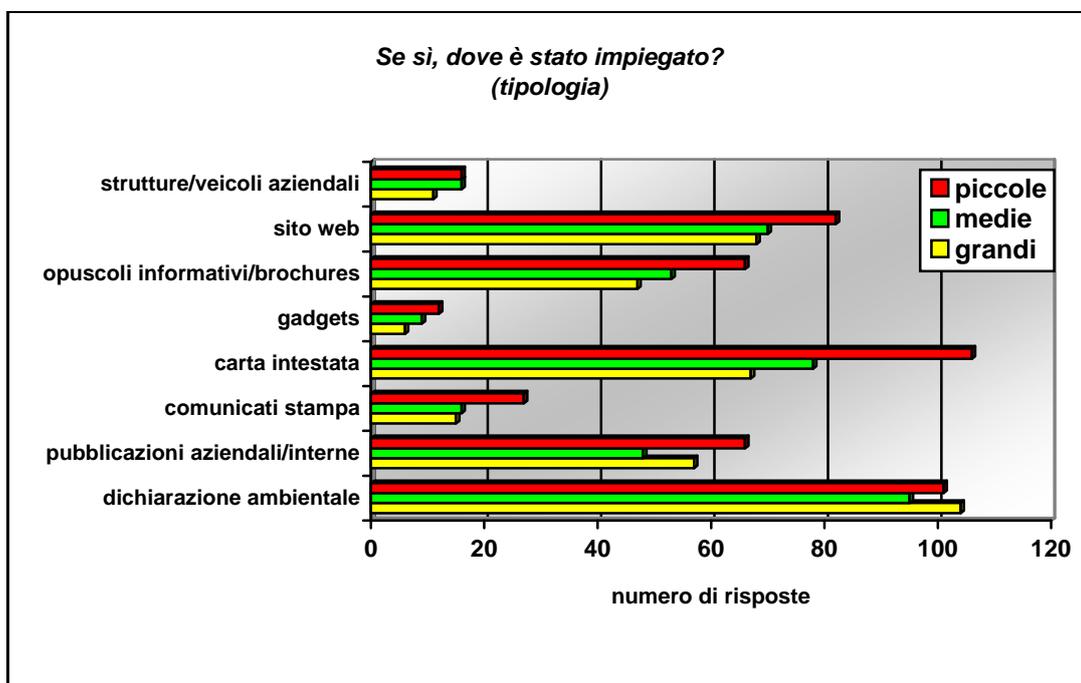


Figura 70

Le piccole aziende ne hanno fatto ampio uso soprattutto su materiale cartaceo (106 risposte per la carta intestata e 66 risposte per opuscoli/brochures e per pubblicazioni interne), definendo un piano comunicativo più rivolto al personale interno o al massimo

alla ristretta cerchia di clienti e fornitori, piuttosto che al pubblico generico. Basso, per tutte e tre le tipologie d'aziende, l'utilizzo del logo su strutture/veicoli aziendali, sui gadgets e sui comunicati stampa.

40) *Se No, perché?*

Un logo non correttamente, pensato, progettato e disegnato condiziona in modo straordinariamente limitante tutta la comunicazione futura di una azienda. Un logo ben ideato renderà invece agevole e spontaneo lo sviluppo di una immagine coordinata e coerente. Uno degli obiettivi di EMAS II è stato quello di dare un valore aggiunto alla registrazione, attraverso una maggiore visibilità esterna delle prestazioni raggiunte e dell'impegno effettivo delle organizzazioni per quanto riguarda la salvaguardia ambientale. Ci siamo allora chiesti cosa può non aver funzionato e cosa può aver influito negativamente nel caso di quelle aziende/enti che non hanno utilizzato il logo EMAS nel loro piano di comunicazione.

Motivazione principale addotta dal 50% (Figura 71) delle organizzazioni è quella riguardante i costi troppi elevati per la modifica (nuova grafica, nuova stampa) della documentazione aziendale (carta stampata, pubblicazioni, etichette ecc.). Significativo che siano state proprio le grandi aziende (54,9%) la tipologia d'impresa che più si è "appellata" ai costi eccessivi per giustificare il non utilizzo del logo EMAS, dimostrando forse una scarsa lungimiranza a livello strategico.

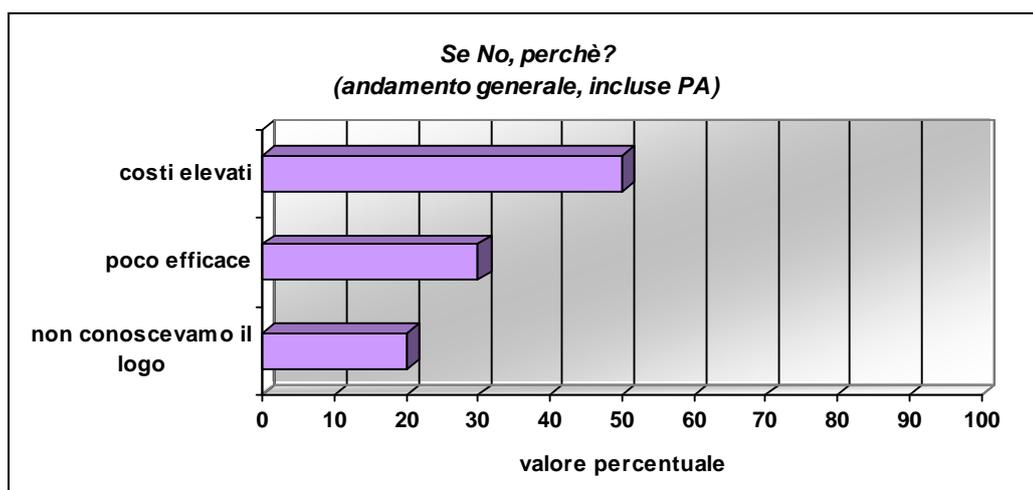


Figura 71

Tra le organizzazioni che non hanno utilizzato il logo EMAS (Figura 72), un'elevata percentuale di piccole imprese (40%) ignorava del tutto l'esistenza di un logo ufficiale, ad

ulteriore conferma della scarso coinvolgimento che ancora interessa la realtà imprenditoriale più significativa del nostro Paese.

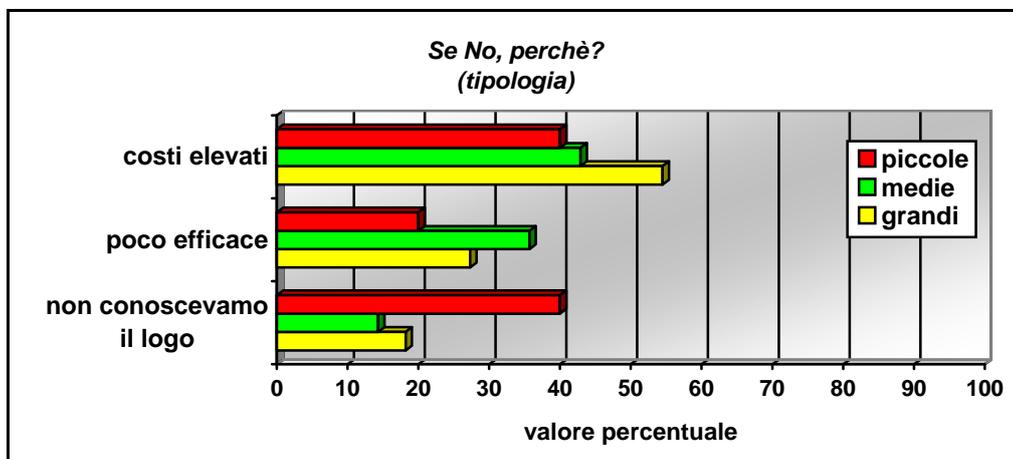


Figura 72

Le medie aziende (35,7%) e parte delle grandi (27,3%) non l'hanno ritenuto un valido strumento comunicativo e hanno preferito affidarsi ad altri elementi di comunicazione (Figura 72).

Tra le motivazioni di un non utilizzo del logo EMAS è forse opportuno aggiungere (e la mancanza di una voce relativa sul questionario può aver inficiato il risultato finale) c'è quella riguardante la necessità di tempi di realizzazione più lunghi, che può aver fatto sì che alcune organizzazioni, pur intenzionate a sfruttare il logo EMAS per la comunicazione, non avevano ancora avuto modo di modificare i propri materiali pubblicitari al momento dell'invio del questionario.

41) Avete avuto dubbi sulle corrette modalità di utilizzo del logo EMAS?

Questa domanda ha l'obiettivo di valutare se le linee guida emanate dalla Commissione Europea sull'impiego del logo EMAS²⁸ siano o meno state efficaci, chiare e soprattutto esplicative delle varie possibilità previste dal regolamento. Il dubbio è che, a fronte del tentativo di aiutare le organizzazioni portando esempi pratici, in realtà si sia complicato la vita delle imprese.

²⁸ DECISIONE DELLA COMMISSIONE (2001/681/CE) del 7 settembre 2001 relativa agli orientamenti per l'attuazione del regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS)

Il 76,8% delle organizzazioni (indipendentemente dalla tipologia d'impresa) non ha avuto dubbi sulle modalità di utilizzo del logo (figura 73). Per il restante 22,4% (27,7% delle grandi, 14,4% delle medie e 23,4% delle piccole) rimane ancora qualche incertezza legata forse alla paura di infrangere le disposizioni regolamentari in vigore o più semplicemente alla scarsa conoscenza delle linee guida o ai contatti poco frequenti tra i responsabili EMAS e il personale addetto al marketing.

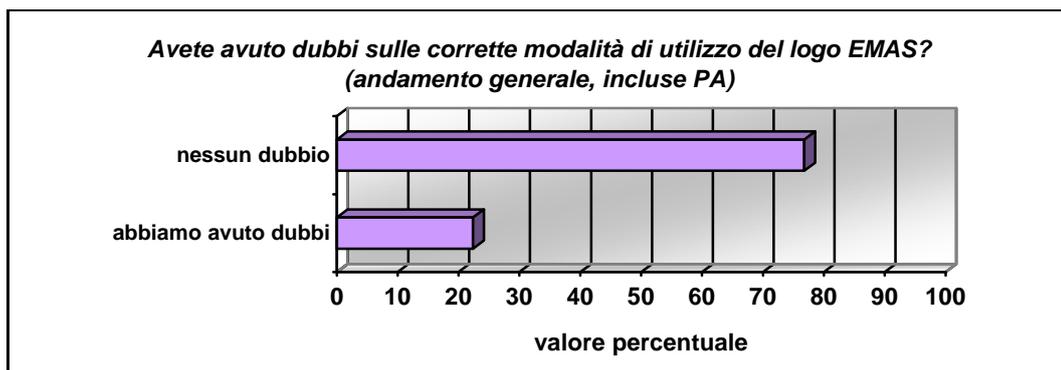


Figura 53²⁹

42) Di che tipo è l'informazione interna/esterna sugli obiettivi raggiunti grazie ad EMAS?

Un'autovalutazione, come quella richiesta attraverso questa domanda, sull'efficacia del proprio piano di comunicazione, può aiutare le organizzazioni a valutare il grado di consapevolezza relativa al reale impegno dimostrato nel comunicare ai clienti e al mercato le prestazioni ambientali legate al proprio prodotto o servizio e più in generale ad esaminare la possibilità d'impostare nuovi strumenti, canali e meccanismi di dialogo da e verso l'esterno dell'azienda.

Probabilmente in una PMI i flussi di comunicazione interna sono semplici ed informalmente già definiti; si tratta di verificare la loro efficacia ed efficienza. Per quanto riguarda la comunicazione esterna, questa rappresenta spesso una novità per le PMI che, al di là della comunicazione con i propri clienti, non sono abituate a comunicare con altre parti interessate.

I dati ottenuti da questa domanda rivelano che ancora oggi la comunicazione non viene recepita come un elemento importante nella strategia generale d'impresa. Molte sono le organizzazioni che si limitano alla sola dichiarazione ambientale (48,8%), trascurando altre

²⁹ 0,7% non risposte

possibilità di confronto con il pubblico. La distribuzione delle risposte per tipologia d'impresa non presenta valori significativi discostanti dall'andamento generale (Figura 74).

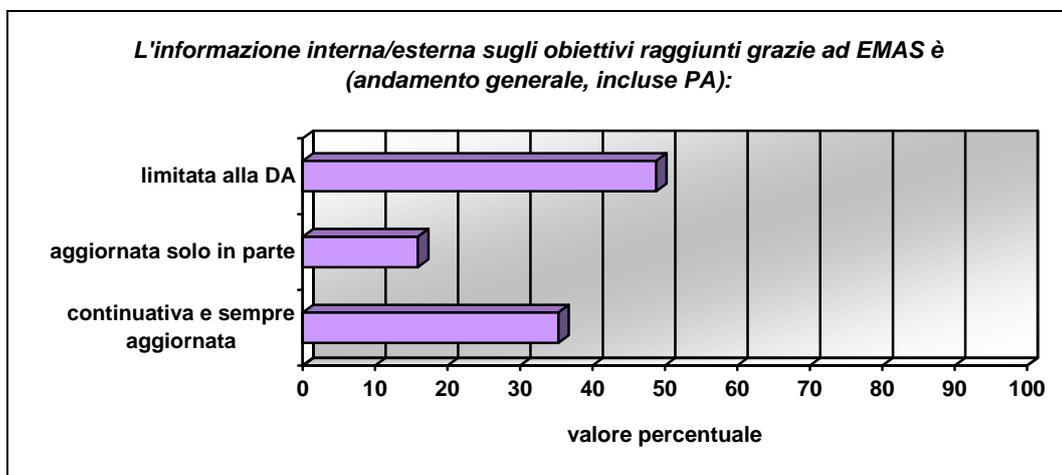


Figura 74

Il 15,9% delle organizzazioni (di cui una buona parte è costituita dalle pubbliche amministrazioni) non aggiorna costantemente e tempestivamente i propri strumenti comunicativi, limitando così la visibilità della propria partecipazione allo schema EMAS. I risultati rivelano la necessità di rafforzare EMAS come strumento di reporting e comunicazione.

43) *Quali sono stati, a vostro giudizio, i principali benefici ottenuti con la registrazione EMAS?*

Attraverso l'implementazione di EMAS realizza un sistema gestionale complessivo delle attività che consente all'impresa di affrontarle in modo globale, sistematico, coerente e integrato nell'ottica di un miglioramento continuo delle prestazioni. I benefici percepiti possono essere di varia natura, interni (ottimizzazione delle risorse, impatto positivo sui dipendenti) ed esterni (soddisfazione delle comunità locali), di natura puramente economica (facilitazioni) o d'immagine. Attraverso una scala di giudizio (da alto a nullo), le organizzazioni hanno espresso la propria opinione su quelli che abbiamo ritenuto essere le tipologie di beneficio più comuni e caratterizzanti dello schema EMAS.

- ✓ Risparmi interni di gestione: le aziende, in particolare le PMI, attribuiscono a questo beneficio valori medio-bassi di significatività, probabilmente in relazione al fatto che la valutazione effettiva del risparmio risulta difficilmente quantificabile

specialmente a breve termine (questo dato contrasta parzialmente con quanto affermato nelle risposte alla domanda 2, dove è stato chiesto alle aziende d'indicare in quale contesto hanno deciso d'implementare EMAS e il 57,8% di esse ha dichiarato di aver scelto EMAS d'iniziativa propria con la prospettiva di poter ottenere futuri benefici interni. Una possibile spiegazione al riguardo è che l'opzione di scelta proposta al quesito 2 era piuttosto generica in quanto non specificava il tipo di vantaggio interno a cui fare riferimento, di conseguenza questa risposta può essere stata scelta anche da aziende che miravano ad un miglioramento dell'immagine più che ai risparmi economici di gestione).

- ✓ Facilitazioni economiche/amministrative: aver ottenuto delle facilitazioni sembra non essere stato un beneficio rilevante, anzi per il 31,9% delle grandi aziende, il 22,9% delle medie e il 28,2% delle piccole il livello di significatività è addirittura nullo, confermando il trend di risposte già analizzato con le domande 12 e 16.
- ✓ Modernizzazione della gestione: è stata valutata come uno dei benefici principali (67,3% alto+medio) da tutte le tipologie d'impresa. Le più caute al riguardo sono le piccole imprese (42,8% basso+nullo), per le quali l'acquisizione di una maggiore efficienza in una gestione interna di per sé non molto complessa non rappresenta evidentemente un vantaggio significativo.
- ✓ Impatto positivo sui dipendenti: livello di significatività molto alto (74,4% alto+medio) per questo beneficio nelle organizzazioni di tutte le tipologie. Coinvolgere il personale mediante formazione o gruppi di lavoro si rivela una carta vincente in termini di miglioramento della produttività individuale.
- ✓ Facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale: a conferma di quanto già visto alle domande 29, l'efficacia di EMAS come strumento in grado di garantire rispetto e documentabilità di tutti i requisiti normativi nazionali, regionali e locali, eliminando i rischi di incorrere in sanzioni penali o civili, è molto alta (90,8% alto+medio). Da notare però come quello che a lungo termine viene considerato vantaggioso, al momento dell'implementazione di EMAS è percepito dal 62,9% delle organizzazioni come una delle maggiori difficoltà riscontrabili nel processo d'attuazione.
- ✓ Soddisfazione azionisti/cittadini: con EMAS il 61,2% delle organizzazioni ha acquisito maggiore visibilità e credibilità con il pubblico. Un peso rilevante a

questo vantaggio lo attribuiscono grandi (71,4% alto+medio) e medie imprese (64,4% alto+medio), mentre per le piccole imprese è poco rilevante (20,2%).

- ✓ Nuove opportunità occupazionali: significatività molto bassa (88,6% basso+nullo) per tutte le tipologie d'impresa. La conquista di nuove quote di mercato non rappresenta quindi un beneficio direttamente collegabile alla registrazione EMAS.
- ✓ Migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza: il 71,8% (alto+medio) delle organizzazioni ha riscontrato un miglioramento nelle procedure di prevenzione dei danni ambientali e di riduzione del rischio, confermando l'efficacia del sistema EMAS nell'individuare le aree di inefficienza dei processi produttivi.

In definitiva è emerso che le organizzazioni ritengono di aver ottenuto vantaggi in seguito all'implementazione di EMAS soprattutto per quanto riguarda il miglioramento dell'immagine aziendale in senso generale. E' migliorato soprattutto il rapporto col personale dipendente, coinvolto direttamente nell'attuazione del Regolamento, e sono state individuate e risolte inefficienze, garantendo così una modernizzazione della gestione interna.

L'implementazione di EMAS ha in particolare permesso di adeguarsi e mantenere facilmente una corretta conformità legislativa, evitando alle organizzazioni d'incorrere in sanzioni amministrative, se non addirittura penali. Situazioni meno frequenti, ma certamente non secondarie, riguardano i vantaggi ottenuti in termini di migliore rapporto con stakeholders e pubblico e di una rinnovata capacità di gestire situazioni di emergenza.

<i>Benefici interni</i>	<i>alto</i>	<i>medio</i>	<i>basso</i>	<i>nullo</i>
risparmi interni di gestione	4,4	28,8	43,2	22,7
facilitazioni economiche/amministrative	10	18,8	38,5	31,7
modernizzazione della gestione	17,1	50,2	24,4	7,1
impatto positivo sui dipendenti	17,1	57,3	21,5	3,4
facilità nel mantenimento della conformità legislativa	53,7	37,1	7,1	1,5
soddisfazione azionisti/cittadini	21,2	40	23,7	12
nuove opportunità occupazionali	2	7,3	39,8	48,8
migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza	26,6	45,6	20,7	5,6

Tabella 6 - andamento generale (valori percentuali)

<i>Tipologia</i>	<i>Benefici interni</i>	<i>alto</i>	<i>medio</i>	<i>basso</i>	<i>nullo</i>
<u>GRANDI</u>	risparmi interni di gestione	4,2	28,6	45,4	21,0
	facilitazioni economiche/amministrative	11,8	17,6	37,8	31,9
	modernizzazione della gestione	21,8	51,3	20,2	5,9
	impatto positivo sui dipendenti	23,5	63,9	12,6	0
	facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale	52,1	36,1	10,9	0,8
	soddisfazione azionisti/cittadini	26,9	44,5	24,4	4,2
	nuove opportunità occupazionali	0	8,4	49,6	41,2
	migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza	24,4	50,4	21,8	1,7
<u>MEDIE</u>	risparmi interni di gestione	5,9	28,8	41,5	22,9
	facilitazioni economiche/amministrative	13,6	24,6	38,1	22,9
	modernizzazione della gestione	16,9	52,5	21,2	8,5
	impatto positivo sui dipendenti	13,6	58,5	25,4	1,7
	facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale	60,2	34,7	2,5	1,7
	soddisfazione azionisti/cittadini	24,6	39,8	26,3	7,6
	nuove opportunità occupazionali	3,4	7,6	41,5	46,6
	migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza	28,0	41,5	21,2	8,5
<u>PICCOLE</u>	risparmi interni di gestione	2,4	30,6	41,9	23,4
	facilitazioni economiche/amministrative	8,1	17,7	45,2	28,2
	modernizzazione della gestione	9,7	46,0	35,5	7,3
	impatto positivo sui dipendenti	16,1	51,6	23,4	7,3
	facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale	54,0	35,5	7,3	2,4
	soddisfazione azionisti/cittadini	7,3	12,9	36,3	21,0
	nuove opportunità occupazionali	3,2	7,3	33,1	50,8
	migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza	25,0	45,2	22,6	4,8

Tabella 7 - andamento per tipologia d'impresa (valori percentuali)

4.9 – Fase gestionale

44) La gestione dell'azienda/ente è divenuta più complessa dopo la registrazione EMAS?

Nonostante la riduzione del carico burocratico rappresenti uno degli obiettivi auspicati dal Regolamento EMAS, può accadere, soprattutto nelle prime fasi di implementazione di un SGA, che l'organizzazione percepisca la gestione interna come più complessa rispetto a

quella precedente. Questo vale in particolare per le piccole imprese, indubbiamente meno preparate ad affrontare una maggiore complessità nelle procedure e negli schemi. La struttura di questa domanda si propone d'indagare se il livello di percezione, nei confronti della gestione interna con EMAS, sia di una maggiore complessità o se vi sia almeno la sensazione che, nel futuro, un sistema più strutturato possa portare complessivamente maggiori più vantaggi.

La modalità delle procedure di mantenimento della registrazione EMAS è percepita come troppo farraginosa e inutile da una piccola percentuale (4,1%) di organizzazioni, mentre la maggioranza di esse (pari al 49% del totale), pur ammettendo un aumento della complessità di gestione interna, riconosce i vantaggi legati all'implementazione dello schema EMAS, soprattutto quelli a lungo termine (Figura 75).

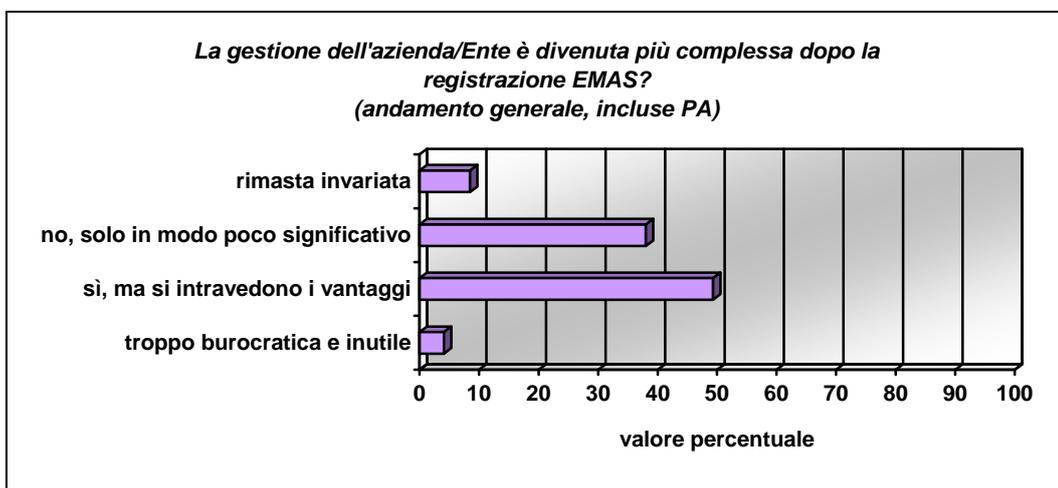


Figura 75

Riscontri positivi oppure nessun sostanziale cambiamento dell'assetto gestionale interno rappresentano le risposte del (45,4%) delle grandi aziende, il 31,4% delle medie ed il 42,7% delle piccole (Figura 76). La gestione è rimasta invariata in pochi casi (8,5%) confermando quanto già rilevato alla domanda 43, ossia che EMAS modifica senza dubbio gli assetti amministrativi interni, ma lo fa in termini di modernizzazione e ottimizzazione delle risorse.

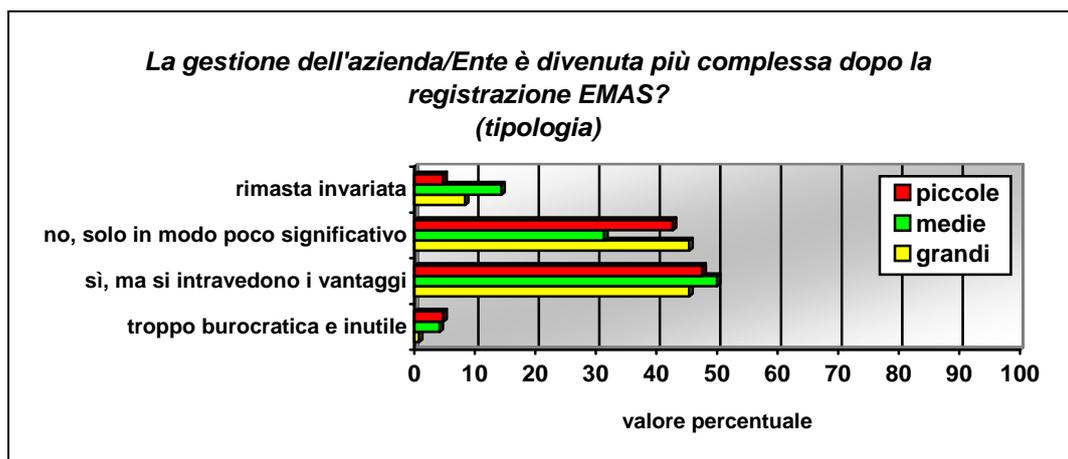


Figura 76

45) Se sì, quali sono i fattori che possono incidere negativamente sul mantenimento della registrazione EMAS?

Alle organizzazioni che hanno riscontrato un aumento della complessità di gestione una volta ottenuta la registrazione (ossia il 53,1% delle organizzazioni, che alla domanda 44 hanno risposto “sì, ma se ne intravedono i vantaggi” oppure “sì, troppo burocratica e inutile”), abbiamo chiesto d’indicare, su base valutativa quali-quantitativa, quali possono essere considerati i fattori in grado d’incidere negativamente sul mantenimento della registrazione EMAS.³⁰

- ✓ Appesantimento burocratico e complessità di gestione: rappresentano (rispettivamente con livelli di significatività medio-alti pari a 79,5% e 71,7%) per tutte le tipologie d’impresa, due dei fattori ritenuti più critici. Tuttavia, collegando questi risultati con la domanda 44, possiamo forse prevedere che le difficoltà di gestione siano percepite come tali solo nelle prime fasi, per poi lasciar intravedere i possibili vantaggi futuri.
- ✓ Difficoltà nel mantenere la conformità legislativa: per il 62,9% delle aziende/enti le problematiche legate all’impegno necessario per garantire la piena conformità legislativa non rappresentano un ostacolo significativo. Risultato in linea con quello ottenuto alla domanda 43, in base al quale si è riconosciuto il SGA, strumento utile

³⁰ nei risultati finali è da tenere presente che 6 organizzazioni, che avevano risposto no alla domanda 44 hanno, comunque espresso il proprio giudizio alla domanda 45.

nel mantenimento della conformità legislativa, costituisce uno dei benefici principali ottenuto grazie ad EMAS.

- ✓ Scarsità di risorse umane a disposizione: problematica molto sentita (80%) da tutte le tipologie d'impresa, comprese le grandi aziende; dato, quest'ultimo che può apparire strano, ma probabilmente è possibile ricondurlo alla percentuale ridotta di ricorsi a consulenti esterni, che se da un lato contribuisce a ridurre i costi di mantenimento, dall'altro richiede costantemente personale addetto competente.
- ✓ Aumento dei costi di gestione: fattore determinante per l'80% (alto+medio) circa delle piccole aziende le quali, economicamente svantaggiate già in partenza, continuano a vedere nel problema costi uno degli ostacoli maggiori all'implementazione di EMAS. Significatività medio-bassa per grandi e medie aziende (rispettivamente 91,8% e 87,7%).
- ✓ Difficoltà nell'aggiornamento della DA: più complessa è la struttura aziendale più difficile diventa aggiornare annualmente una pubblicazione corposa come la dichiarazione ambientale. Infatti questo fattore risulta particolarmente ostico per le aziende più grandi (50,7% alto+medio), mentre per medie e piccole organizzazioni la presenza di schemi e procedure più semplici facilita aggiornamenti e revisioni.
- ✓ Impegno continuo per le visite di verifica: tutte le tipologie d'impresa (74,3% alto+medio) considerano come un ostacolo l'impegno per le ispezioni da parte dei verificatori e delle autorità di controllo.

In generale, la complessità di gestione, seguita dall'appesantimento burocratico rappresenta il fattore a cui è stato attribuito il livello di significatività più alto, specialmente tra le PMI, nelle quali l'implementazione e il conseguente mantenimento di un sistema di gestione ambientale risulta di più difficile attuazione rispetto alle imprese di maggiori dimensioni, poiché sussistono diverse problematiche e soprattutto minori risorse disponibili (sia umane che economiche). Seguono l'aumento dei costi di gestione (anche in questo caso con un'incidenza negativa più marcata per le piccole aziende) e l'impegno continuo per le visite di verifica. Sono considerati invece meno problematici fattori come l'aggiornamento dei dati richiesto per la dichiarazione ambientale e la difficoltà di mantenimento della conformità legislativa in campo ambientale, a conferma delle capacità del Sistema di Gestione Ambientale in termini di risoluzione ed efficienza.

<i>Aspetto</i>	<i>alto</i>	<i>medio</i>	<i>basso</i>	<i>nullo</i>
appesantimento burocratico	27,7	51,8	18,8	1,8
complessità di gestione	11,2	60,5	27,8	0,4
difficoltà nel mantenere la conformità alla legislazione ambientale	6,7	30,4	45,5	17,4
scarsità di risorse umane a disposizione	30,8	40,2	22,8	6,3
aumento dei costi di gestione	17,3	49,8	30,7	2,2
difficoltà nell'aggiornamento della DA	9,9	44,8	41,7	3,6
impegno continuo per le visite di verifica	27,6	46,7	22,2	3,6

Tabella 8 - andamento generale (valori percentuali)

<i>Tipologia</i>	<i>Aspetto</i>	<i>alto</i>	<i>medio</i>	<i>basso</i>	<i>nullo</i>
GRANDI	appesantimento burocratico	19,7	59,0	21,3	0,0
	complessità di gestione	4,9	67,2	27,9	0,0
	difficoltà nel mantenere la conformità alla legislazione ambientale	8,2	24,6	54,1	13,1
	scarsità di risorse umane a disposizione	23,0	47,5	24,6	4,9
	aumento dei costi di gestione	8,2	54,1	37,7	0,0
	difficoltà nell'aggiornamento della DA	18,0	32,7	47,5	1,6
	impegno continuo per le visite di verifica	26,2	44,3	29,5	0,0
MEDIE	appesantimento burocratico	26,2	52,3	20,0	1,5
	complessità di gestione	7,8	56,3	35,9	0,0
	difficoltà nel mantenere la conformità alla legislazione ambientale	3,1	26,2	47,7	23,1
	scarsità di risorse umane a disposizione	21,5	46,2	26,2	6,2
	aumento dei costi di gestione	9,2	52,3	35,4	3,1
	difficoltà nell'aggiornamento della DA	3,1	48,4	42,2	6,3
	impegno continuo per le visite di verifica	21,5	46,2	21,5	10,8
PICCOLE	appesantimento burocratico	28,6	52,4	14,3	4,8
	complessità di gestione	19,0	52,4	27,0	1,6
	difficoltà nel mantenere la conformità alla legislazione ambientale	6,3	33,3	42,9	17,5
	scarsità di risorse umane a disposizione	25,4	38,1	25,4	11,1
	aumento dei costi di gestione	31,3	48,4	17,2	3,1
	difficoltà nell'aggiornamento della DA	7,9	42,9	44,4	4,8
	impegno continuo per le visite di verifica	29,7	54,7	14,1	1,6

Tabella 9 – andamento per tipologia d'impresa (valori percentuali)

46) A quanto ammontano approssimativamente i costi sostenuti annualmente per il mantenimento della registrazione EMAS?

Trarre delle considerazioni che possano contribuire a meglio comprendere l'impegno legato allo sviluppo e al mantenimento del sistema di gestione, e in prospettiva, a fare delle stime economiche è l'obiettivo di questa domanda. Abbiamo proposto alcune fasce predefinite di costi (da meno di 5000 euro ad oltre 50000 euro) e abbiamo tenuto conto dalla possibile non disponibilità d'informazioni riguardo le spese di mantenimento, specialmente nel caso di aziende/enti registrati da poco.

In questo caso, come peraltro già visto per la domanda 20, le conclusioni che derivano dall'analisi di questa domanda non possono che essere generali. Non è stato possibile ottenere risposte univoche atte a definire gli effettivi costi sostenuti per mantenere EMAS. Le valutazioni dell'impegno richiesto sono infatti influenzate in maniera determinante da molti fattori specifici. Alcuni di essi riguardano i rapporti con il personale, la cultura organizzativa interna o le competenze manageriali. Numerosi altri sono relativi all'esistenza o alla non esistenza, nell'organizzazione, di competenze adeguate, disponibilità di dati corretti ed esaustivi, processi collaudati di pianificazione e controllo e quant'altro riguardi metodi e prassi gestionali.

Si è comunque provato ad estrarre alcune indicazioni di massima dalle risposte ricevute a questa domanda. Le piccole imprese spendono mediamente cifre inferiori ai € 5.000 (37,1%) o al massimo comprese tra € 5.000 e € 10.000 (38,7%) in linea con quanto era prevedibile, le medie hanno speso nel 77,1% dei casi tra i € 5.000 e € 50.000, mentre le grandi (al 57,9%) hanno sostenuto costi complessivi medi che vanno dai € 10.000 fino ed oltre € 50.000 (Figure 77 e 78). Questi ultimi dati sono abbastanza congruenti con le risposte date alla 20, ossia costi di mantenimento proporzionali alle dimensioni dell'organizzazione

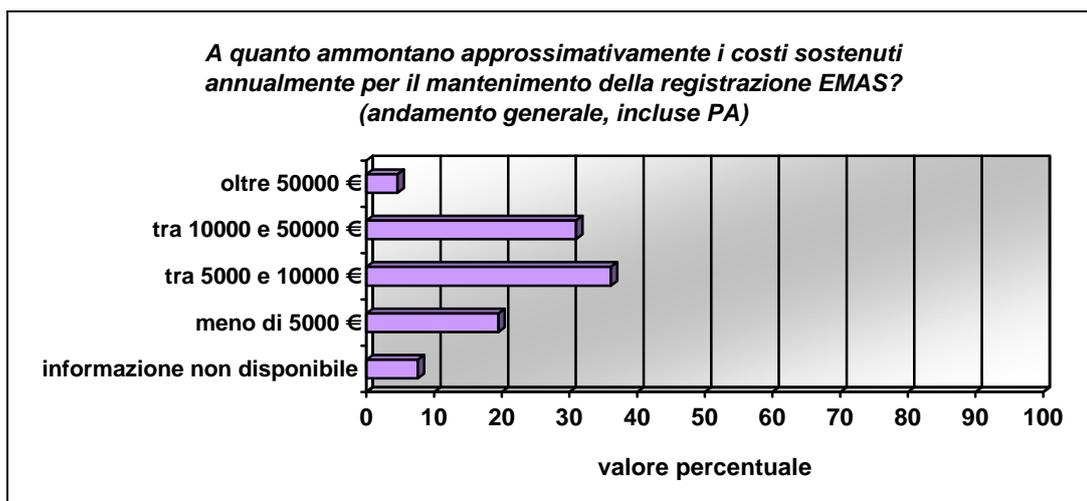


Figura 77³¹

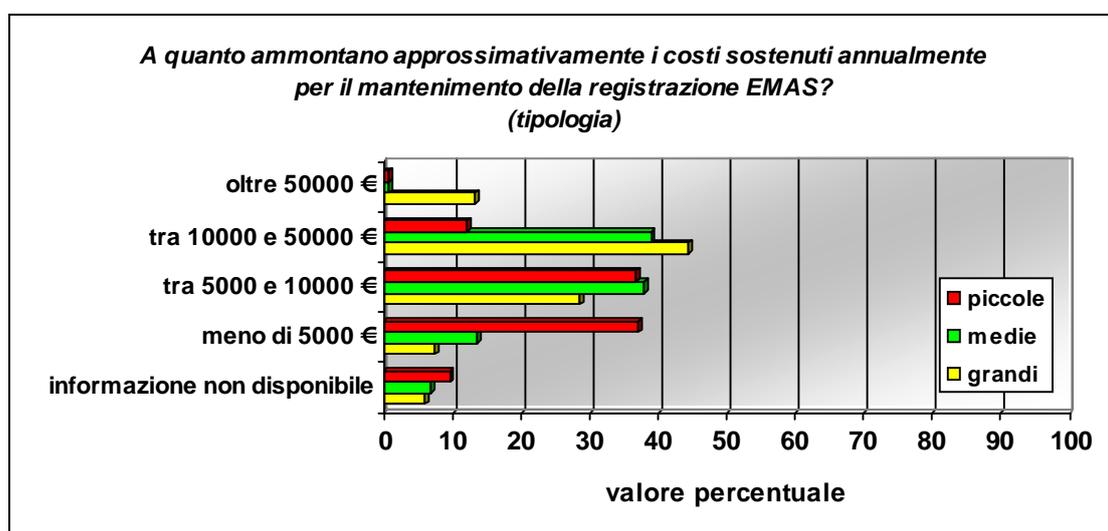


Figura 78

47) Una volta ottenuta la prima registrazione, quanto tempo è occorso per recuperare le risorse finanziarie investite per l'implementazione di EMAS?

Come per il quesito 20, anche in questo caso la formulazione della domanda non ha tenuto conto dell'oggettiva difficoltà riscontrabile nel quantificare i costi sostenuti per attuare lo schema EMAS. Conseguentemente, valutare i tempi necessari a recuperare le finanze investite nel processo d'implementazione diventa complesso, considerando anche che tra le organizzazioni che hanno risposto al questionario possono esserci aziende che

³¹ 1,2% non risposte

hanno già rinnovato più volte la registrazione, ma anche imprese che magari l'hanno ottenuta da poco tempo e che quindi non possiedono ancora una visione globale delle risorse investite.

Grandi e medie aziende riescono a recuperare i costi d'investimento in tempi mediamente minori rispetto alle piccole imprese. Tuttavia la maggior parte delle organizzazioni (34,6% costituito soprattutto da grandi e piccole aziende) al momento dell'indagine, non aveva ancora recuperato l'investimento iniziale (Figura 79).

Fanno quindi eccezione le imprese di medie dimensioni, le quali hanno dichiarato di aver ammortizzato i costi d'implementazione in tempi compresi mediamente tra meno di un anno e 3 anni (Figura 80).

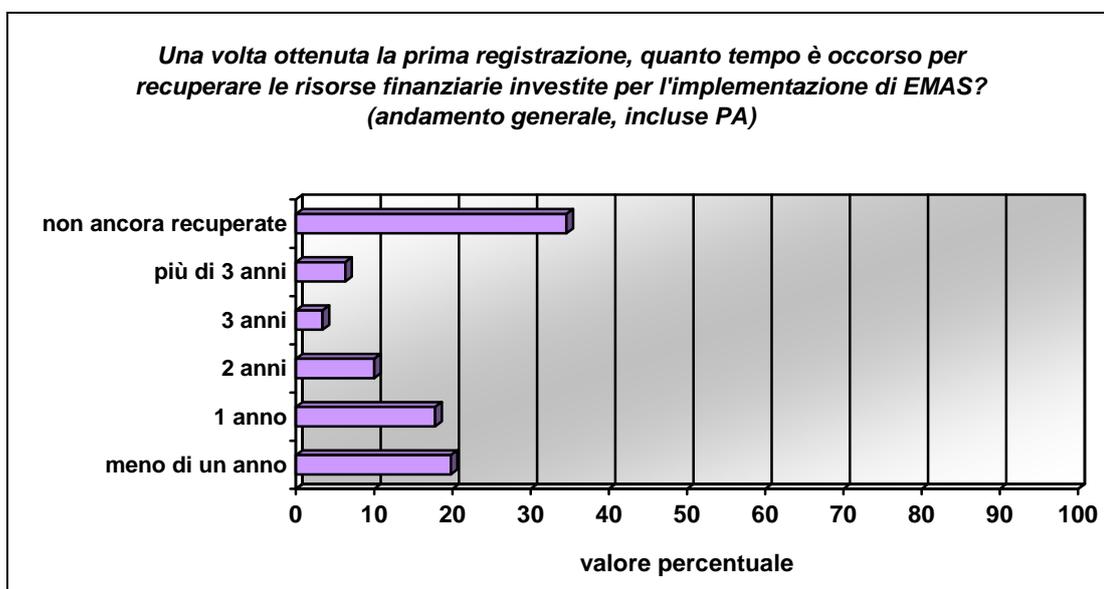


Figura 79 ³²

Tra le aziende che hanno impiegato i tempi minori (inferiori ad un anno) il 27,7% delle grandi, il 22% delle medie e l'11,3% delle piccole, ancora una volta frenate dalle proprie dimensioni e dalle connesse carenze di risorse tecniche, economiche e gestionali nell'adesione allo schema comunitario. Nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati per le risposte analizzate in base al macrosettore d'impresa.

³² 8% non risposte

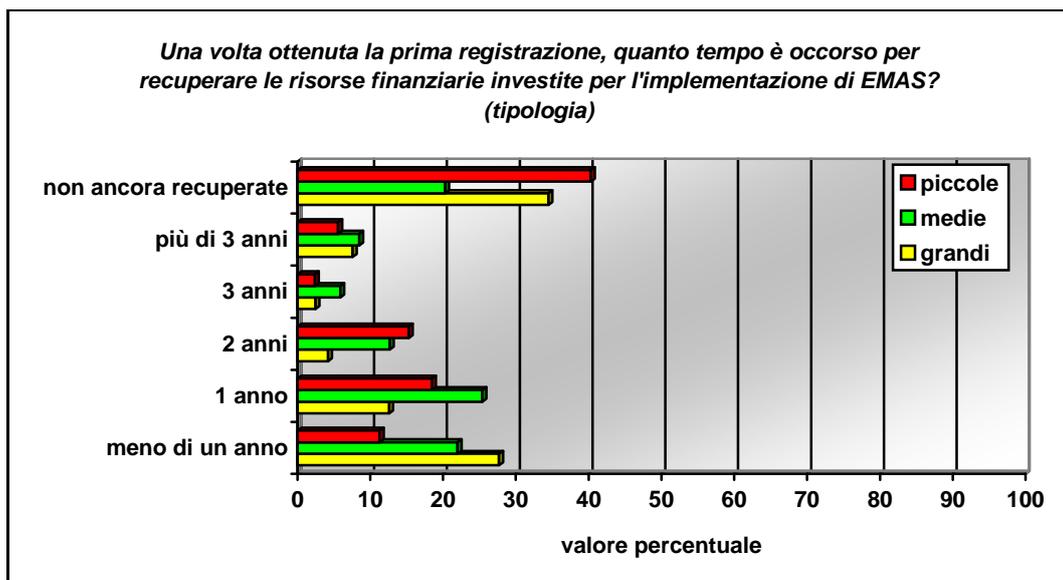


Figura 80

4.10 - Valutazione

48) *Come giudicate il rapporto con consulenti, verificatori, ARPA/APPA, responsabile istruttoria e Comitato?*

In questa domanda abbiamo chiesto alle organizzazioni di valutare il rapporto instaurato con i vari soggetti che hanno contribuito all'ottenimento della registrazione EMAS, in modo da avere un dato reale sul grado di collaborazione che i diversi soggetti (dal verificatore al Comitato) sono riusciti a dimostrare nel corso dell'implementazione e non solo.

Per queste risposte è da evidenziare che, nell'esprimere un giudizio sui soggetti dai quali l'organizzazione dipende per il mantenimento della registrazione, questa condizione abbia potuto contribuire ad una parziale non indipendenza di giudizio, soprattutto per quello che riguarda i rapporti con le istituzioni.

Molto buoni, se non ottimi (rispettivamente, 78% ottimo+buono e 95,4% ottimo+buono), i giudizi espressi dalle organizzazioni sui consulenti esterni e sui verificatori (soprattutto nel caso delle piccole aziende) a conferma di rapporti professionali collaborativi e proficui oltre che efficaci dal punto di vista comunicativo (alla domanda 1 è infatti risultato che verificatori e consulenti sono tra i soggetti più attivi nella promozione di EMAS).

Apprezzato anche il rapporto con i responsabili APAT (81% ottimo+buono), il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit (79,1% ottimo+buono) e le ARPA/APPAs (78,3% ottimo+buono).

<i>Soggetto</i>	<i>ottimo</i>	<i>buono</i>	<i>sufficiente</i>	<i>mediocre</i>	<i>pessimo</i>	<i>nessun consulente</i>
consulente esterno	44,1	33,9	3,4	0	0	17,0
verificatore ambientale	42,7	52,7	4,1	0	0	-
ARPA/APPAs	18,5	59,8	17,1	2,9	0	-
responsabile istruttoria APAT	21,2	59,5	15,1	2,0	0	-
Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit	19,3	59,8	15,9	0	0,7	-

Tabella 10 - andamento generale (valori percentuali)

Sono le piccole imprese le più caute nel giudicare i rapporti, probabilmente sempre per un discorso legato alla maggiore difficoltà riscontrate, a livello più generale nell'attuazione dello schema EMAS, da questa tipologia d'impresa. Per un 21% di esse, il rapporto con le ARPA/APPAs è appena sufficiente, così come per il 20,2% lo è il rapporto con il Comitato.

<i>Tipologia</i>	<i>Soggetto</i>	<i>ottimo</i>	<i>buono</i>	<i>sufficiente</i>	<i>mediocre</i>	<i>pessimo</i>	<i>nessun consulente</i>
GRANDI	consulente esterno	31,1	31,9	2,5	0,8	1,7	32,0
	verificatore ambientale	47,1	49,6	3,4	0	0	-
	ARPA/APPAs	21,0	63	15,1	0,8	0	-
	responsabile istruttoria APAT	24,4	59,7	14,3	0,8	0	-
	Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit	19,3	61,3	15,1	1,7	0,8	-
MEDIE	consulente esterno	41,5	43,2	1,7	0	0,8	13,0
	verificatore ambientale	33,1	62,7	4,2	0	0	-
	ARPA/APPAs	11,0	69,5	14,4	4,2	0	-
	responsabile istruttoria APAT	15,3	69,5	12,7	1,7	0	-
	Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit	13,6	71,2	12,7	0,8	0	-
PICCOLE	consulente esterno	52,4	30,6	7,3	0	0	8,9
	verificatore ambientale	38,7	54,8	4,8	0	0,9	-
	ARPA/APPAs	16,9	54,0	21,0	3,2	2,4	-
	responsabile istruttoria APAT	20,2	54,0	18,5	3,2	0	-
	Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit	21,0	50,0	20,2	3,2	0,8	-

Tabella 11 - andamento per tipologia d'impresa (valori percentuali)

49) *Ritenete che la registrazione EMAS sia sufficientemente conosciuta e pubblicizzata nel vostro settore/mercato di riferimento?*

La diffusione di EMAS potrebbe essere frenata dalla mancanza d'informazione generale e dalla scarsa conoscenza riscontrata in soggetti potenzialmente importanti per la sua diffusione quali i media, le banche e le associazioni di categoria, le Camere di Commercio che questa indagine ha mostrato essere ancora poco coinvolti nel processo comunicativo legato allo schema EMAS. Spesso le organizzazioni registrate EMAS hanno lamentato questa mancanza di un adeguato coinvolgimento e di una collaborazione reciproca maggiormente approfondita tra le parti interessate, e di conseguenza una minore appetibilità della registrazione sul mercato nonché un minore riscontro con il pubblico

Indagare più a fondo questo aspetto e la rilevanza assegnata ad EMAS nei vari settori di riferimento delle organizzazioni registrate, in termini di visibilità e conoscenza, è lo scopo di questa domanda. L'intento è quello di valutare in linea generale la necessità di diffondere in misura superiore, rispetto agli sforzi attuali, la conoscenza di EMAS presso il pubblico e i mercati, e di farne così strumento competitivo ancora più efficace.

Dall'analisi dei dati emerge che aziende e pubblica amministrazione (47,8%) ritengono che EMAS sia ancora oggi non abbastanza pubblicizzato, in particolare le piccole imprese (50%), per le quali l'assenza di un coinvolgimento attivo negli ambienti legati al mondo imprenditoriale e una poco adeguata cultura in maniera ambientale possono rendere meno appetibile la scelta di EMAS (Figure 81 e 82).

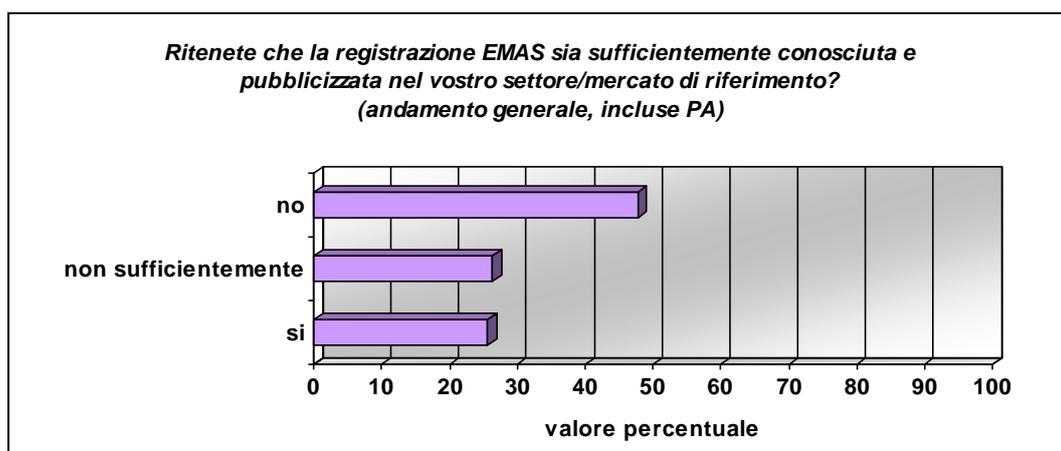


Figura 81 ³³

³³ 0,2% non risposte

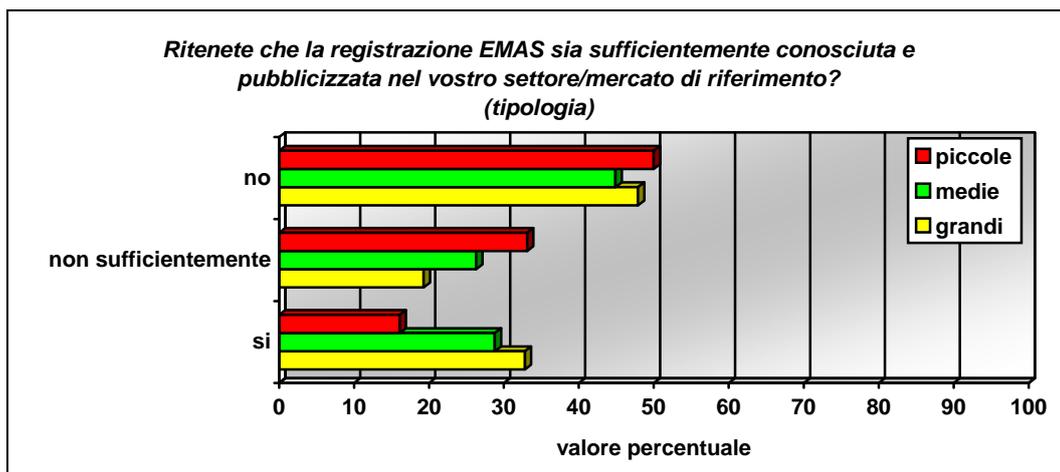


Figura 82

Solo il 25,6% delle organizzazioni ritiene che EMAS sia sufficientemente conosciuta e pubblicizzata e si tratta per lo più di aziende di grandi dimensioni. Confrontando i dati ottenuti con i risultati della domanda 1, possiamo dedurre che i consulenti e le istituzioni nazionali e locali riescono ad indirizzare meglio la diffusione EMAS laddove c'è già un terreno sensibile come nel caso delle grandi aziende, mentre sono meno efficaci proprio sulla tipologia d'impresa su cui tradizionalmente si basa il modello produttivo italiano e alla quale il Regolamento dovrebbe rivolgere un'attenzione particolare.

Nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati per le risposte analizzate in base al macrosettore d'impresa.

50) In base alla vostra esperienza, che opinione vi siete fatti sull'utilità della registrazione EMAS?

Il giudizio complessivo sulla registrazione che abbiamo richiesto a conclusione del questionario punta a capire quanto, a livello pratico, EMAS sia in grado di soddisfare le aspettative delle aziende o quanto invece sia stata deludente. Nel range delle possibile scelte abbiamo spaziato da un'opinione fortemente negativa (EMAS del tutto inutile) ad una molto ottimistica (EMAS indispensabile), mentre tra i valori intermedi sono state proposte anche scelte che implicassero l'attenzione su due fattori ritenuti determinanti nella scelta di attuare EMAS: costi e complessità gestionale.

Per il 35,4% delle organizzazioni EMAS si è rivelata molto utile, mentre il 27,8% la ritiene utile, ma non necessaria. Il 22,4% delle aziende la ritiene utile, ma ancora troppo

costosa e complessa; perplessità quest'ultima, dichiarata anche da un ulteriore 10%, che tra l'altro definisce EMAS solo abbastanza utile. Solo l'1,5% giudica la registrazione inutile. La registrazione EMAS è definita indispensabile da 5 grandi aziende, da 3 medie, da 1 piccola e da 3 pubbliche amministrazioni (Figure 83 e 84).

A conferma di quanto già rilevato in precedenza, sono le piccole aziende le più dure nel giudicare EMAS. Per il 33,9% di esse, infatti, la registrazione è utile, ma non strettamente necessaria, contro il 47,9% delle grandi e il 35,6% delle medie che invece la ritengono molto utile.

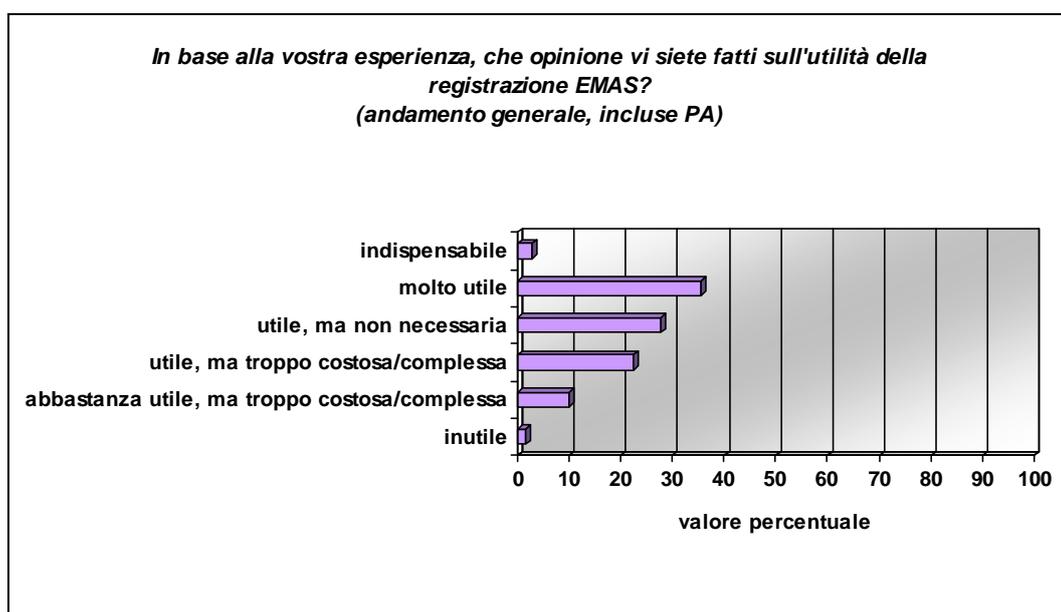


Figura 83 ³⁴

Nonostante il riconoscimento generale che EMAS porta benefici all'organizzazione, il problema dei costi e della maggiore complessità gestionale è ancora sentita soprattutto dal 77% delle PMI contro il 23% delle grandi.

³⁴ 1,5% non risposte

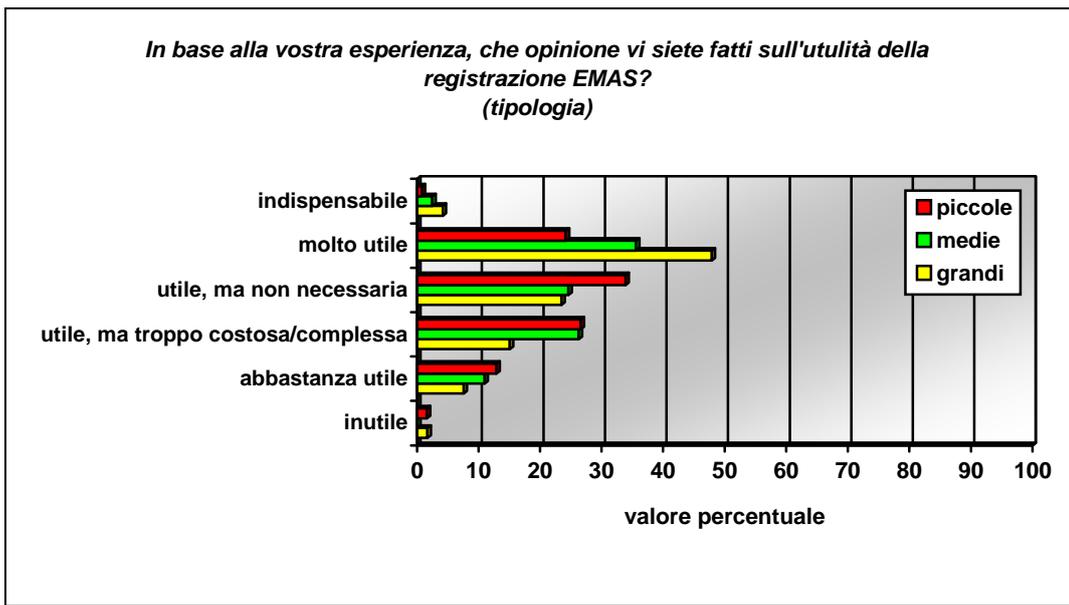


Figura 84

51) Ad oggi, prevedete di rinnovare la registrazione EMAS?

Un giudizio positivo sul ruolo svolto da EMAS all'interno di un'organizzazione si concretizza nella scelta di rinnovare nuovamente la registrazione. Valutare il numero di aziende/enti che chiederanno il rinnovo è un modo di confermare o smentire le risposte della domanda 50 e fare ipotesi sul prossimo futuro di EMAS, in termini di siti registrati.

Il 93,9% delle organizzazioni che hanno risposto al questionario prevede di rinnovare la registrazione. Solo il 5,4% non ha ancora preso una decisione al riguardo. Nonostante quindi il riconoscimento generale dell'opportunità di adottare il Regolamento EMAS, alcune piccole imprese lo ritengono ancora una strumento non adeguato alle proprie dimensioni, confermando quanto già visto alla domanda 50.

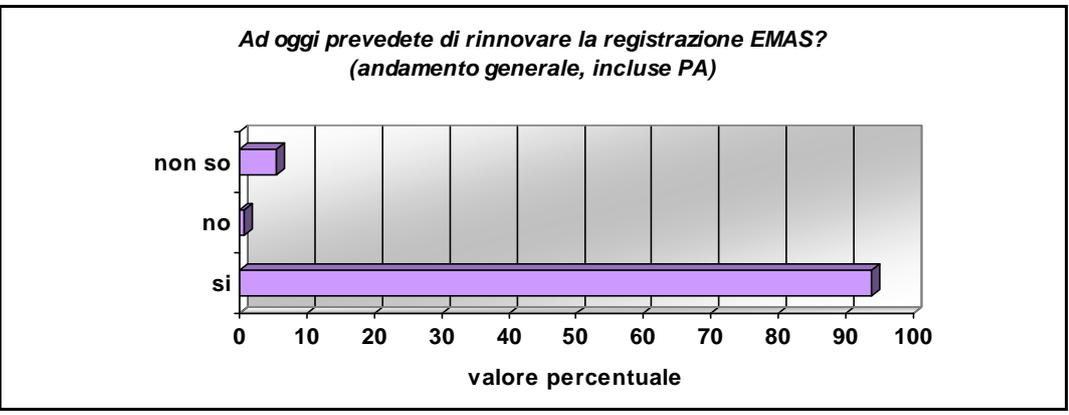


Figura 85

11 organizzazioni (8,9%) non sa se rinnoverà la registrazione nel prossimo futuro, a differenza di tutte le grandi e le medie aziende che dichiarano di volerlo fare (Figure 85 e 86). Ancora indeciso anche il 10,3% delle pubbliche amministrazioni.

Nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati per le risposte analizzate in base al macrosettore d'impresa.

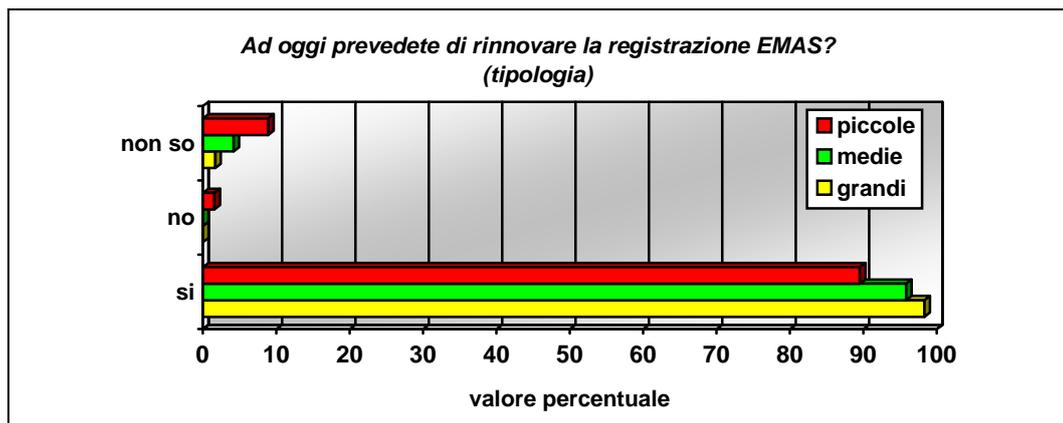


Figura 86

52) Consiglierebbe EMAS ad un'altra organizzazione?

Chi possiede EMAS e la ritiene utile, sarà ovviamente portato a consigliarla ad altre organizzazioni, conscio dei benefici e dei vantaggi ottenuti. Sarebbe stato interessante indagare più a fondo le motivazioni per le quali EMAS può risultare non consigliabile, ma si è preferito limitare le possibilità di risposta per evitare l'eccesso di "libera interpretazione" da parte degli intervistati e il rischio di riproporre argomentazioni già trattate nelle domande precedenti.

In generale il 74,9% delle organizzazioni consiglierebbe EMAS, mentre un consistente 22,2% non saprebbe come comportarsi, rivelando un'incertezza di fondo, che fa presupporre il desiderio nuove modifiche e possibili innovazioni al sistema EMAS. Sono proprio le piccole aziende le organizzazioni, che più di tutte, non hanno le idee chiare (29,8%) sull'eventualità di consigliare o meno la registrazione EMAS ad un'altra impresa (Figura 87), mentre l'80,7% delle grandi e il 75,45 delle medie consiglierebbe EMAS senza problemi.

Nessuna differenza significativa rispetto all'andamento generale dei risultati per le risposte analizzate in base al macrosettore d'impresa.

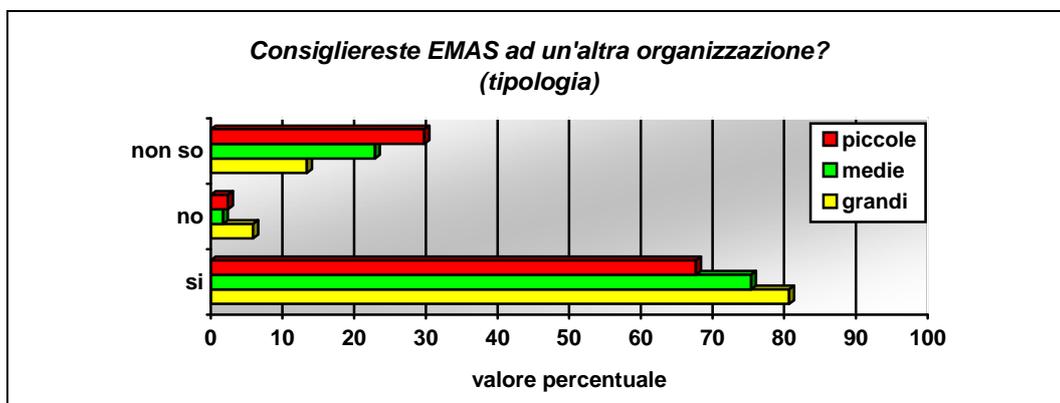


Figura 87

4.11 - Box dedicato alla pubblica amministrazione

Sono 49 le pubbliche amministrazioni, comprensive della categoria “altro” (ossia 10 organizzazioni tra Enti Parco, Scuole Statali, Associazioni ONLUS), che hanno risposto al questionario. I dati riportati sono sempre la somma dei valori delle PA in senso stretto (Comuni, Province e comunità montane) più quelli della categoria “Altro”, tranne nel caso della domanda 53, riferita esclusivamente alle PA in senso stretto.

53) *Con l'adesione ad EMAS, quali sono stati i principali miglioramenti ambientali riscontrabili sul territorio?*

Lo sforzo interno di un'amministrazione pubblica nell'implementare EMAS deve trovare adeguato riscontro all'esterno, sul territorio. Attraverso questa domanda abbiamo chiesto agli enti pubblici di valutare il miglioramento ambientale ottenuto a valle della registrazione quale obiettivo ambientale effettivamente raggiunto a favore della collettività.

Da sottolineare il fatto che mentre alcune attività (e i relativi impatti ambientali) sono facilmente analizzabili perché sotto il controllo diretto dell'ente, come ad esempio la pianificazione territoriale, la manutenzione del verde pubblico, la gestione della viabilità, altre necessitano di una più accurata valutazione, essendo gestite parzialmente o interamente all'esterno (impianti, smaltimento rifiuti, ciclo integrato delle acque, ecc.) oppure risultano non sempre quantificabili in quanto dipendono da una serie troppo complessa di variabili (come la qualità dell'aria).

La serie di domande poste ha l'obiettivo di verificare l'effettivo miglioramento su alcuni aspetti che direttamente sono visibili dal cittadino e che possono essere elemento di confronto negli anni per valutare la qualità dei servizi di quell'amministrazione e della relativa classe politica che la governa (Tabelle 11÷15).

In sintesi queste le risposte ai vari quesiti posti con risposte graduate su 5 livelli:

Miglioramento qualità dell'aria: non c'è stato nella maggioranza dei casi (64%) ed è risultato insufficiente nel 10,3% di essi per un totale di insoddisfazione che raggiunge il 75%. EMAS quindi non si è dimostrato uno strumento utile ad incidere su questo aspetto anche se, come già sottolineato, bisogna valutare i dati nell'ottica di una difficile quantificabilità del miglioramento di questo parametro. Inoltre, la qualità dell'aria non è sotto il controllo totale dell'amministrazione (es. emissione da poli industriali, da strade, da porti ed aeroporti), ma vista la rilevanza del dato si può dedurre che le amministrazioni in questione abbiano fatto ben poco anche dal punto di vista della viabilità, elemento sul quale effettivamente hanno competenza (Tabella 11).

Potenziamento trasporto pubblico: è stato nullo o insufficiente per circa il 65% dei casi e questo dato supporta parzialmente le motivazioni delle conclusioni del punto precedente sulla qualità dell'aria, fattore direttamente correlato al trasporto (Tabella 11).

Realizzazione infrastrutture urbane varie: uno dei fattori che in proporzione ha subito i miglioramenti più significativi (20,5% discreto+buono e 17,9% sufficiente), tuttavia l'insufficienza o l'assenza del miglioramento tocca ancora valori pari al 54%. Questo risultato ovviamente incide in modo diretto sulla qualità dell'aria come detto anche per il trasporto pubblico (Tabella 11).

<i>Aspetto</i>	<i>nessuno</i>	<i>insufficiente</i>	<i>sufficiente</i>	<i>discreto</i>	<i>buono</i>
miglioramento qualità dell'aria	64,1	10,3	7,7	7,7	0
potenziamento trasporto pubblico	59,0	5,1	15,4	10,3	0
realizzazione infrastrutture urbane varie	46,2	7,7	17,9	7,7	12,8

Tabella 11 (valori percentuali)

Realizzazione impianti ad energia rinnovabile: il 20,5% delle pubbliche amministrazioni ha realizzato impianti per una potenza superiore ai 10 kW, il 15,2% impianti compresi tra i 3 e i 10 kW. Quasi la metà delle risposte si riferisce a nessun impianto. Il dato dimostra ancora la scarsa sensibilità delle amministrazioni ad investire in energia rinnovabile come invece dovrebbe fare per diminuire i propri impatti (Tabella 12).

<i>Aspetto</i>	<i>nessuno</i>	<i>< 3 kW</i>	<i>3 ÷ 5 kW</i>	<i>5 ÷ 10 kW</i>	<i>>10 kW</i>
Realizzazione impianti energia rinnovabile	46,2	7,7	2,6	12,6	20,5

Tabella 12 (valori percentuali)

Incremento verde pubblico: la metà delle amministrazioni è riuscita ad aumentare i polmoni verdi presenti sul territorio; un 10,3% ha incrementato il verde di oltre 5 ha, mentre il 18% tra 1 e 5 ha. E' chiaro che la creazione eventuale di spazi verdi (così come di aree pedonali) è direttamente legata al piano regolatore, per cui può essere più o meno favorita da una corretta pianificazione territoriale, che ovviamente non dipende esclusivamente dalla presenza di EMAS ma che con EMAS dovrebbe essere maggiormente presa in considerazione (Tabella 13).

<i>Aspetto</i>	<i>nessuno</i>	<i>< 1 ha</i>	<i>1 ÷ 2 ha</i>	<i>2 ÷ 5 ha</i>	<i>>5 ha</i>
Incremento verde pubblico	51,3	12,8	10,3	7,7	10,3

Tabella 13 (valori percentuali)

Incremento aree pedonali: non ci sono stati miglioramenti nel 69,2% dei casi e laddove sono avvenuti, sono rimasti circoscritti ad aree piuttosto limitate (< 500 mq, 12,8%, tra 500 e 750 mq 5,1%, oltre 1000 mq 2,6%) (Tabella 14).

<i>Aspetto</i>	<i>nessuno</i>	<i>< 500 m²</i>	<i>500 ÷ 750 m²</i>	<i>750 ÷ 1000 m²</i>	<i>>1000 m²</i>
Incremento aree pedonali	69,2	12,8	5,1	0	2,6

Tabella 14 (valori percentuali)

Realizzazione piste ciclabili: più significativi i miglioramenti riguardanti questo elemento. Quasi la metà delle amministrazioni rispondenti ha indicato miglioramenti. Il

10,2% delle pubbliche amministrazioni ha realizzato piste lunghe da 1 a 5 Km, il 23,1% percorsi ciclabili oltre i 5 Km (Tabella 15).

<i>Aspetto</i>	<i>nessuno</i>	<i>< 1 km</i>	<i>1 ÷ 2 km</i>	<i>2 ÷ 5 km</i>	<i>>5 km</i>
Realizzazione piste ciclabili	51,3	5,1	5,1	5,1	23,1

Tabella 15 (valori percentuali)

54) In seguito all'adesione ad EMAS la percentuale di raccolta differenziata è aumentata, diminuita o rimasta invariata?

Un aumento della percentuale di raccolta differenziata rappresenta sicuramente uno dei traguardi ambientali “visibili” da raggiungere per la sua rilevanza sia in termini di tutela ambientale che di risparmio economico.

E' importante sottolineare come l'efficacia di un sistema di raccolta sia direttamente legata oltre al ruolo degli amministratori, anche a quello dei cittadini, protagonisti attivi in grado d'incidere profondamente sul risultato finale e in alcuni casi a stabilire il successo o l'insuccesso del sistema di raccolta. Risulta importante, quindi, far crescere la consapevolezza per mantenere alta la sensibilità ambientale, informando circa i pro ed i contro di ogni soluzione strategica, tecnica e gestionale ed EMAS può rappresentare uno stimolo e un sostegno in questo senso.

Abbiamo quindi chiesto alle pubbliche amministrazioni di comunicarci quanto e in quale direzione è variata la percentuale di raccolta differenziata all'interno del territorio amministrato in modo da evidenziare eventuali correlazioni con l'adozione di EMAS e il ruolo come strumento comunicativo. Tra le opzioni di scelta proposte, la terza fa riferimento al D.Lgs.152/2006, lg 27/12/2006 n.296 secondo il quale la Regione deve garantire, a livello di ambito territoriale ottimale, il raggiungimento delle seguenti percentuali minime di raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

- entro il 31 dicembre 2007 almeno il 40%
- entro il 31 dicembre 2009 almeno il 50%
- entro il 31 dicembre 2011 almeno il 60%

Nel 59,2% dei casi la raccolta differenziata è aumentata in seguito all'ottenimento della registrazione EMAS, aumentata solo fino ai limiti di legge per il 10,2% delle pubbliche amministrazioni e rimasta invariata per il 22,4% (Figura 89).

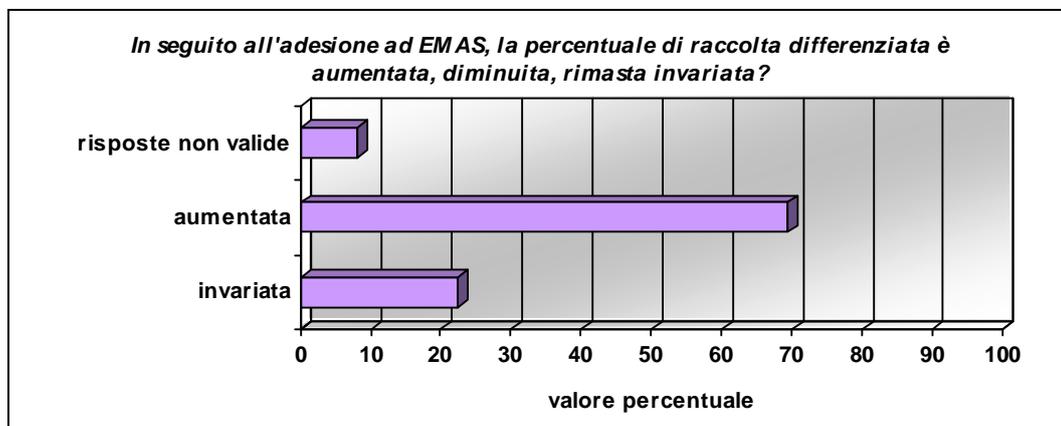


Figura 89

Si ha la sensazione, leggendo le risposte a questa domanda, che dai Comuni non sia percepita l'obbligatorietà del rispetto dei limiti della norma in termini di raccolta differenziata e che questo elemento diventa discriminante rispetto alla possibilità o meno di ottenere la registrazione EMAS. Infatti, più del 30% dei rispondenti ha praticamente affermato che non vi sono state variazioni o non ha risposto (si suppone per motivi di opportunità politica) implicitamente ammettendo di non aver attuato alcun provvedimento per attenersi ai limiti minimi indicati nel D.Lgs.152/2006.

La domanda comunque lasciava spazio a qualche interpretazione come ad esempio la risposta "invariata" non ha previsto se la non variazione si era verificata a livelli inferiori o superiori ai limiti di legge. Così anche l'opzione "aumentata" non specifica a quale livello (sopra o sotto i limiti di legge).

55) In che modo viene affrontata la gestione del territorio in condizioni straordinarie (ad es. incremento ciclico della pressione antropica per motivi turistici, sportivi, culturali ecc.), dopo l'adesione ad EMAS?

In particolari situazioni ritenute straordinarie (abbiamo quindi tralasciato tutte quelle situazioni definibili " incidentali", tipo eventi catastrofici dovuti a calamità naturali come terremoti e alluvioni), le amministrazioni pubbliche devono essere pronte ad affrontare incrementi, a volte considerevoli, delle presenze e dei relativi impatti. EMAS prevede

l'obbligo di opportunamente gestire queste condizioni, definite "anomale", attraverso provvedimenti di mitigazione degli impatti.

Per la PA ci si aspetta vengano attuate specifiche misure quali raccomandazioni e prescrizioni indirizzate ai soggetti organizzatori degli eventi (aumento dei controlli, strade chiuse al traffico, manutenzioni straordinarie, aumento della raccolta rifiuti ecc.). Dall'analisi dei dati ottenuti emerge che solo il 42,9% delle pubbliche amministrazioni fornisce prescrizioni in materia al fine di garantire sicurezza, prevenzione e tutela dell'ambiente. Il 17,9% degli intervistati si limita a qualche semplice raccomandazione (Figura 90). Significativo è che il 23,1% delle organizzazioni, che hanno risposto al questionario, non affronti la problematica della gestione territoriale in caso di situazioni straordinarie. Se consideriamo però che in questa percentuale possono essere incluse anche quelle PA per le quali non si sono avuti "eventi particolari" (opzione di risposta tralasciata nel formulare il questionario), il dato può essere ritenuto meno significativo.

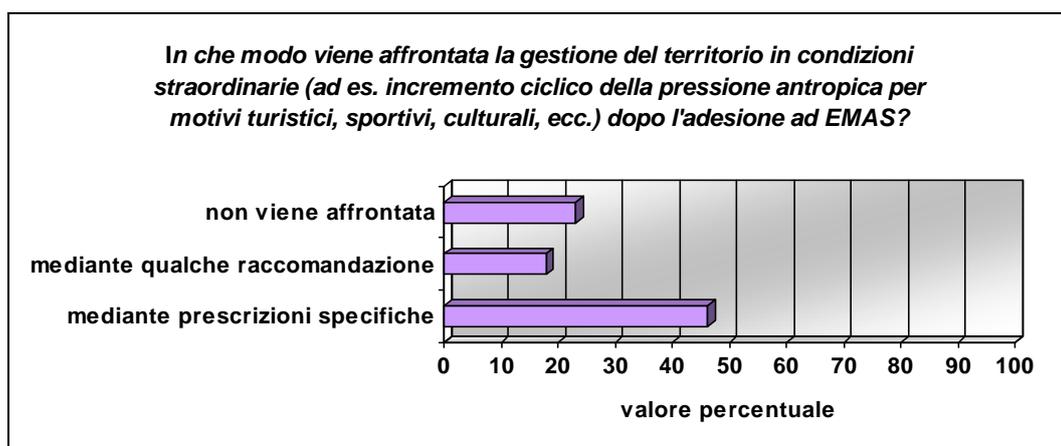


Figura 90

56) *Con l'adesione ad EMAS, quali delle seguenti scelte politiche è stata adottata dall'Amministrazione?*

Con questa domanda abbiamo cercato di valutare il livello di impegno dell'amministrazione a stabilire contatti con i soggetti che operano sul territorio (mondo produttivo, altri enti pubblici, organi di controllo, associazioni di categoria, ecc.) e il ruolo svolto come promotore di iniziative atte ad ottenere globalmente risposte che

contribuiscono al miglioramento della tutela ambientale e della qualità della vita dei cittadini.

Tra le risposte ricevute, 41 pubbliche amministrazioni hanno dichiarato di aver promosso gli acquisti verdi e 35 hanno applicato maggiori criteri di tutela ambientale nella pianificazione territoriale (Figura 91).

Praticamente nullo (una sola PA) il contributo di EMAS alla creazione di eco-parchi industriali, probabilmente più per un discorso economico-amministrativo-politico che per un'incapacità del sistema. 20 gli accordi stipulati con soggetti economici locali.

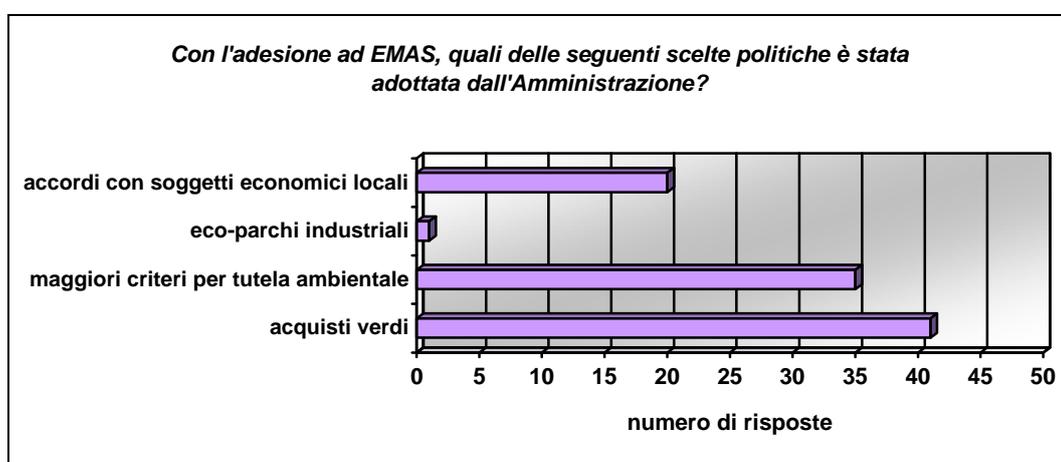


Figura 91³⁵

57) Quali strumenti ha adottato l'Amministrazione per diffondere EMAS?

EMAS nella pubblica amministrazione ha la necessità del supporto, oltre che dei dipendenti, anche e soprattutto dei cittadini che, con i loro comportamenti individuali numericamente rilevanti, possono costituire elemento di criticità per qualsiasi decisione presa dall'amministrazione stessa. Quindi la condivisione degli obiettivi passa necessariamente attraverso una buona e continua comunicazione degli intenti e dei traguardi che vengono raggiunti nel tempo. La domanda ha quindi lo scopo di valutare come le amministrazioni abbiano provveduto a diffondere presso la cittadinanza il valore di EMAS e far comprendere l'essenza dell'impegno assunto con la registrazione.

Dalle risposte ottenute si evidenzia che la diffusione di EMAS è affidata principalmente all'utilizzo del logo (42 risposte) e alla sensibilizzazione generica attraverso campagne

³⁵ 1 PA e 1 altro non hanno risposto

informativa (35 risposte), la dichiarazione ambientale e la promozione del sistema sul sito web, in base a quanto già rilevato con le domande 36,37,38 e 39.

Minore (rispettivamente 7 e 15 risposte) l'impegno dimostrato nella creazione di specifiche modalità di interazione (sportelli e giornate dedicate) con i cittadini, forse perché, trattandosi per lo più di amministrazioni di piccole dimensioni, la mancanza di personale dedicato e i budget limitati non lo hanno permesso (Figura 92).

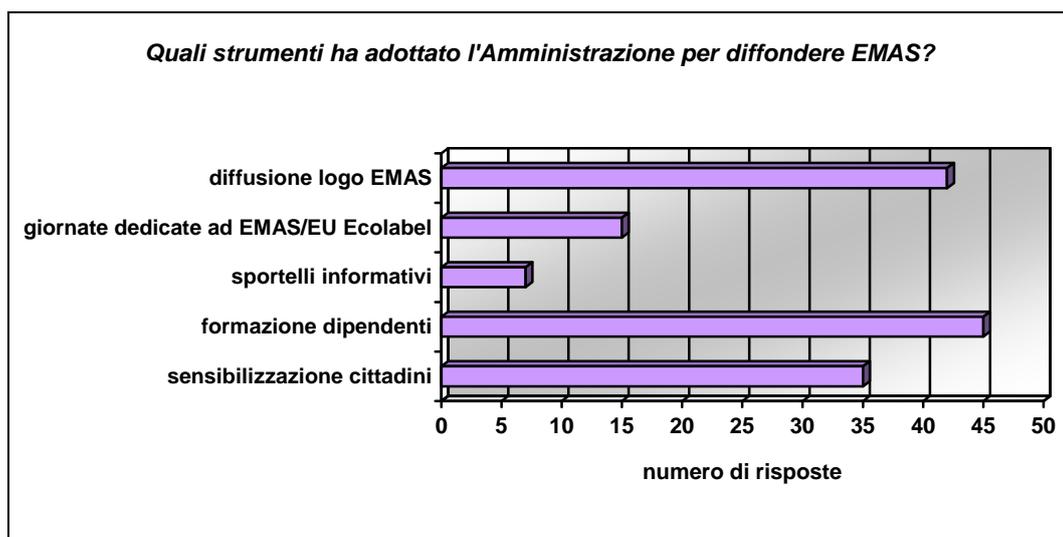


Figura 92³⁶

58) *Gli avvicendamenti politici e ai vertici dell'amministrazione hanno modificato in senso negativo la Politica Ambientale?*

Ci siamo infine chiesti se l'avvicinarsi della politica, ed i conseguenti cambi dei vertici amministrativi e tecnici, avessero avuto in qualche modo influenza sulle attività correlate ad EMAS e se la politica ambientale fosse rimasta "immune" al cambiamento.

Escludendo quel 36,7% di pubbliche amministrazioni nelle quali non ci sono stati avvicendamenti politici, sembra che nel 46,9% dei casi la Politica Ambientale non abbia risentito negativamente delle modifiche ai vertici amministrativi. Solo l'8,2% degli enti ha ammesso un'influenza parziale, mentre il 4,1% (pari a 2 pubbliche amministrazioni) ha dichiarato un'incidenza addirittura rilevante.

³⁶ una PA non ha risposto

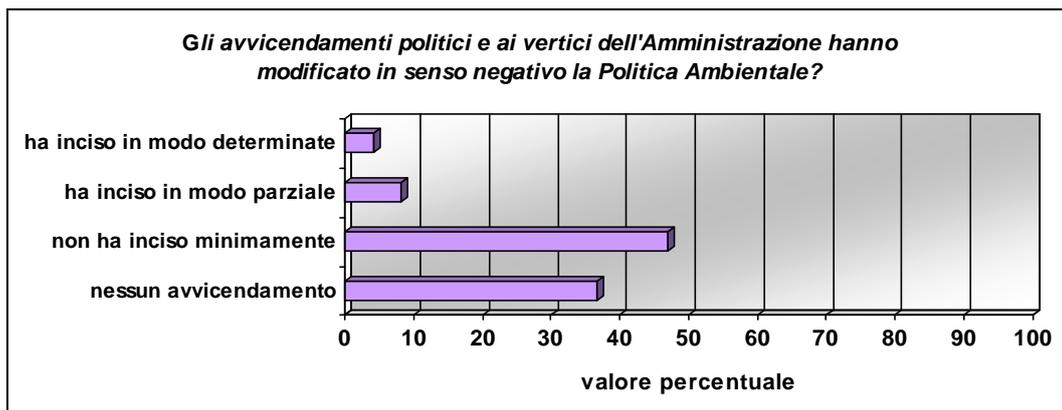


Figura 93³⁷

Nella valutazione di questi dati è necessario tenere conto degli eventuali condizionamenti che possono aver influito sulle risposte.

³⁷ una PA non ha risposto

5. DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

In questo capitolo viene fornita una sintesi dei risultati dell'indagine conoscitiva basata sui macrogruppi di domande presentate nel questionario, e sono presentate le conclusioni che includono una serie di raccomandazioni rivolte ai soggetti che intervengono e partecipano allo schema comunitario EMAS.

5.1 - Sintesi dei risultati del questionario

1. Adesione ad EMAS

Il risultato dell'analisi del 1° gruppo di domande sull'adesione ad EMAS mostra come l'informazione sia stata veicolata attraverso i soggetti preposti con peso ed efficacia diversi a seconda della tipologia di impresa e del settore di attività. In linea generale possiamo dire che il ruolo dei consulenti si è rivelato molto positivo soprattutto per le piccole imprese e nel settore manifatturiero. Le medie imprese hanno avuto anch'esse un supporto efficace dai consulenti, ma cresce per queste il contributo delle istituzioni nazionali e locali. La grande impresa invece si è avvantaggiata in massima parte della comunicazione istituzionale. I verificatori hanno avuto un ruolo discreto mentre gli altri soggetti hanno contribuito in modo irrilevante.

Le motivazioni del management per l'adesione ad EMAS sembrano provenire nella maggior parte dei casi dalla consapevolezza acquisita dei benefici che possono essere ottenuti attraverso una corretta gestione ambientale dell'impresa. In secondo piano appaiono le motivazioni legate alla possibilità di ottenere incentivi (diretti, indiretti) mentre quasi nulle sono state le risposte relative alla pressione esercitata dai principali portatori d'interesse.

Infine si è potuto riscontrare come la quasi totalità delle risposte date indica la contemporanea presenza della Certificazione UNI EN ISO 14001, segno che il passaggio attraverso l'implementazione di questo standard per arrivare ad EMAS è prassi consolidata. Questo vuole anche dire che vi è un potenziale di un numero elevato di organizzazioni (più di 10.000) che, se opportunamente incentivate, potrebbero passare da ISO ad EMAS nel breve periodo.

2. Certificazione ISO 14001

Come era logico aspettarsi, i possessori della certificazione ISO hanno dichiarato di non aver avuto difficoltà nel passare ad EMAS (90%). Le maggiori difficoltà sono riscontrate tra le aziende medie e nel settore manifatturiero. In massima parte, il verificatore EMAS e l'ente di certificazione ISO sono stati scelti utilizzando un unico soggetto in possesso di entrambi gli accreditamenti e questo ha consentito di ottimizzare il lavoro di verifica senza la necessità di duplicazione degli audit. Un dato importante è nella motivazione addotta da quelli che hanno scelto soggetti diversi, quasi sempre dovuta a precise strategie aziendali e non alla scarsa qualità del lavoro del verificatore.

3. Motivazioni per l'adesione ad EMAS

Punto fondamentale dello studio intrapreso era poi quello di definire le motivazioni che spingono le organizzazioni ad avvicinarsi ad EMAS e in particolare analizzare il ruolo svolto dagli incentivi (economici ed amministrativi). Dai risultati ottenuti è emerso che i benefici finanziari, e in misura maggiore le semplificazioni amministrative, hanno concorso in maniera significativa alla diffusione di EMAS in Italia, anche se la possibilità di usufruire di finanziamenti pubblici e facilitazioni normative-procedurali (misure conosciute da circa i 2/3 dei rispondenti), non ha avuto un peso così rilevante nella scelta strategica d'intraprendere il percorso di registrazione.

In generale le piccole imprese sembrano preferire incentivi finanziari che le sostengano durante il processo d'implementazione, mentre le aziende di maggiori dimensioni richiedono più frequentemente incentivi di natura amministrativa, in modo da semplificare l'eventuale percorso di mantenimento della registrazione. Il dato interessante comunque è che, fra le organizzazioni che hanno risposto al questionario, il numero di quelle che hanno usufruito di benefici per l'adesione (economici) è superiore alla metà degli intervistati con una prevalenza delle piccole imprese con un sostanziale bilanciamento nei settori merceologici. A livello nazionale, la legge 488/92 è stata la più utilizzata mentre, a livello locale, vi è un sostanziale equilibrio fra i vari provvedimenti elencati con una leggera prevalenza di uso di quelli previsti da DOCUP e POR.

Per quanto concerne le semplificazioni ottenute dopo la registrazione EMAS (incluso lo sgravio IRAP), il dato è leggermente inferiore al precedente (circa il 43%) con una punta massima nella media impresa (oltre il 50%) e nel settore dei rifiuti. La tipologia di semplificazione indicata con maggiore frequenza si riferisce alla Autorizzazione Integrata Ambientale (D.Lgs 59/2005), a seguire la riduzione delle garanzie finanziarie (T.U. 152/2006) e lo sconto IRAP (applicato solo in alcune regioni).

Tra le risposte sulle motivazioni per non aver utilizzato queste semplificazioni (a parte quelle cui non erano applicabili) appaiono singolari quelle relative alla mancata concessione da parte dell'autorità preposta (18) e quelle relative al timore che tale pratica potesse allungare i tempi della concessione dell'autorizzazione.

Interessante infine risulta l'opinione data sulla disponibilità delle semplificazioni quale elemento di decisione per rimanere in EMAS. Equamente suddivisi i gruppi di risposte classificabili come "sostanzialmente no", "abbastanza" e "sostanzialmente si". Quindi se si depura il dato del "no" correlandolo alle organizzazioni cui non si applicano le semplificazioni, appare chiaro che la quasi totalità dei rispondenti ritiene che le semplificazioni previste nel nostro attuale ordinamento saranno elemento determinante per mantenere la registrazione.

4. Fase di implementazione di EMAS

I tempi medi necessari per implementare il sistema sono indicati con periodi variabili con una prevalenza compresa fra 1 e 1,5 anni ed, in ogni caso, solo una bassa percentuale indica tempi inferiori ad 1 anno e superiori a 2 anni. Il dato non varia sostanzialmente per le PMI o per le grandi aziende e nei settori merceologici.

L'analisi ambientale iniziale sembra non aver individuato, nella maggior parte dei casi, situazioni di reale criticità, sia per l'aspetto della conformità legislativa sia per la necessità di apportare modifiche organizzative e impiantistiche rilevanti. Questo dato conferma che, con l'implementazione della ISO 14001, di fatto si creano le premesse per l'adesione ad EMAS affrontando e gestendo correttamente quasi tutte le criticità.

E' stata richiesta alle organizzazioni una valutazione di massima dei costi sostenuti per l'implementazione di EMAS cercando di comprendere quale fosse il contributo

delle varie fasi d'attuazione in percentuale. Le risposte fornite non hanno consentito una corretta analisi per l'elevata disomogeneità delle valutazioni fatte dalle organizzazioni. Lo stesso parametro ha avuto una variabilità da pochi punti percentuali a quasi il 100% del parametro in funzione del tipo di organizzazione e della sua appartenenza ad uno specifico settore di attività. Ad esempio, nel settore degli impianti per la produzione di energia, in alcuni casi la voce “programma ambientale” ha assunto un valore superiore al 99% (dovuto a milioni di € di investimenti) oscurando le altre voci (es. consulenza o stampa della dichiarazione ambientale).

Per l'implementazione del sistema, la maggior parte delle organizzazioni, soprattutto le PMI, ha dichiarato di aver avuto la necessità di un supporto consulenziale esterno con particolare riferimento alla verifica della conformità legislativa e per la redazione della dichiarazione ambientale. Per il SGA il dato risulta poco significativo a causa della precedente implementazione, per più del 95% dei casi, di un sistema di gestione (qualità o ambiente).

Infine, è stato chiesto quale fosse lo stato attuale della gestione interna con riferimento alla persona cui è affidata la responsabilità di EMAS. La maggior parte delle risposte indicano che tale compito è affidato oggi ad un dipendente (90%), segno che vi è stata una maturazione della cultura ambientale adeguata e che non vi è stata più la necessità di ricorrere a consulenti se non in una minima parte delle risposte.

5. Interfaccia con il verificatore ambientale

La serie dei quesiti che ha riguardato il verificatore ambientale e la sua azione mostra risultati incoraggianti per le imprese. Per una parte di esse (40%), il verificatore ha contestato da 1 a 3 NC durante la visita iniziale di verifica, mentre per un altro 40% non è stata rilevata alcuna NC. Solo il restante 20% ha superato le 4 NC con punte che hanno ecceduto le 8 NC. Sul piano delle NC relative alla legislazione ambientale applicabile, mediamente la percentuale di assenza di rilevazioni sale oltre il 70%, mentre il restante 30% vede soprattutto le PMI tra le aziende in cui i verificatori hanno individuato mediamente tra 1 e 4 NC. Solo due i casi in cui sono state rilevate più di 4 NC.

L'azione di informazione da parte del verificatore sulle procedure di registrazione è risultata complessivamente buona anche se per una piccola parte la risposta è stata negativa, cioè che non era stata data alcuna informazione. Questo dato comunque non è stato posto in relazione con il fatto che i verificatori esteri non sono tenuti a conoscere le procedure nel nostro Paese.

Infine, il tempo necessario per ottenere la convalida della dichiarazione ambientale varia fra un valore di circa il 30% per tempi inferiori al mese, circa il 45% per tempi compresi fra 1 e 4 mesi e circa il 25% per tempi superiori ai 4 mesi. Il dato ovviamente non analizza le ragioni che spesso sono imputabili alla organizzazione stessa per la lentezza nel rispondere alle richieste di modifica provenienti dal verificatore stesso.

6. Interfaccia con le ARPA/APPA

Il primo quesito ha riguardato l'intervento dell'ARPA presso il richiedente, prima della registrazione, ai fini della verifica sulla conformità legislativa. Il dato mostra che l'ispezione vi è stata per mediamente i 2/3 dei casi con prevalenza per le piccole imprese (oltre i 3/4) e che il numero delle organizzazioni, alle quali sono state rilevate NC, è stato abbastanza basso (<10%) con una punta massima per le piccole imprese. In 8 dei casi (1 grande, 2 medie e 5 piccole – nessuna PA), sulle 30 organizzazioni (27 aziende e 3 PA) cui sono state contestate NC, sono state comminate sanzioni amministrative da parte dell'ARPA o delle autorità competenti.

I tempi trascorsi in istruttoria fra l'invio della richiesta di registrazione e la visita dell'ARPA variano sensibilmente e sarebbe necessario verificare i dati regionali in proposito. Comunque, per la maggior parte delle organizzazioni (42%), che hanno ricevuto la visita ispettiva, sono trascorsi da 1 a 2 mesi, per un altro 20% tra 3 e 4 mesi e per un altro 20% oltre 4 mesi. Solo il 18% ha atteso meno di 1 mese. Il dato indica la necessità di abbreviare questi tempi di attesa che si ripercuotono inevitabilmente sui tempi totali di istruttoria.

La maggioranza degli intervistati (200) ha dichiarato di credere l'ispezione dell'ARPA un fatto positivo, una parte l'ha ritenuta inutile mentre una piccola, ma non insignificante, di essi (26) ha giudicato l'ispezione dannosa e pericolosa.

Infine, è stato chiesto se, a seguito della registrazione EMAS, il numero di ispezioni fosse diminuito. Questo è accaduto per una piccola percentuale (circa il 6%) che è paragonabile a quella di coloro che hanno affermato di aver avuto un incremento delle visite dell'ARPA.

7. Interfaccia con il Comitato e con l'APAT

La domanda è stata posta con l'obiettivo di valutare i tempi di istruttoria dell'APAT ed il conseguente processo decisionale del Comitato soprattutto come percezione da parte dell'utenza (i dati reali sono in possesso dell'APAT).

Il dato è funzione di molti parametri e non è strettamente correlabile, come abbiamo visto nella domanda 31, alla sola attività APAT. Inoltre, il dato risente del periodo temporale al quale si riferisce la registrazione poiché, nel periodo 2003-2005 il comitato si riuniva per deliberare con frequenza settimanale, mentre a partire dal 2006 tali frequenze sono state diminuite fino ad una media di 1 riunione al mese. In generale il risultato mostra una distribuzione omogenea in fasce con intervallo bimensile con un picco massimo (30%) per valori fra 2 e 4 mesi e minimo per valori compresi all'interno del 1° mese. Un dato preoccupante riguarda un numero rilevante di casi (oltre 20%) per i quali il tempo di attesa è stato maggiore di 6 mesi.

8. Comunicazione con il logo e la dichiarazione ambientale

La domanda sulla distribuzione della dichiarazione ambientale ha mostrato come la pubblica amministrazione sia stata la più attiva con una media pro capite di 720 dichiarazioni ambientali distribuite. Seguono la grande impresa con 290, la piccola con 125 e la media con 90. In totale, le 410 organizzazioni rispondenti hanno dichiarato di aver distribuito poco meno di 98.000 copie.

Il sito web è stato utilizzato per circa il 75% dei casi (una percentuale irrilevante ha dichiarato di non possedere un sito web). Tale dato sale al 95% se si considerano le sole pubbliche amministrazioni, segno dell'importanza che queste ultime danno alla comunicazione ambientale.

Gli estratti dalla dichiarazione ambientale sono stati utilizzati da meno di un 1/3 dei rispondenti con una leggera prevalenza della piccola impresa (40%).

Il logo EMAS è stato utilizzato dalla maggioranza delle organizzazioni (92%) intervistate, soprattutto sulla dichiarazione ambientale. Dati numerici confortanti anche per l'uso che è stato fatto del logo sui siti web, sulla carta intestata dell'azienda, sulla comunicazione interna ed esterna.

Tra le motivazioni addotte da parte di quelli (8%) che non hanno utilizzato il logo, si evidenzia il dato relativo alla non conoscenza dell'esistenza del logo (40% per la piccola impresa) e quello relativo alle spese di adeguamento editoriale (50% per la grande impresa). Infine i 3/4 degli intervistati hanno dichiarato di non avere avuto alcun dubbio sulle modalità di uso del logo.

Con riferimento alla comunicazione continua verso i propri portatori d'interesse sulle prestazioni ambientali ed il raggiungimento degli obiettivi, soltanto i 2/3 degli intervistati ha dichiarato di effettuarla attraverso strumenti differenti dalla dichiarazione ambientale.

9. Giudizio generale su EMAS

Attraverso una scala di giudizio (da alto a nullo), le organizzazioni hanno espresso la propria opinione sui benefici derivanti dall'aver implementato EMAS.

- ✓ risparmi interni di gestione: le aziende (in particolare le PMI) vi attribuiscono valori medio-bassi di significatività;
- ✓ benefici esterni (finanziamenti e semplificazioni) appaiono non rilevanti per il 31,9% delle grandi aziende, il 22,9% delle medie e il 28,2% delle piccole;
- ✓ la modernizzazione della gestione è valutata come uno dei benefici principali (67,3% alto+medio) da tutte le tipologie d'impresa; più caute le piccole imprese (42,8% basso+nullo);
- ✓ impatto positivo sui dipendenti mostra livelli di significatività molto alti (74,4% alto+medio) per tutte le tipologie;
- ✓ facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale con EMAS è molto sentita (90,8% alto+medio);
- ✓ soddisfazione azionisti/cittadini per il 61,2% delle organizzazioni con un maggior peso per le grandi imprese (71,4% alto+medio) e le medie (64,4% alto+medio), mentre per le piccole imprese è poco significativo (20,2%);

- ✓ nuove opportunità di mercato rappresenta una significatività molto bassa (88,6%) per tutte le tipologie d'impresa;
- ✓ migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza viene riconosciuta per il 71,8% delle organizzazioni.

Quasi la metà delle organizzazioni (senza variazioni significate fra PMI e grandi imprese) ritiene che la gestione aziendale, a seguito dell'adesione ad EMAS, sia diventata più burocratica anche se si intravede l'utilità complessiva, mentre una piccola percentuale (4%) la ritiene inutile e farraginoso. I fattori in grado d'incidere negativamente sul mantenimento della registrazione riguardano:

- ✓ appesantimento burocratico e complessità di gestione per tutte le tipologie d'impresa (livelli di significatività medio-alti per circa i 2/3);
- ✓ difficoltà medio alte nel mantenere la conformità legislativa per il 39% delle organizzazioni;
- ✓ scarsità di risorse umane è un problema sentita per l'80% delle imprese;
- ✓ costi di gestione è un fattore determinante (alto+medio) per l'80% delle piccole aziende mentre è medio-basso per grandi e medie aziende (91,8% e 87,7%);
- ✓ l'aggiornamento della DA rappresenta un ostacolo (alto+medio) per tutte le aziende (circa la metà);
- ✓ l'impegno per le verifiche esterne rappresenta un ostacolo (alto+medio) per tutte le tipologie d'impresa (74,3%).

Il costo sostenuto annualmente per mantenere la registrazione varia sensibilmente per tipologia di impresa attestandosi per 1/3 dei rispondenti (massimo per le PMI) ad una cifra tra 5.000 e 10.000 €/anno e per il 30% (picco per le grandi imprese) per cifre fra 10.000 e 50.000 €/anno. Valori superiori si riferiscono essenzialmente alle grandi imprese mentre quelli inferiori sono prevalentemente indicati per le piccole imprese.

Non è stato possibile ottenere risposte significative sul tempo giudicato necessario per recuperare le risorse finanziarie destinate ad EMAS, quindi indicare temporalmente il punto di bilancio.

10. Customer satisfaction

La quasi totalità degli intervistati ha dichiarato di aver giudicato ottimo o buono il rapporto con i consulenti, i verificatori, le agenzie per la protezione dell'ambiente, l'APAT ed il Comitato. A giudizio dei 3/4 delle organizzazioni (soprattutto le piccole imprese), EMAS non è sufficientemente conosciuta e pubblicizzata con un picco di risposte meno negative da parte delle grandi imprese.

EMAS, in generale, è risultata molto utile o indispensabile per più dei 2/3 delle organizzazioni mentre la quasi metà di esse ne riconosce l'utilità ma anche la complessità. La restante parte degli intervistati infine ne intravede solo aspetti negativi. La quasi totalità degli intervistati (94%) prevede di rimanere nel registro, una piccola percentuale (5%) non ha ancora preso una decisione. Il resto ha deciso che uscirà dal sistema.

Infine, i 3/4 degli intervistati dichiara che consiglierebbe ad un'altra organizzazione di aderire ad EMAS, il 22% non ha opinione mentre la restante parte delle risposte si riferisce ad una opinione negativa (< 5%).

11. Pubblica amministrazione ed EMAS

La prima domanda dedicata alla PA è relativa ad una valutazione quali-quantitativa dei miglioramenti ambientali ottenuti. Le risposte hanno mostrato:

- ✓ miglioramento qualità dell'aria nullo per il 75% delle risposte;
- ✓ potenziamento trasporto pubblico nullo o insufficiente per circa il 65% dei casi;
- ✓ realizzazione infrastrutture urbane varie è risultato elemento di soddisfazione per meno della metà degli intervistati (20,5% discreto+buono - 17,9% sufficiente) mentre per il 46% non vi è stato alcun miglioramento;
- ✓ realizzazione impianti ad energia rinnovabile ha segnato un 46% di PA che non hanno realizzato, sotto questo profilo, alcun impianto;
- ✓ il verde pubblico è incrementato per meno della metà degli intervistati;
- ✓ le aree pedonali sono rimaste inalterate nel 69,2% dei casi e laddove sono avvenuti degli incrementi, essi sono rimasti circoscritti ad aree piuttosto limitate (< 500 mq, 12,8%, tra 500 e 750 mq 5,1%, oltre 1000 mq 2,6%);

✓ le piste ciclabili non sono state aumentate per circa la metà delle PA rispondenti.

La raccolta differenziata è aumentata per più del 70% delle amministrazioni anche se non è dato sapere se questi aumenti rispecchiano gli obblighi del D.Lgs 152/06.

Le situazioni anomale per eventi straordinari (es. manifestazioni sportive) è gestito con prescrizioni specifiche per il 43% delle amministrazioni, con raccomandazioni dal 18% di queste, mentre il resto degli intervistati non ha affrontato la questione.

La diffusione di EMAS è avvenuta principalmente attraverso l'uso del logo, la formazione dei dipendenti e la sensibilizzazione dei cittadini. Meno utilizzati gli sportelli informativi e le giornate dedicate a manifestazioni sul tema EMAS.

A parte il 35% delle amministrazioni che non hanno avuto avvicendamenti politici, solo il 12% ha ammesso che tali avvicendamenti hanno avuto qualche influenza nella politica ambientale e, di questi, il 4% ha ammesso che tale influenza è stata determinante.

5.2 Conclusioni

Dall'analisi dei dati emergono chiaramente alcune indicazioni utili al mantenimento ed al rilancio dello schema EMAS in Italia. Le organizzazioni, che hanno aderito all'iniziativa di partecipare attivamente all'indagine conoscitiva, hanno evidenziato alcune criticità delle quali il sistema Nazionale dovrà tenere conto nel prossimo futuro anche in vista della revisione del regolamento EMAS. Accanto all'esigenza di recepire le novità che saranno approvate con EMAS III, attraverso un adeguamento del DM 413/95 ormai obsoleto rispetto alle mutate condizioni di applicabilità dello schema, si renderà certamente necessario un maggiore sforzo per la promozione e diffusione alle imprese ed una maggiore informazione indirizzata a cittadini e consumatori.

Viene di seguito riportata una sintesi dei risultati dell'indagine con raccomandazione ai vari soggetti coinvolti nello schema Comunitario:

1. Stato, Regioni, Enti locali

Sicuramente riordinare in modo organico e sistematico i diversi aspetti del sistema di incentivazione italiano e arricchire la messa a punto di strumenti economici, magari favorendo il ricorso ad accordi volontari, rappresenta il percorso consigliabile

alle istituzioni nazionali e locali, le quali dovrebbero sempre più considerare la registrazione EMAS come condizione preferenziale nell'assegnazione di finanziamenti pubblici, legando questa facilitazione non solo all'acquisizione della registrazione da parte di chi vuole ottenere gli incentivi, ma anche al suo mantenimento.

2. Ministero e Comitato

Diffondere di più, rispetto agli sforzi attuali, lo conoscenza di EMAS presso il pubblico, i consumatori ed il mercato in modo da rendere la registrazione ancora più attraente da parte delle imprese e della pubblica amministrazione. Occorre cioè aumentare la visibilità del sistema, realizzando campagne informative periodiche, attivando promozioni permanenti e riconoscendo pubblicamente gli obiettivi raggiunti dalle organizzazioni già registrate attribuendo un valore oggettivo e tangibile alla registrazione EMAS.

E' anche consigliabile indirizzare gli sforzi per lo snellimento delle procedure amministrative legate alla registrazione per guidare le organizzazioni a realizzare le dichiarazioni ambientali per essere utilizzate più come strumento di comunicazione (flessibile e più "appetibile" da parte di qualsiasi tipologia di utente, dal privato cittadino alle associazioni di categoria) piuttosto che per ottemperare ad un obbligo.

La sponsorizzazione di EMAS, in definitiva, dovrebbe essere più convinta di quanto non lo sia stato finora facendo vedere in modo tangibile come questo strumento sia supportato poiché credibile di poter contribuire in modo fattivo alla protezione dell'ambiente.

3. ISPRA e Sistema agenziale

La riduzione dei tempi delle istruttorie e un'accelerazione nelle risposte sulla conformità legislativa, in modo da contribuire ad una semplificazione del processo di registrazione, sono le raccomandazioni più auspicabili per ciò che concerne ISPRA e ARPA/APPA. A questo si aggiunge la necessità di rilanciare il progetto della rete EMAS, basato su uno schema di cooperazione e coinvolgimento delle parti interessate, puntando maggiormente sulle PMI, sicuramente più bisognose di assistenza (in particolare legislativa) rispetto alle aziende di maggiori dimensioni a causa del maggiore sforzo (economico, tecnico e gestionale) loro richiesto per attuare

EMAS. Questo aspetto viene, tra l'altro, specificatamente indicato come un nuovo obbligo a carico degli stati membri dal testo della nuova proposta di Regolamento EMAS in discussione in sede Europea.

4. Verificatori³⁸

Lo schema EMAS dovrebbe puntare a fare del verificatore un supporto continuo e una fonte preziosa d'informazioni per tutte le organizzazioni, sia per il percorso di attuazione che per quello di mantenimento della registrazione, permettendogli di ridurre i tempi tra verifica e convalida, ancora troppo lunghi, e stimolandoli a farsi attivi "portabandiera" di EMAS.

In particolare il verificatore ambientale dovrebbe garantire alle aziende e alle PA aiuto per tutto ciò in grado garantire una maggiore visibilità del sistema EMAS, consigliando ad esempio sull'uso più corretto ed efficace degli strumenti comunicativi, come il logo e la dichiarazione ambientale e informare tempestivamente su aggiornamenti e nuove procedure, in modo da stimolare una risposta più ampia da parte di mercato e pubblico.

5. Associazioni di imprese e CCIAA

Dall'indagine emerge il dato che le associazioni di categoria (e le camere di commercio) sembrano aver avuto un ruolo marginale nella diffusione di EMAS. Il dato comunque andrebbe rapportato al periodo di riferimento in quanto, nei primi anni di applicazione di EMAS I, questi soggetti invece sono stati molto attivi. Avendo le associazioni e le CCIAA una rete capillare sul territorio, esse non possono che costituire il naturale mezzo di diffusione dell'informazione presso gli associati. Uno sforzo in questo senso sarebbe auspicabile anche per attrarre le numerose imprese eco certificate UNI EN ISO 9001 e UNI EN ISO 14001. Anche in questo caso occorre una sponsorizzazione convinta dello schema da parte delle associazioni presso i propri soci.

³⁸ Proposta di REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS) del 16/7/2008 COM(2008) 402 definitivo

6. Aziende

Finora il mercato non sembra rappresentare un traino efficace per le aziende che decidono d'implementare EMAS, in quanto clienti e fornitori sono spesso i meno informati e i meno interessati allo schema EMAS. E' quindi auspicabile invertire l'attuale tendenza e le stesse aziende potrebbero contribuire informando direttamente i propri stakeholders su vantaggi e benefici derivanti dalla registrazione, rilanciando il messaggio di tutela ambientale in essa contenuto.

7. Pubblica amministrazione

Per ciò che riguarda le pubbliche amministrazioni, il consiglio è sicuramente quello di ricercare obiettivi di miglioramento ambientale più tangibili e diretti ai cittadini, informando costantemente e in maniera più efficace e dinamica su EMAS e sui progressi ottenuti grazie al programma ambientale, coinvolgendo più attivamente tutte le fasce di pubblico.

Tra le tante attività gestite all'interno di una PA, che hanno come denominatore comune l'elemento ambientale, la raccolta differenziata e la gestione degli eventi "straordinari" rappresentano due aspetti fondamentali per garantire il miglioramento delle performance ambientali. E' quindi raccomandabile un coordinamento più adeguato delle attività di raccolta, sensibilizzando i cittadini al fine di migliorare il servizio e superare i limiti richiesti e un controllo delle situazioni eccezionali più mirato alla minimizzazione e prevenzione degli impatti ambientali.

8. Associazioni ambientaliste e dei consumatori

Le associazioni dei consumatori non si sono assolutamente interessate di EMAS. Il motivo principale è certamente dovuto alla "distanza" tra il produttore ed il consumatore. Invece, accanto ai messaggi veicolati per indirizzare il consumatore verso produzioni di qualità e "biologiche", questi soggetti dovrebbero far passare il messaggio che le imprese eco certificate sono più meritevoli, dal punto di vista del loro impegno ambientale. Inoltre, soprattutto nella produzione di alimenti, un prodotto realizzato da una azienda registrata (questo settore rappresenta un punto di eccellenza in Italia) è naturale che produca in un ambiente più "pulito" influenzando indirettamente in questo modo anche la qualità del prodotto.

Le NGO, dopo un iniziale interessamento, non hanno più mostrato alcun interesse per il sistema. Dall'indagine si rileva che alle organizzazioni registrate non è arrivata alcuna informazione su EMAS da questi soggetti.

Ringraziamenti

Speriamo che questo lavoro possa consentire a tutti di confrontare il proprio punto di vista con quello delle altre organizzazioni operanti in settori simili o appartenenti alla stessa tipologia di impresa.

Vogliamo ringraziare le imprese e le pubbliche amministrazioni che ci hanno risposto e che hanno contribuito a questa indagine spendendo, per questo, parte del loro tempo prezioso. Ringraziamo anche le ARPA/APPA che si sono attivate sul territorio per sollecitare le risposte.

BIBLIOGRAFIA

- ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), 1999, *Il Regolamento 1836/93 (EMAS), Stato di attuazione in Europa e in Italia*, Roma;
- Progetto EcoMarche, 2007, *Indagine conoscitiva presso le aziende marchigiane ecocertificate: opportunità e criticità*, Roma;
- Ielasi, R., Molinas P., Ambiente e Sviluppo, 2001, *EMAS quale strumento di gestione del territorio da parte di un'amministrazione comunale*, Roma;
- ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), 1999, *Linee guida per l'applicazione del Regolamento CEE n. 1836/93 (EMAS) e della Norma ISO 14001 da parte della piccola e media impresa*, Roma;
- Thione, L., 2004, *Sviluppi delle certificazioni ambientali in Italia*, Sincert, Milano;
- Araldo, F., 2007, *Le raccomandazioni e le possibili innovazioni emergenti dallo studio Ever*, IEFÉ, Università Bocconi, Milano;
- Battaglia M., Daddi, T., 2006, *Tre possibili declinazioni del Regolamento EMAS*, Pisa;
- Gamboni, M., 2003, *Il logo EMAS*, Rifiuti - bollettino di informazione normativa, n. 94, marzo 2003;
- Parrini, V., Ubaldini, S., Soraci, M., 2007, *Strumenti utilizzati dalle PA per promuovere la partecipazione delle organizzazioni ad EMAS*, APAT, Roma;
- Molinas, P., Ambiente e Sviluppo, 2002, *Capire EMAS (1): Orientamenti sulle Entità che possono essere registrate EMAS*, Roma;
- Molinas, P., Ambiente e Sviluppo, 2002, *Capire EMAS (2): Orientamenti relativi alla dichiarazione ambientale EMAS*, Roma;
- Molinas, P., Ambiente e Sviluppo, 2003, *Capire EMAS (3): Uso del logo EMAS da parte delle organizzazioni registrate*, Roma;
- Molinas, P., Parrini, V., 2003, *Capire EMAS (4): Orientamenti sulla frequenza dell'Audit (interno ed esterno) e caso specifico delle microimprese*, Roma;
- Molinas, P., Ubaldini, S., Regioni e Ambiente, 2005, *Il logo EMAS: perché e come utilizzarlo per comunicare*, Roma;
- Bianchi, G., 2000, Ambiente e Sviluppo, *Sviluppi di EMAS in Italia e nella UE*, n. 4 luglio – agosto, pp. 36-39.

SITI INTERNET

http://ec.europa.eu/environment/emas/index_en.htm

<http://www.life-pioneer.info/welcome.php>

<http://www.minambiente.it/>

<http://www.sviluppoeconomico.gov.it/>

<http://www.sincert.it/>

<http://www.tecnologiepulite.it/>

<http://www.enea.it/>

DOCUMENTI NORMATIVI

FONTE COMUNITARIA:

Regolamento (CE) n. 761/2001 del Parlamento Europeo e del Consiglio, 19 marzo 2001, sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS);

Raccomandazione della Commissione n. 2003/361 CE, 6 maggio 2003, "Definizione delle microimprese, piccole e medie imprese".

LEGISLAZIONE NAZIONALE:

Legge 488/92, modificata dal Testo Unico 2000 in GU n. 163 del 14 luglio 2000, "Agevolazioni alle attività produttive del settore industria nelle aree depresse";

Legge 70/94: "Norme per la semplificazione degli adempimenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza pubblica, nonché per l'attuazione del sistema di ecogestione e di audit ambientale";

Legge 27 dicembre 1997, n. 449: "Incentivi fiscali alle piccole e medie imprese commerciali e turistiche";

Decreto 3 agosto 1998, n. 311: "Regolamento recante incentivi fiscali per le piccole e medie imprese, ai sensi dell'art. 4, comma 6 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449".

ALLEGATI

QUESTIONARIO ORGANIZZAZIONI REGISTRATE EMAS

PARTE 1 - DA COMPILARE DA PARTE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI

INFORMAZIONI SULL'ORGANIZZAZIONE

NOME ORGANIZZAZIONE

DIMENSIONI ORGANIZZAZIONE

Piccola
Media
Grande
Pubblica amministrazione

NUMERO DI REGISTRO : IT- 000
(inserire le ultime 3 cifre del numero di registrazione)

CODICE NACE PREVALENTE

REGIONE DI APPARTENENZA
(per le organizzazioni multisito: indicare la regione geografica della sede centrale)

ADESIONE AD EMAS

1) Attraverso quali fonti siete venuti a conoscenza del Regolamento EMAS?
(segnare al massimo 2 risposte)

Istituzioni a livello nazionale (Ministero Ambiente, APAT)
Istituzioni a livello locale (ARPA/APPA, Comuni, Province, Regioni, CCIAA)
Consulenti
Verificatori Ambientali e/o Enti di certificazione ISO
Associazioni di categoria
Associazioni di consumatori
Clienti, fornitori, committenti
Stampa, web, TV
Istituti di credito

2) In quale contesto avete maturato la decisione di ottenere la registrazione EMAS?
(indicare solo la risposta più significativa)

Iniziativa propria dettata dalla consapevolezza dei benefici interni all'azienda/ente del sistema EMAS
Iniziativa propria finalizzata all'ottenimento di incentivi pubblici (amministrativi, economici)
Partecipazione ad un'iniziativa/progetto regionale e/o locale e/o comunitario (ad esempio Progetto Pressione delle comunità locali
Richiesta dei fornitori, clienti, committenti

3) Oltre ad EMAS, l'azienda/Ente possiede qualcuna di queste certificazioni/etichette ambientali?

ISO 9000 (Qualità)
ISO 14001 (Ambiente)
Marchio EU Ecolabel (per prodotti e servizi)
SA 8000 (Responsabilità sociale ed etica)
OHSAS 18001 (Sicurezza e salute lavoro)
HACCP (Sicurezza e igiene alimentare)
Nessuna

NON COMPILARE LE 4 DOMANDE PRESENTI NELLA TABELLA SE NON SEI CERTIFICATO UNI-EN-ISO 14001

4) Partendo dalla certificazione UNI-EN-ISO 14001, avete riscontrato difficoltà significative nell'implementazione dello schema EMAS?

Si
No

5) Il Verificatore Ambientale a cui vi siete rivolti per la prima verifica e convalida EMAS, è lo stesso a cui affidati per la certificazione ISO 14001?

Si
No

6) Se la risposta alla domanda 5 è No, perché avete scelto un altro Verificatore?

Per una precisa strategia aziendale
Per insoddisfazione nel rapporto con l'Ente di certificazione ISO

7) Il Verificatore Ambientale EMAS ha ottimizzato il numero delle visite di verifica per entrambi i sistemi evitando di duplicare il lavoro?

Si
No

MOTIVAZIONI PER L'ADESIONE AD EMAS

8) Prima di aderire, eravate a conoscenza dei benefici (amministrativi, finanziari) legati alla registrazione EMAS?

Si
No

9) Avete usufruito di incentivi finanziari per l'implementazione dello schema EMAS?

Si
No

10) Se sì, di quali di questi incentivi finanziari a livello nazionale? (selezionare una sola risposta)

Legge nazionale 488/92 - assegnazione di punteggi maggiori nelle graduatorie per la concessione
Legge nazionale 215/92 - contributi in conto capitale per l'imprenditoria femminile
Legge nazionale 449/97 - incremento del credito d'imposta
Altro

11) E di quali fra quelli a livello locale?

Contributi regionali derivanti da fondi comunitari (DOCUP,POR)
Leggi regionali ad hoc
Bandi previsti dalle Camere di Commercio e dalle Province
Progetti pilota
Altro

12) Quanto ha inciso nella strategia aziendale la possibilità di utilizzare agevolazioni finanziarie per registrarsi ad EMAS?

Non ha inciso
Poco
Abbastanza
Molto
E' stata determinante

13) Avete usufruito di semplificazioni procedurali e/o amministrative una volta registrati EMAS?

Si
No

14) Se sì, di quali?

Legge 23/3/2001, n.93, art.18 - autocertificazione rinnovo autorizzazioni
D.lgs. 13/01/2003, n.36 - rinnovo autorizzazione discarica ogni 8 anni
D.lgs. 59/2005 - rinnovo AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) ogni 8 anni
T.U. n.152/2006 art.96 - preferenza fra più domande concorrenti in relazione alla derivazione delle
T.U. n.152/2006 art. 209 - autocertificazione per rinnovo autorizzazione all'esercizio di un
impianto T.U. n.152/2006, parte quarta (disposizioni regionali) - riduzione delle garanzie
finanziarie
Sconto IRAP (leggi regionali)
Altro

**15) Se la risposta al quesito 13 è No, quali sono le principali ragioni?
(segnare al massimo 2 risposte)**

Non si applicano alla vostra attività
Non le avete richieste
Avete ritenuto che tale processo potesse allungare i tempi
di concessione dell'autorizzazione/semplificazione
Non era previsto nella relativa modulistica di richiesta
Non vi è stato concesso dall'autorità preposta

16) Quanto inciderà la possibilità di usufruire di semplificazioni amministrative nella scelta di mantenere la registrazione EMAS?

Non inciderà

Poco
Abbastanza
Molto
Sarà determinante

FASE ATTUATIVA - interna all'organizzazione

17) Quanto tempo è trascorso tra la decisione del management di aderire ad EMAS e l'ottenimento della registrazione?

Meno di un anno
Da 12 a 18 mesi
Da 18 a 24 mesi
Oltre 24 mesi

18) L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato, all'interno della vostra organizzazione, un assetto normativo:

Perfettamente conforme
Parzialmente non conforme
Del tutto non conforme

19) L'analisi ambientale iniziale ha evidenziato la necessità di modifiche significative (es. organizzative, nella vostra organizzazione)?

Si
No

20) Quali sono stati i costi totali sostenuti?
(ripartire in scale percentuale la spesa complessiva)

Costi adeguamento tecnologico
Costi adeguamento struttura
Costi consulenza
Costi per la formazione del personale
Costi per il personale direttamente impiegato
Costi per il Programma Ambientale
Costi per la pubblicazione della Dichiarazione Ambientale e per l'invio al pubblico
Costi del Verificatore Ambientale

21) Quali sono state le maggiori difficoltà incontrate nel corso del processo di attuazione di EMAS?
(specificare il livello di significatività per ogni voce)

Comprensione del Regolamento
Definizione della politica ambientale
Identificazione degli aspetti/impatti ambientali significativi
Conoscenza ed adeguamento alla legislazione ambientale applicabile
Elaborazione della documentazione del Sistema di Gestione
Redazione della Dichiarazione Ambientale
Reperimento di consulenze esterne qualificate
Formazione dei dipendenti
Comunicazione esterna ed interna
Costi

22) L'implementazione dello schema EMAS ha richiesto il supporto di un consulente esterno?

No, vi siete avvalsi solo di risorse interne

Sì, per l'accertamento della conformità legislativa

Sì, per l'implementazione del Sistema di Gestione Ambientale

Sì, per la redazione della Dichiarazione Ambientale

FASE ATTUATIVA - interfaccia con il Verificatore Ambientale

23) Gli attuali referenti/responsabili aziendali per EMAS sono persone che già lavoravano nella vostra organizzazione?

Lavoravano già in azienda

Sono stati assunti appositamente

Solo consulenti esterni

Avete usufruito del supporto delle associazioni di categoria e delle CCA

24) Durante la prima visita di verifica esterna da parte del Verificatore EMAS, quante non conformità rilevanti sono state riscontrate?

Nessuna

Tra 1 e 3

Tra 4 e 8

Oltre 8

25) Di queste, quante hanno riguardato la conformità alle disposizioni legislative in campo ambientale?

Nessuna

1

Tra 2 e 4

Oltre 4

26) Il Verificatore vi ha fornito informazioni sulla procedura necessaria per richiedere la registrazione e/della registrazione (documentazione da inviare al Comitato e all'APAT)?

Solo sull'obbligo d'invio della richiesta

Solo dopo che noi abbiamo posto la questione

Sì, ci ha fornito informazioni dettagliate

Non ci ha fornito nessuna informazione

27) Quanto tempo è trascorso tra l'esito positivo della verifica del Sistema di Gestione Ambientale e la convalida definitiva della Dichiarazione Ambientale da parte del Verificatore?

E' stata contestuale

Meno di un mese

Da 1 a 2 mesi

Da 2 a 3 mesi

Oltre 3 mesi

FASE ATTUATIVA - interfaccia con l'Agenzia Regionale (o Provinciale) per la Protezione dell'Ambiente

28) Durante l'istruttoria per la registrazione, avete ricevuto un'ispezione (in sito) dell'ARPA competente per territorio?

Si
No

29) Durante la visita dell'ARPA vi sono state contestate non conformità rispetto alle vigenti disposizioni legislative in materia ambientale?

Si
No

30) Se sì, avete subito conseguenze amministrative/legali?

Si
No

31) Quanto tempo è trascorso tra l'invio della Dichiarazione Ambientale al Comitato/APAT e l'intervento dell'ARPA/APPA?

Meno di 15 giorni
Tra 15 e 30 giorni
Tra 1 e 2 mesi
Tra 3 e 4 mesi
Oltre 4 mesi

32) Come giudicate la visita ispettiva dell'ARPA prima della registrazione?
(segnare una sola risposta)

Utile poiché conferma la capacità del Vostro sistema di gestire gli aspetti di conformità legislativa
Inutile in quanto ripete il lavoro di verifica fatto dal Verificatore
Dannosa in quanto sottopone l'azienda/Ente al rischio di sanzioni nel caso di situazioni non conformi sfuggite all'audit interno e/o a quello del Verificatore
Pericolosa in quanto l'ARPA è investita del compito di verificare tutti i singoli aspetti di conformità, indipendentemente dalla loro rilevanza in termini di impatto e rischio

33) A seguito dell'avvenuta registrazione EMAS, il numero di visite ispettive da parte delle autorità di controllo è:

Aumentato
Diminuito
Invariato
Manca un termine di confronto

FASE ATTUATIVA - interfaccia con l'APAT e il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit

34) Quanto tempo è trascorso tra l'invio della Dichiarazione Ambientale al Comitato/APAT e l'ottenimento della registrazione?

- Meno di un mese
- Tra 1 e 2 mesi
- Tra 2 e 4 mesi
- Tra 4 e 6 mesi
- Oltre 6 mesi

COMUNICAZIONE

35) Quante copie della Dichiarazione Ambientale sono state distribuite? (specificare il numero di copie)

- Autorità locali (Comune, Provincia, Regione, Enti Parco, Comunità Montane)
- Autorità di controllo ambientale (ARPA/APPA, Province, ecc.)
- Cittadini singoli
- Rappresentanze di cittadini (associazioni di quartiere, Forum Agende 21L)
- ONG ambientaliste e di consumatori
- Organizzazioni sindacali
- Scuole, università e istituti di ricerca
- Associazioni di categoria
- Clienti/fornitori

36) Avete pubblicato la Dichiarazione Ambientale sul vostro sito web?

- Si
- No
- Non abbiamo un sito web

37) Avete utilizzato estratti convalidati della Dichiarazione Ambientale (ad esempio su brochures, inserti manuali di istruzione dei vostri prodotti) per pubblicizzare la vostra adesione ad EMAS?

- Si
- No

38) Avete utilizzato il logo EMAS per la comunicazione interna ed esterna?

- Si
- No

39) Se sì, dove è stato impiegato?

- Sulla Dichiarazione Ambientale convalidata
- Sulle pubblicazioni aziendali/interne
- Sui comunicati stampa
- Sulla carta intestata
- Su gadgets
- Su opuscoli informativi/brochures
- Sul sito web
- Sulle strutture/veicoli aziendali

40) Se no, perché?

Non conoscevate il logo

Non lo ritenete efficace a livello comunicativo

Ritenete siano elevati i costi per la modifica e ristampa della documentazione aziendale (carta intestata, pubblicazioni, etichette ecc.)

41) Avete avuto dubbi sulle corrette modalità di utilizzo del logo EMAS?

Si

No

42) L'informazione interna/esterna sugli obiettivi raggiunti grazie ad EMAS:

(segnare una sola risposta)

E' continuativa e costantemente aggiornata (bacheca, newsletter, brochures, comunicati stampa E' aggiornata solo in parte e non sempre tempestivamente

E' limitata alla sola comunicazione della Dichiarazione Ambientale

43) Quali sono stati, a vostro giudizio, i principali benefici ottenuti con la registrazione EMAS?

(specificare il livello di significatività per ogni voce)

Risparmi interni di gestione

Facilitazioni economiche/amministrative

Modernizzazione della gestione

Impatto positivo sui dipendenti

Facilità nel mantenimento della conformità con la legislazione ambientale

Soddisfazione degli azionisti (per le imprese) e dei cittadini (per le PA)

Nuove opportunità occupazionali

Migliore capacità di gestione delle situazioni di emergenza

FASE GESTIONALE

44) La gestione dell'azienda/Ente è divenuta più complessa dopo la registrazione EMAS?

Sì, troppo burocratica ed inutile

Sì, ma se ne intravedono i vantaggi

No, solo in modo poco significativo

Rimasta invariata

45) Se sì, quali sono i fattori che possono incidere negativamente sul mantenimento della registrazione *(specificare il livello di significatività per ogni voce)*

Appesantimento burocratico

Complessità di gestione

Difficoltà nel mantenere la conformità alla legislazione ambientale

Scarsità di risorse umane a disposizione

Aumento dei costi di gestione

Difficoltà nell'aggiornamento della Dichiarazione Ambientale

Impegno continuo per le visite di verifica

46) A quanto ammontano approssimativamente i costi sostenuti annualmente per il mantenimento della registrazione EMAS?

Informazione non disponibile
Meno di 5000 €
Tra 5000 e 10000 €
Tra 10000 e 50000 €
Oltre 50000 €

47) Una volta ottenuta la prima registrazione, quanto tempo è occorso per recuperare le risorse finanziarie investite per l'implementazione di EMAS?

Meno di un anno
1 anno
2 anni
3 anni
Più di 3 anni
Investimento iniziale non ancora recuperato

48) Come giudicate il rapporto con:
(specificare un valore per ogni voce)

Consulente esterno
Verificatore Ambientale
ARPA/APPA
Responsabile istruttoria APAT
Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit

VALUTAZIONE

49) Ritenete che la registrazione EMAS sia sufficientemente conosciuta e pubblicizzata nel vostro settore/mercato di riferimento?

Si
No
Non abbastanza

50) In base alla vostra esperienza, che opinione vi siete fatti sull'utilità della registrazione EMAS?

(segnare una sola risposta)

Inutile
Abbastanza utile, ma troppo costosa/complessa da ottenere
Utile, ma troppo costosa/complessa da ottenere
Utile, ma non necessaria
Molto utile
Indispensabile

51) Ad oggi, prevedete di rinnovare la registrazione EMAS?

Si
No
Non so

52) **Consigliereste EMAS ad un'altra organizzazione?**

- Si
- No
- Non so

**ATTENZIONE! NON COMPILATE LE 6 DOMANDE SEGUENTI SE NON SIETE
UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

PARTE 2 - DA COMPILARE SOLO DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI
(PROVINCE, COMUNI, COMUNITA' MONTANE, ENTI PARCO)

53) **Con l'adesione ad EMAS, quali sono stati i principali miglioramenti ambientali riscontrabili sul territorio?**

- Miglioramento della qualità dell'aria
- Potenziamento del trasporto pubblico
- Realizzazione di infrastrutture urbane varie
- Realizzazione di impianti ad energia rinnovabile (eolico, fotovoltaico, solare) ad uso dell'Amministrazione
- Incremento di aree adibite a verde pubblico
- Incremento di aree pedonali
- Realizzazione di piste ciclabili

54) **In seguito all'adesione ad EMAS la percentuale di raccolta differenziata è:**

- Rimasta invariata
- Aumentata
- Aumentata fino ai limiti di legge

55) **In che modo viene affrontata la gestione del territorio in condizioni straordinarie (ad es. incremento della pressione antropica per motivi turistici, sportivi, culturali etc.), dopo l'adesione ad EMAS?**
(segnare una sola risposta)

- Mediante prescrizioni specifiche (ad es. sulle gestione dei rifiuti, viabilità, rumore, consumi idrici etc.)
- Mediante qualche raccomandazione
- Non viene affrontata

56) **Con l'adesione ad EMAS, quali delle seguenti scelte politiche è stata adottata dall'Amministrazione?**

- Acquisti verdi (servizi da aziende ISO 14001 e/o EMAS, prodotti Ecolabel)
- Introduzione di maggiori criteri di tutela ambientale nelle scelte di pianificazione territoriale
- Creazione di eco-parchi industriali
- Accordi con soggetti economici locali (associazioni di categoria, albergatori, agricoltori, artigiani etc.)

57) **Quali strumenti ha adottato l'Amministrazione per diffondere EMAS?**

- Sensibilizzazione dei cittadini
- Formazione ai dipendenti
- Creazione di sportelli informativi

Organizzazione di giornate dedicate alla certificazione EMAS/EU Ecolabel
Diffusione del logo EMAS (su documenti, manifesti, bandiere, targa d'ingresso al territorio etc.)

58) Gli avvicendamenti politici e ai vertici dell'amministrazione hanno modificato in senso negativo la Politica Ambientale?

Non ci sono stati avvicendamenti politici
Non hanno inciso minimamente
Hanno inciso in modo parziale
Hanno inciso in maniera rilevante